

il Trentino



novembre-dicembre 2014

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

anno L - numero 334

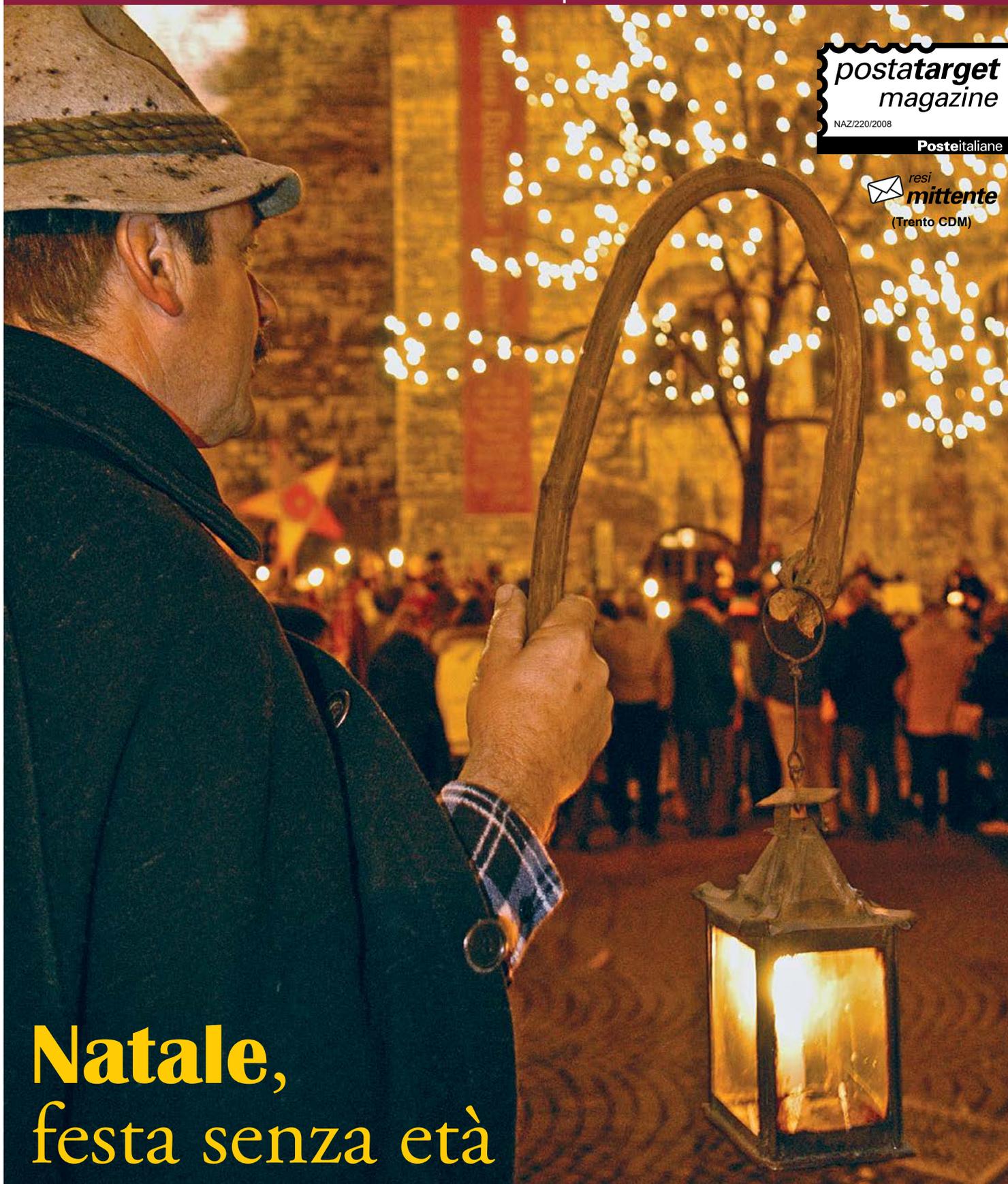
postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

resi
mittente
(Trento CDM)

Natale,
festa senza età



Sommario 334

novembre-dicembre 2014

2015: più competenti e più competitivi	3
NOTIZIE	
Trentino trilingue dall'asilo all'università	4
Una manovra 2015 coraggiosa, per la crescita e la coesione sociale	7
Un Patto di garanzia per la nuova Autonomia	8
Mancano 150 giorni all'Expo 2015 - La scomparsa di Diego Moltrè	10
Un ciclo di seminari per scoprire l'Euregio	11
Quando la fisica aiuta la medicina a migliorare la cura dei pazienti	12
«Siate ambasciatori di un mondo nuovo» - Croviana, nuova rimessa per treni e autobus	13
Una donna trentina alla Consulta - Il Trentino nello spazio con #astrosamantha	14
Per il calduccio ecologico in casa l'autunno 2014 è ricco di novità	15
La Provincia ha deciso di acquistare "verde"	16
Ventidue aziende del Trentino a Ecomondo 2014	17
I giovani in crisi ritornano alla terra	18
INNOVAZIONE	
BIC Week: parte un progetto sul design per prodotti e servizi	20
Come proteggere pc e reti informatiche	21
A Trento la conferenza mondiale sul web che sa "pensare"	22
Quanto valgono i nostri dati personali quando vanno su internet?	23
Uno Sportello sempre più vicino alle imprese	24
Internet veloce fa correre le aziende	25
Trento è una delle 10 città più "intelligenti" al mondo	26
SANITÀ	
Centro di protonterapia: è partita l'attività di cura	28
SOCIETÀ	
Peril mio Futuro Giovani	30
Alla 5ª Convention dei Comuni la famiglia come motore di crescita	32
L'ecosistema vita e lavoro al 3º Festival della Famiglia	33
TERRITORIO	
Le Alpi ledrensi e la Judicaria Riserva della Biosfera	34
I segreti del Trentino sotterraneo tra storia, economia e agricoltura	36
Nasce il Museo delle Miniere, figlio della natura e della passione	40
CULTURA	
L'epopea intramontabile del merletto a fuselli	42
Padre Frumenzo Ghetta, il frate della patria fassana	43
Quando i <i>Krumer</i> partivano dalla Valle del Fersina	44
History Lab: la storia non cambia canale	45
Solo il vento fu testimone della guerra sui nostri monti	46
I "tesori del passato" a Torre Vanga e in Cappella Vantini	47
Doni preziosi. Immagini e oggetti dalle collezioni museali	48
Il Museo ai confini della conoscenza per viaggiare "oltre il limite"	49
Aperitivo al Museo per vedere come vivevano i nonni	50
Natale di ieri e di oggi, il miracolo della luce	52
La "musica di Dio" negli organi del Trentino	54
Fiumi di inchiostro in trincea	56
Il Fronte di Fronte	57
BIBLIOTECA	58
EUROPA	
Spazio alpino, la sanità trentina ci si trova bene	60
Con PreMo e TRACK mobilità transnazionale di qualità e sostenibile	62
Europa per Voi	63



il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno L-numero 334
novembre-dicembre 2014
Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684/494614

Chiuso in redazione l'11 dicembre 2014

Direttore responsabile

Gianpaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale

Mauro Neri

Redazione

Pier Francesco Fedrizzi, Francesco Marcovecchio, Carlo Martinelli, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti, Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Silvia Vernaccini

Hanno collaborato

Associazione Filò, Daniele Biasioni, Elisabetta Brunelli, Alessandro Casagrande, Gabriele Catania, Sandra Chighizola, Roberta Corazza, Giorgia Fasanelli, Daniela Finardi, Lorenza Groff, Giovanni Kezich, Marzia Lucianer, Viviana Lupi, Katia Malatesta, Jacopo Mantoan, Marina Marcorin, Davide Modena, Alessia Negrioli, Andrea Nicolussi Golo, Angela Pederiva, Mauro Piffer, Valentina Piffer, Giacomo Poletti, Camilla Rigotti, Francesca Rocchetti, Massimo Stefani, Jacopo Tomasi, Daniele Valersi, Chiara Veronesi, Marco Zenatti, Gianna Zortea

Fotografie

Fotografi: Carlo Baroni, Pierluigi Cattani Faggion, Christian Mantinger, Michele Miorelli, Marco Simonini

Archivi: AGF Bernardinatti, Agenzia per la famiglia (D. Mosna), APPA, APRIE, APT Trento (A. Campanile, R. Magrone, M. Rensi), Associazione Lunelli, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, Comune di Trento, Consorzio Turismo valle di Ledro (R. Vuilleumier), Dolomiti Energia, FBK (G. Calabrese), FEM (G. Zotta), Iasma, Fondazione Museo storico del Trentino, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, MUSE (F. Padovan), Istituto Culturale Mocheno, Istituto Culturale Ladino, Istituto Cimbro Luserna (M. Zorer, B. Pierpaoli), Pro Loco Ronco, Servizio audiovisivi della Commissione europea, Trentino Sviluppo (Foto Studio 3P), Trentino trasporti esercizio, Ufficio Stampa PAT (A. Bregani, G. Cavulli, R. Magrone, D. Mosna, M. Rensi), Università (R. Bernardinatti)

Impaginazione

PlurisConsulting - Trento

Copertina

Natale, una festa senza tempo (Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - R. Magrone)

Stampa

S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 - iscrizione nel R.O.C. n. 480

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:
www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino
Per scriverci: iltrentino@provincia.tn.it



Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella vostra famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

2015: più competenti e più competitivi

Sono tre gli episodi che hanno caratterizzato questa parte finale del 2014, le cui conseguenze ci accompagneranno per tutto il prossimo 2015 (e negli anni a venire). Tre atti, tre “soglie” che renderanno la nostra Autonomia più matura e pronta ad entrare nella sua terza fase, che aumenteranno le competenze dei cittadini e in particolar modo quelle dei giovani, che favoriranno un Trentino più competitivo e pronto ad accogliere le sfide che ci attendono nel dopo-crisi. Questi tre temi sono anche quelli che aprono questo numero de “il Trentino”.

Un Patto per l'Autonomia

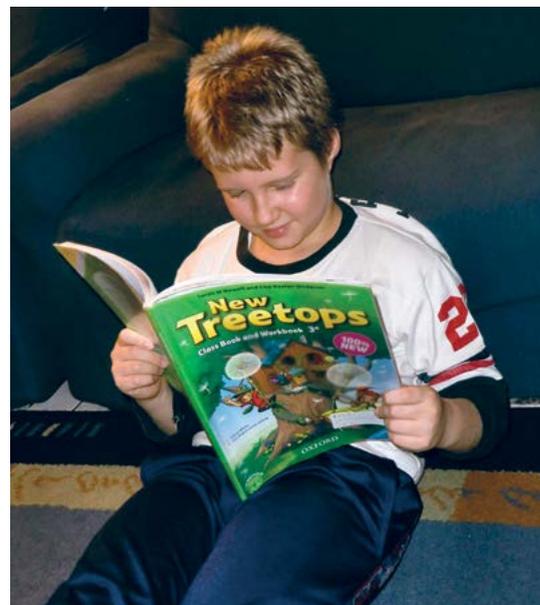
L'accordo raggiunto con il governo, il cosiddetto Patto di garanzia con cui vengono rivisti i rapporti finanziari con lo Stato, firmato lo scorso ottobre, è un passaggio importante non solo perché fissa con precisione l'entità del nostro contributo per il risanamento della finanza pubblica ponendoci al di fuori da ogni manovra futura e da nuove richieste dello Stato, non solo perché riduce di molto il sacrificio che le Province autonome di Trento e Bolzano sono chiamate a sostenere a partire dal 2018. Il Patto firmato col governo Renzi è importante perché rafforza la nostra Autonomia introducendo nuove possibilità per un utilizzo più flessibile delle risorse, allentando e in prospettiva eliminando il patto di stabilità che tanto preoccupa la pubblica amministrazione e le imprese sul territorio. I due piatti della bilancia del “dare” e dell’“avere”, insomma, alla fine pareggiano i nostri rapporti col governo centrale, che ha riconosciuto le fondamenta della nostra Autonomia e convenuto sul principio che la buona amministrazione e le capacità di autogoverno vanno premiate. Ciò costituisce per tutti i Trentini un elemento di soddisfazione e di orgoglio, ma anche un impegno in più, una responsabilità rafforzata, un onere ulteriore che ci vien chiesto. Se sapremo essere coesi, convintamente pronti ognuno a fare la propria parte indipendentemente dalle idee che ciascuno nutre e coltiva, sarà una partita che riusciremo a vincere.

Una finanziaria per crescere

Mai come quest'anno la legge finanziaria, il tradizionale provvedimento legislativo che regolerà il nostro “viaggio” durante tutto il prossimo 2015, assume

le connotazioni di una dichiarazione di intenti che va al di là della mera distribuzione e impiego delle risorse finanziarie prodotte dalla nostra comunità. Ciò avvenendo senza che da Roma ci venga riservato un solo euro, ma impegnando tutti noi, appunto, a contribuire allo sviluppo economico e sociale dell'intero Paese. La finanziaria del 2015, che al momento di andare in stampa con questo numero della nostra rivista è al vaglio del Consiglio provinciale, io la considero una dichiarazione “etica” e programmatica di quel che sarà, nel prossimo futuro, la nostra Autonomia 3.0. L'impegno per l'intera comunità è quello di liberare le energie in tutti i settori produttivi che contribuiscono a creare l'immagine di un Trentino efficiente e che punta alla qualità, capace di attrarre mercati e investimenti. Il tutto convergerà in un piano integrato che prevede tra l'altro minor pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese accanto ad investimenti strategici che avviino un nuovo ciclo virtuoso di reciproco sostegno pubblico-privato; una coesione sociale che sia elemento di civiltà, ma anche volano di sviluppo; una cura nella difesa e nella valorizzazione del nostro ambiente e della nostra cultura, che sono i valori aggiunti della terra in cui viviamo; una riduzione dei costi della pubblica amministrazione e un ulteriore snellimento burocratico... Saremo selettivi nelle scelte, perché solo in questo modo potremo dare risposte concrete e soprattutto stabili a problemi come il lavoro, i giovani, la qualità dei servizi che ancora oggi ci vedono ai primi posti nelle classifiche del welfare.

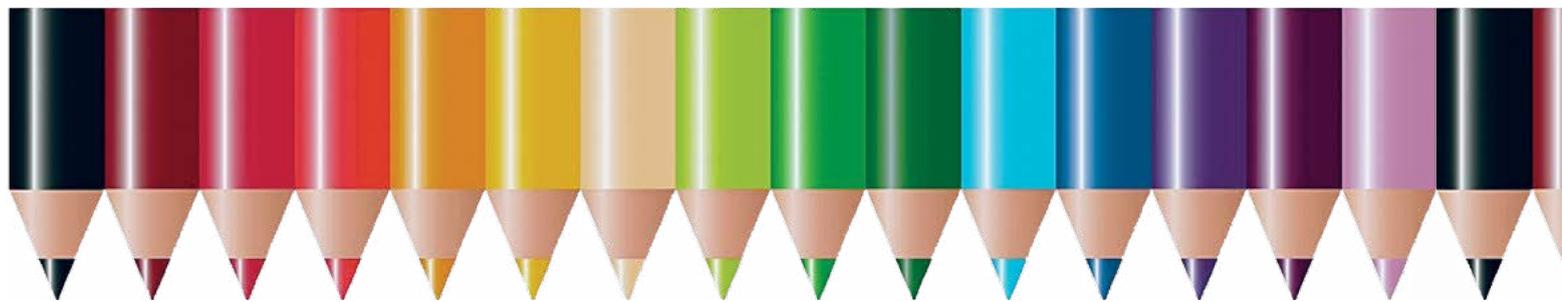
Giovani più competenti e competitivi
Parlare dei giovani e parlare ai giovani è



ormai diventata una consuetudine quotidiana e, come ogni consuetudine, corre il rischio di farci scivolare bella banalità e nel retorico. Meglio quindi “fare”, costruire, realizzare qualcosa. È quel che ci siamo posti come obiettivo quando abbiamo approvato in Giunta il Piano “Trentino Trilingue”, con il quale forniremo ai nostri ragazzi le chiavi per il loro futuro. Vogliamo che i giovani trentini siano preparati, competenti e competitivi, e quindi consapevoli delle loro radici e allo stesso tempo cittadini del mondo. Il Trentino trilingue che costruiremo da qui al 2020, anno nel quale il sistema entrerà a regime completo, accompagnerà i nostri figli dall'asilo nido fino all'università e al mondo del lavoro con un approccio interculturale che prevede sì l'insegnamento di almeno due lingue straniere, ma soprattutto lo stratificarsi di esperienze, di confronti e di abilità che concorreranno alla creazione dei nuovi adulti del terzo millennio.

Garanzia di autonomia e di crescita; uno sviluppo condiviso che sappia creare un Trentino attrattivo; una generazione di giovani che si sentano al tempo stesso intimamente trentini ma pronti ad accettare le sfide di un mondo complesso e articolato... Sono questi i tre doni che abbiamo messo sotto l'albero di Natale, ai cui piedi il nostro Trentino assume le sembianze di un grande presepio. Ecco perché il cuore mi si riempie di attese, di speranza e di convinzioni positive quando auguro a tutti voi un sereno Natale e un Anno nuovo finalmente felice.

**Ugo Rossi, Presidente
della Provincia autonoma di Trento**



Trentino trilingue dall'asilo all'università

Cominciare già domani con i bambini dell'asilo nido e accompagnarli, livello dopo livello, fino all'università, per creare un ambiente in cui comunicare in tre lingue – italiano, inglese e tedesco – sia naturale.

ta, che ora comincia l'iter in Consiglio provinciale per la sua approvazione. Il punto di partenza è l'**asilo nido**: in tutte le strutture accostamento ad almeno una lingua straniera (inglese-tedesco) dei bambini nella fascia di età 18/24 mesi. Entro l'anno scolastico 2019/2020 sarà necessario formare 20 docenti affinché raggiungano adegua-



Punta a questo il Piano "Trentino Trilingue" approvato oggi dalla Giunta provinciale e che sarà a regime nel 2020. Uso del metodo CLIL (insegnamento integrato della lingua e di una materia

del percorso di studi non-linguistica), piani di studio declinati per tipologia di scuola, formazione degli insegnanti sono solo alcune delle azioni previste dal documento approvato dalla Giun-

te competenze linguistiche e metodologiche.

Per quanto riguarda invece la **scuola dell'infanzia** il Piano prevede almeno 4 ore settimanali di esposizione lingu-

Forniamo ai nostri RAGAZZI le CHIAVI per il LORO FUTURO con il TRILINGUISMO

- Competenti e competitivi
- In movimento verso il futuro
- Consapevoli delle loro radici
- Cittadini del mondo

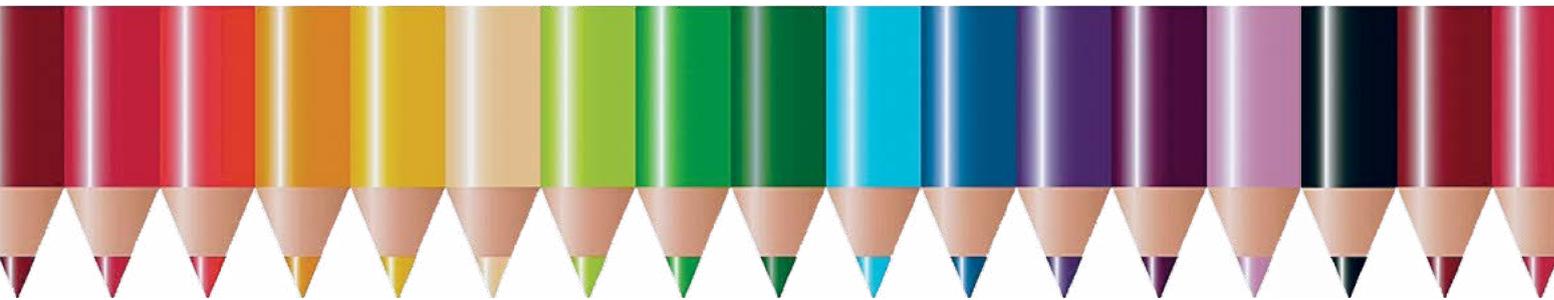
CREARE UN CONTESTO "NATURALE"

Le lingue si apprendono più facilmente se si inizia già nei primi mesi di vita

Un'esposizione alle diverse lingue fin dall'ASILO NIDO

Un sistema progressivo che accompagnerà i nostri ragazzi dalla primissima infanzia all'università

Dal 2020 tutte le scuole garantiranno l'apprendimento per vivere in un ambiente trilingue



COME RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO



SCUOLA

Impegno a rendere **accessibile** a tutti gli studenti la **conoscenza delle lingue straniere** per raggiungere **livelli di conoscenza adeguati** attestati anche attraverso **certificazioni**



... MA NON SOLO

Lo sviluppo di progetti di espansione del trilinguismo nel mondo della **cultura**, della **ricerca**, dell'**università**, nei diversi **mondi produttivi**... **accogliere, ospitare, comunicare, creare e produrre**

LA SCUOLA, PRIMO MOTORE DEL PROGETTO

Sono due i piani su cui si dovrà lavorare:

IL PRODOTTO

Potenziare l'insegnamento ed apprendimento delle lingue comunitarie.

Estendere il METODO CLIL (insegnamento ed apprendimento delle diverse conoscenze attraverso l'inglese e/o il tedesco).

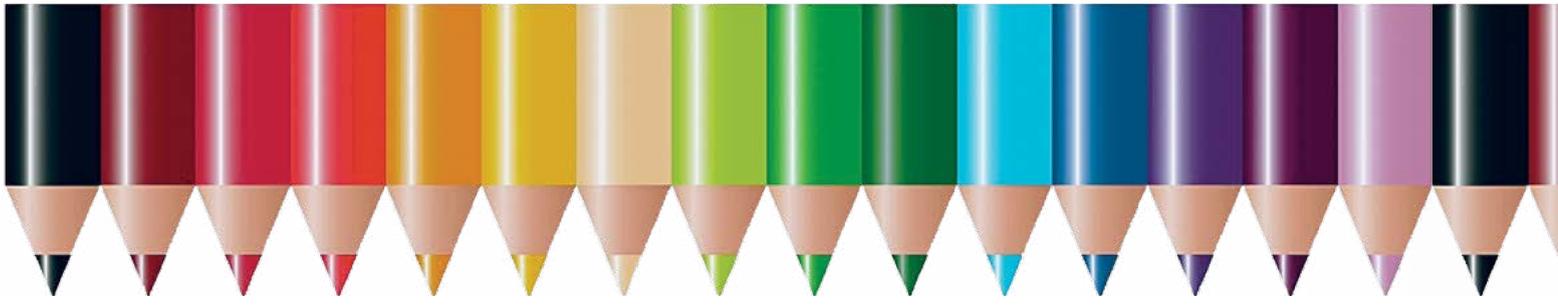


I PROFESSIONISTI

Investire sui professionisti della scuola attraverso formazione ed aggiornamento.

Sia per i **docenti già presenti nel sistema**.

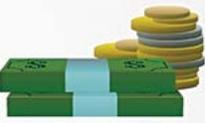
Sia per i **docenti che entreranno con concorso**.



stica di ciascun bambino in almeno una lingua tra tedesco e inglese. Per raggiungere gradualmente l'obiettivo, verranno formati circa 130 insegnanti. Per le **scuole elementari** nei 5 anni sono previste 500 ore annue d'insegnamento delle due lingue che vengono pianificate autonomamente dal dirigente scolastico. Per raggiungere gradualmente l'obiettivo, sarà necessario formare almeno 210 insegnanti.

Per le **scuole medie** in tutte le classi sono previste, per tutti i tre anni, 3 ore settimanali in CLIL di inglese o di tedesco che porteranno gli allievi ad un livello A2 certificato.

Per le **scuole superiori** il Piano prevede l'obbligo di 3 ore di tedesco e 3 ore di inglese nel primo biennio, almeno una lingua nel triennio o inglese o tedesco (due in alcuni istituti), insegnamento di tre lingue su tutto il quinquennio nei licei linguistici. Il CLIL è obbligatorio il 5° anno con una media di un'ora settimanale in tedesco o in inglese; al termine del biennio gli studenti dovranno raggiungere un livello di B2 certificato; entro la fine del quinquennio il livello da raggiungere sarà il B2. Saranno formati almeno 65 insegnanti. Sono ancora previsti laboratori, verranno potenziate le settimane



COSTO DEL PIANO

Per la realizzazione del **PIANO TRILINGUE**
sono destinati nel periodo 2015-2020
36 milioni di euro.

Di questi:

- **circa 15 milioni** sono destinati alle **esperienze all'estero** dei ragazzi (IV anno all'estero e settimane linguistiche)
- **21 milioni** alla **formazione dei docenti** (lingue e metodologica).

In questi 36 milioni non sono considerati il costo del personale che è già in ruolo e che si dedicherà all'insegnamento delle lingue.

linguistiche all'estero e sarà incentivato il quarto anno all'estero.

Per i corsi della **formazione professionale** il Piano conferma l'impostazione già oggi in vigore ma prevede l'introduzione del CLIL in tutti gli anni con l'insegnamento in inglese o in tedesco di una materia non linguistica al 50%, preferibilmente tecnico pratica. Al termine del triennio della formazione professionale tutti i ragazzi dovranno raggiungere almeno un livello di B1 certificato; gli studenti che completeranno il quinquennio dovranno

raggiungere il livello B2.

Le basi di questo Piano erano state sancite il 17 novembre scorso con la firma di un Protocollo d'intesa tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università della ricerca e la Provincia autonoma di Trento.

Nel quinquennio 2015-2020 al Piano verranno destinati 30 milioni di euro: 15 per sostenere le esperienze degli studenti all'estero, come il quarto anno all'estero e le settimane linguistiche; 21 milioni andranno invece alla formazione dei docenti. ■



OBIETTIVI PER IL 2015/2016

- Nido di infanzia:** formazione e **prime sperimentazioni**
- Scuola dell'infanzia:** **attivare** esperienze in almeno **180 scuole**
- Scuola primaria:** introdurre **da 3 a 5 ore CLIL** in tutte le terze classi
- Scuola secondaria 1° grado:** avviare **formazione straordinaria degli insegnanti** e garantire le esperienze CLIL esistenti
- Scuola secondaria 2° grado:** il **50% delle ore** di una materia nel quinto anno con modalità CLIL
- Scuola professionale:** **obbligo di esperienze CLIL** nel quinto anno

LE LINGUE, PASSAPORTO PER IL MONDO

STUDIO
LAVORO
OPPORTUNITA'



**Perché con le lingue
oltrepassi le barriere!**



Una manovra 2015 coraggiosa, per la crescita e la coesione sociale

Aumentare la crescita. Mantenere la coesione sociale. Aprirsi, aprirsi di più. Sono queste le sfide che il Trentino, pur in un contesto difficile, deve vincere. E la manovra finanziaria approvata dalla Giunta al termine del confronto con le parti sociali e attualmente in discussione in Consiglio provinciale per la sua approvazione, punta proprio verso questi obiettivi.

«Realismo, coraggio ma anche fiducia – ha spiegato il presidente Ugo Rossi – rappresentano l’atteggiamento che dobbiamo tutti assumere per impostare le strategie, mantenendo alto lo sguardo sul futuro».

All’insegna del realismo, ad esempio, come è stato fatto in occasione della trattativa con lo Stato per garantire la maggior stabilità possibile alla programmazione provinciale.

«Occorre realismo – ha aggiunto il presidente – anche per guardarsi allo specchio. Prendere atto che il Trentino non cresce abbastanza, che quanto

fatto per garantire coesione sociale ci dà indubbiamente un irrinunciabile valore aggiunto, ma incide sulla spesa corrente, e che gli investimenti fatti in passato pesano anche sui bilanci dell’oggi. La consapevolezza suggerisce di essere selettivi nelle scelte, di unire le forze coinvolgendo il privato, di ritrovare la voglia di essere competitivi, di innovare. Solo così riusciremo a dare risposte concrete e stabili, per il lavoro, per il futuro dei nostri figli, per la qualità dei servizi che finora ci hanno visto ai primi posti in termini di welfare». ■



Un Patto di garanzia per la nuova Autonomia

Rapporti finanziari con lo Stato: firmato l'accordo

Tra Stato e Province autonome di Trento e Bolzano è stato raggiunto un accordo che prende il nome di “Patto di garanzia”. In esso infatti s'intrecciano, rafforzandosi a vicenda, diverse garanzie. Da un lato allo Stato viene assicurato che Trento e Bolzano parteciperanno a questo risanamento con esborsi stabiliti a priori, costanti nel triennio 2015- 2017, dopo di che il sacrificio delle due Autonomie speciali verrà significativamente ridotto e la nuova cifra sarà ferma fino al 2023.

Dall'altro lo Stato garantisce che alle due Province saranno riconosciute alcune prerogative, in particolare in termini di maggiore autonomia nell'utilizzo delle risorse e di definizione delle misure di contenimento della spesa rispetto ai parametri stabiliti a livello nazionale nonché di allentamento dei vincoli del patto di stabilità, fino all'eliminazione dello stesso a decorrere dal 2018.

«Il Patto di garanzia – ha detto il presidente Ugo Rossi dopo la firma congiunta che ha visto protagonisti anche Arno Kompatscher, presidente della Provincia autonoma di Bolzano, e Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, – è per certi ver-

si un passo storico, perché definisce un nuovo quadro, completamente diverso dal passato, di come lo Stato regola i rapporti finanziari con le due Province e viceversa. Si apre un'epoca nuova, che vedrà il Trentino ancora più impegnato sul duplice versante della responsabilità e della crescita della competitività, nella consapevolezza però che l'Autonomia ne esce ulteriormente rafforzata sotto il profilo giuridico e storico. Una copia dell'accordo è stata inviata anche alla Repubblica d'Austria che eserciterà un controllo sul suo rispetto».

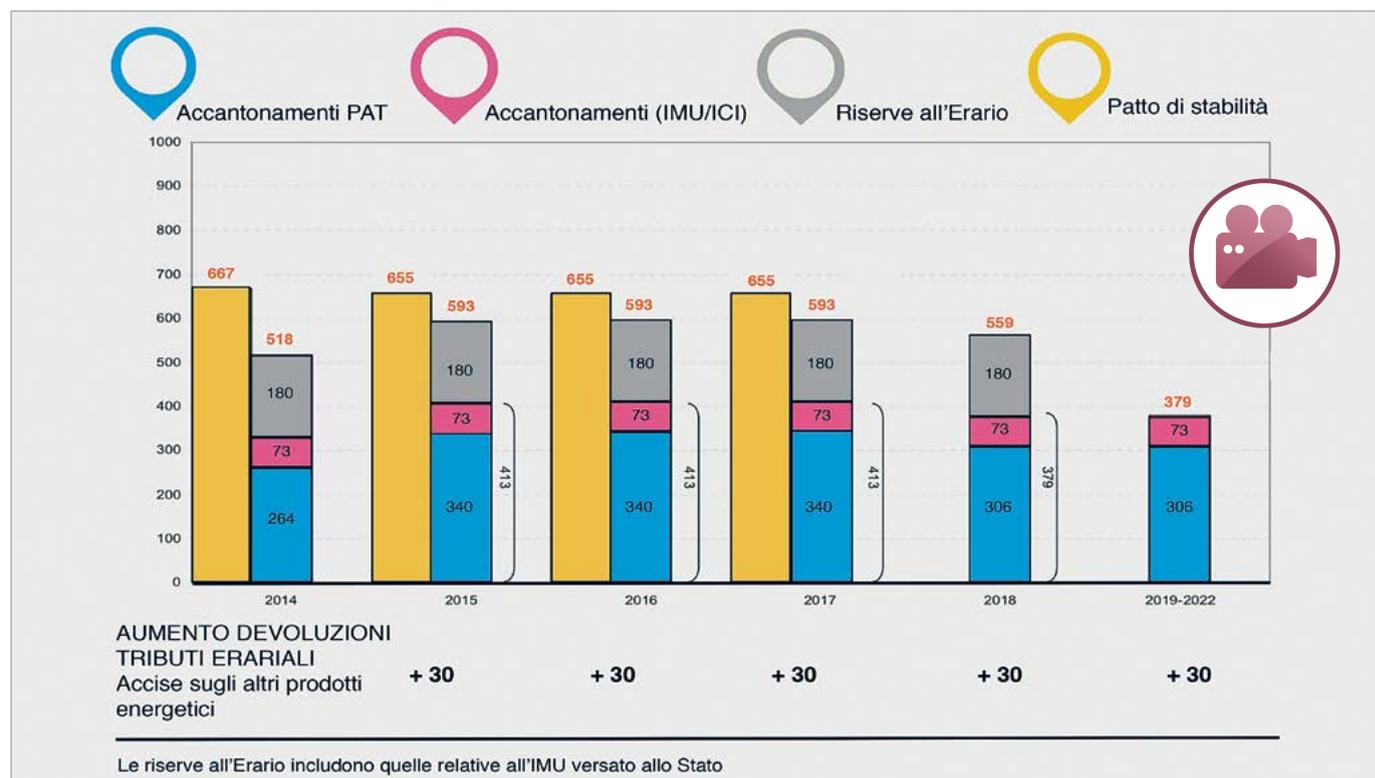
Nello schema qui sotto è sintetizzato il contenuto del Patto di garanzia. Cifre certe da qui al 2017, che diminuiranno

nel 2018 e rimarranno stabili dal 2019 al 2022.

Da notare che le riserve erariali per il raggiungimento di obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, rimarranno solo fino al 2018, nella cifra di 180 milioni annui. Dopo di che spariranno, mentre quelle pagate in precedenza saranno restituite dallo Stato nella misura di 20 milioni l'anno.

L'accordo con lo Stato asseconda il percorso delle norme di attuazione dello Statuto in materia di deleghe delle funzioni amministrative, organizzative e di supporto alla giustizia, di agenzie fiscali e quelle che riguardano il Parco nazionale dello Stelvio, i cui oneri verranno dettratti dal concorso agli obiettivi di finanza pubblica previsto dal “Patto di garanzia”. Inoltre il Patto prevede la possibilità per la Provincia di introdurre il “credito d'imposta”, una nuova modalità di erogazione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni, attraverso un meccanismo di compensazione della Provincia nei confronti dell'Agenzia delle entrate per coprire il credito d'imposta concesso.

Altri punti dell'accordo riguardano le accise sui combustibili da riscaldamento, che ora possono essere iscritte a bilancio per un importo di circa 30 milioni annui, e la riduzione dei mutui dei Comuni utilizzando l'ingente fondo di cassa accumulato dalla Provincia a seguito dei vincoli imposti dal patto di stabilità. ■



TRENTINO PER EXPO 2015

L'energia della biodiversità



10 luglio
16 luglio 2015

"Spazio per le Regioni" al
Padiglione Italia

1° agosto
31 ottobre 2015

"Piazzetta Trentino" il luogo
di promozione del sistema
territoriale

© Nemesi&Partners

PAT - Dipartimento Cultura, Turismo, Promozione e Sport
I.D. per la Promozione e l'Internazionalizzazione
www.expo2015.tn.it - trentinoexpo2015@provincia.tn.it

TRENTINO



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



ITALIA
EXPO MILANO 2015

Mancano 150 giorni all'Expo 2015

Sarà il Trentino dell'identità e delle eccellenze quello che nel 2015 parteciperà all'Expo di Milano, l'esposizione



Il presidente Ugo Rossi con il vice ministro Andrea Olivero

universale che si aprirà fra 150 giorni esatti, il 1° maggio, e rimarrà aperta fino al 31 ottobre. Nella cornice "futuristica" del Muse, il Trentino ha ufficializzato la propria partecipazione e reso noti i temi che ne caratterizzeranno la presenza ad Expo: identità ed eccellenze appunto ma anche biodiversità e innovazione.

«Siamo pronti – ha sottolineato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi – a dare un contributo originale per il rilancio del nostro Paese nel mondo. Il Trentino ha le carte in regola per garantire sostanza e qualità perché è un territorio abituato all'eccellenza ed agire con un'ottica globale: la biodiversità è qualcosa che abbiamo tutelato e costruito negli anni e che oggi rappresenta un modello di sviluppo sostenibile. Questo sarà il nostro contributo ad Expo 2015».

Un approccio condiviso anche dal Andrea Olivero, vice ministro alle Politiche agricole, alimentari e forestali che ha tra l'altro detto: «Il vostro territorio rappre-

senta un modello di eccellenza nell'ottica di una corretta gestione del paesaggio e dell'agricoltura di montagna, della conservazione della biodiversità, del contrasto all'abbandono, della valorizzazione dei territori, dimostrando di saper trasformare la marginalità in vantaggio competitivo».

«La partecipazione ad Expo» – ha infine sottolineato l'Assessore provinciale all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca Michele Dallapiccola – serve anche a promuovere le aziende trentine in un contesto internazionale ma anche a garantire ricadute economiche sul territorio, a partire dal turismo. Expo 2015 – ha concluso Dallapiccola – rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio, un volano per la nostra economia e una sfida a livello internazionale».

In occasione dell'evento del Muse è stato presentato anche il sito che la Provincia ha allestito in occasione dell'Expo 2015: www.expo2015.tn.it ■

10

Il Trentino

Novembre | Dicembre 2014

NOTIZIE

La scomparsa di Diego Moltrèr

Unanime cordoglio per la scomparsa del presidente del Consiglio regionale

Vasto clamore ha suscitato in Trentino la notizia della scomparsa di Diego Moltrèr, presidente del Consiglio regionale, figura politica di riferimento della comunità mochena.

Se ne è andato a causa di un infarto, lo scorso 17 novembre, durante una battuta di caccia nei boschi della sua amatissima Valle dei Mòcheni.

Era entrato in Consiglio provinciale poco più di un anno fa, alle elezioni del 27 ottobre 2013, raccogliendo ben 4.806 preferenze. La sua carriera politica era cominciata nel 1995, come sindaco del suo paese, Fierozzo, comune di 500 abitanti, carica che ha mantenuto fino al 2010.

Sono stati moltissimi i messaggi di cordoglio per la scomparsa di Moltrèr, arrivati dalle più alte cariche istituzionali, provinciali e regionali e dagli esponenti politici di tutti gli schieramenti, che insieme a tanti amici e conoscenti si sono stretti attorno alla famiglia ed hanno partecipato alle esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale di Fierozzo.

«Il Trentino perde un uomo attento,

scrupoloso, entusiasta, faticatore – ha scritto il presidente della Provincia Ugo Rossi – un uomo che sapeva stare come pochi vicino alla gente. È una perdita dolorosa per l'Autonomia; è un dolore grande per me, che gli ero amico. Aveva un cuore grande che, purtroppo, questa volta non gli è bastato».

«Diego Moltrèr era un uomo di forte passione e di grande forza e determinazione – ha detto il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti – qualità che aveva applicato con diversi ruoli in campo politico, vivendo fasi anche difficili e di complicata trasformazione». Il 4 dicembre, Chiara Avanzo, 34 anni di Pieve Tesino, è subentrata alla presidenza del Consiglio regionale. (F.M.) ■



Un ciclo di seminari per scoprire l'Euregio

Promossi dal GECT Euregio Tirolo-Alto Adige Trentino e dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi

di Valentina Piffer

I GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino e la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, con la sponsorizzazione di due importanti istituzioni regionali come il Gruppo Itas e Isa Spa, organizzano il progetto "Accademia dell'Euregio – Alta via dell'Autonomia": un ciclo di seminari suddivisi su tre fine settimana per dare a giovani provenienti da Trentino, Alto Adige/Südtirol e Tirolo l'opportunità di acquisire nozioni di base e discutere sugli argomenti centrali dell'Euregio.

I partecipanti saranno selezionati sulla base della qualità del curriculum, e l'iniziativa permetterà di conoscere e discutere varie tematiche – dalla storia al diritto, dall'economia alla politica – con esperti del settore. Si tratta di un percorso a tre tappe (Trento, Bolzano e Alpbach) che toccherà i territori dell'Euregio fra dicembre 2014 e agosto 2015.

Nella primavera del 2015 è previsto anche un viaggio a Strasburgo, uno dei luoghi simbolo dell'Europa. Ancora una volta riemerge l'idea del "viaggio" per far camminare insieme – oltre ai ragazzi – idee, contatti e processi di vario tipo e livello. Per un'Europa da costruire anzitutto "dal basso" ma con la forza della cultura e la voglia di cambiare delle nuove generazioni.

Il professor Giuseppe Zorzi, presidente della Fondazione Alcide Degasperi, ci spiega l'idea di fondo di questa iniziativa. Prof. Zorzi, come nasce l'Accademia dell'Euregio/Euregio Akademie?

Come punto di incontro tra due considerazioni. La prima: la sfida della globalizzazione è un fatto, non una congiura, ma va affrontata con intelligenza e proposte creative. Questo spiega l'importanza per noi di lavorare insieme al GECT.

Come affrontare questa sfida?

Serve un surplus di sensibilità storica e di spirito critico, non basta una mentalità ragionieristica. Qui si tratta anche di investire sulla parte migliore delle nostre nuove generazioni, ragionando anche in chiave europea e con un approccio almeno a medio termine.

Qui entrano in scena l'Euregio e il GECT... Ecco appunto la seconda considerazione. Se lo scenario generale è quello appena menzionato, come si fa a non vedere

che a scavalco del Brennero abbiamo un territorio che – pur con tutte le sue criticità – per qualità della convivenza e benessere raggiunto è quasi vocato a divenire laboratorio dell'Europa concepita nel suo spirito originario più genuino: ovvero come unità nella diversità?

Quindi si vuole partire dal basso e fare dei giovani il vero motore dell'Euregio...

Esatto, con una selezione trasparente dove il curriculum e le motivazioni fanno la differenza noi facciamo incontrare in un percorso a tre tappe dei giovani del Trentino, dell'Alto Adige/Südtirol e del Tirolo con quanto di meglio c'è a livello di studiosi e di rappresentanti delle istituzioni tra Trento, Bolzano e Innsbruck. Cosa chiedere a questi giovani?

Di farsi già sin d'ora tutti insieme interpreti di questa particolare e bellissima "terra di mezzo" euroregionale, per divenire un giorno classe dirigente di mondi diversi ma in costante reciproco dialogo e senza problemi di comunicazione linguistica. ■

EUROPAREGION EUREGIO
Tirol Südtirol Trentino
Tirolo Alto Adige Trentino

Fondazione Trentina Alcide De Gasperi

Euregio-Akademie
gemeinsame Wurzeln, Herausforderungen und Zukunft

13.–14. Dezember 2014 / Trient / Geschichte, Politik und Recht
11.–12. April 2015 / Bozen / Wirtschaft, Mobilität und Mehrsprachigkeit
21.–23. August 2015 / Alpbach / Bildung, Forschung und Europa

Accademia dell'Euregio
L'alta via dell'Autonomia – radici, sfide e futuro

13–14 dicembre 2014 / Trento / Storia, politica e diritto
11–12 aprile 2015 / Bolzano / Economia, mobilità e lingue
21–23 agosto 2015 / Alpbach / Europa, ricerca e futuro

Quando la **fisica** aiuta la **medicina** a migliorare la cura dei pazienti

Un convegno dell'Università e dell'Azienda sanitaria per un proficuo confronto tra medici e fisici

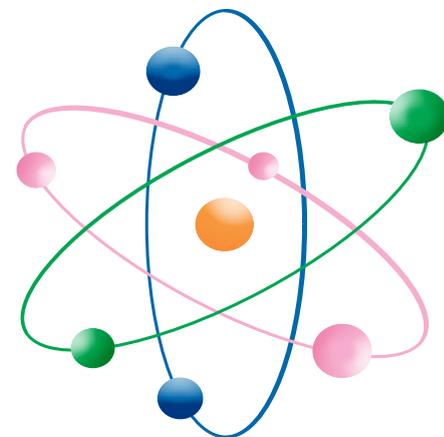
di Elisabetta Brunelli

Fisica e Medicina sono più legate di quanto si potrebbe pensare. Lo dimostra la diffusione delle terapie basate su radiazioni ionizzanti, laser, ultrasuoni e diagnostiche strumentali che utilizzano elaborazioni di biosegnali e bioimmagini. Lo attestano i fisici medici al lavoro sempre più numerosi negli ospedali, in particolare in radioterapia, fisica nucleare, radiologia, ma anche in cardiologia e nefrologia. Ma ora serve un salto di qualità: un'integrazione di metodi, linguaggio e obiettivi che porti benefici nella pratica clinica quotidiana.

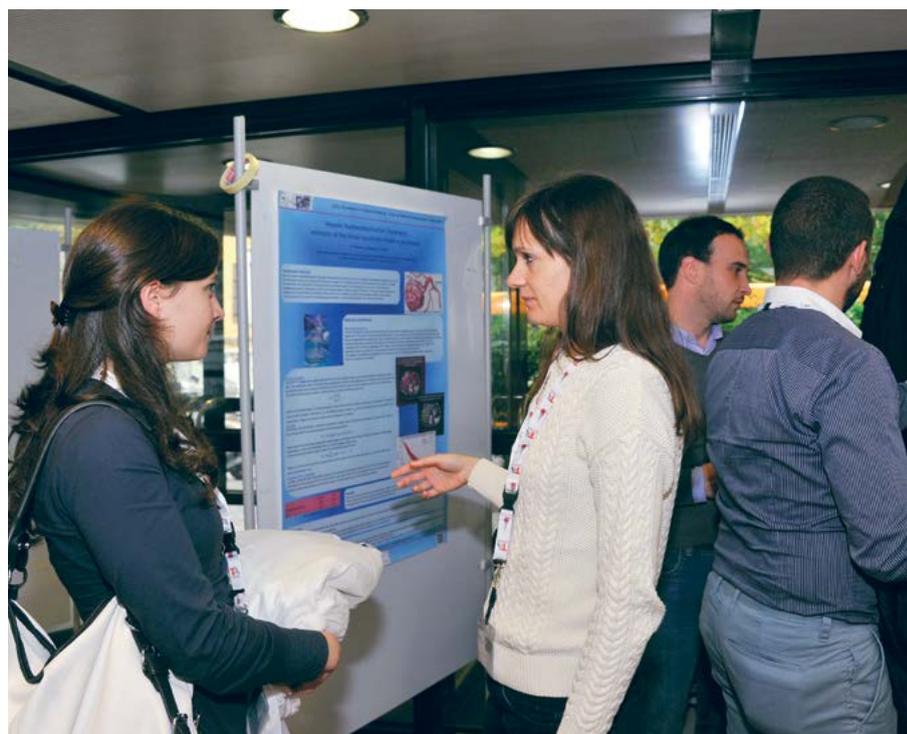
Un esempio? Il ruolo del fisico medico non è più solo di supporto, ma s'integra sempre più in attività cliniche che sono condotte da team multidisciplinari. Se cinquant'anni fa l'esigenza era quella di inserire la figura professionale del fisico nelle strutture ospedaliere, oggi i tempi sono maturi per muoversi in direzione di un'autentica integrazione disciplinare tra fisica e medicina, per rivedere i percorsi di formazione e aggiornamento professionale dei fisici medici, per ragionare sulle prospettive didattiche della fisica nella formazione dei medici e di altre figure professionali che operano nella sanità.

Se ne è preso atto nel convegno "Fisica e Medicina. Verso un futuro di integrazione" (articolato in quattro sessioni: Fisica e cancro, Fisica e Medical Imaging, Fisica e Medicina di precisione, Fisica e cervello), promosso congiuntamente dall'Università di Trento, dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento e dall'Associazione Italiana di Fisica Medica (AIFM) a Trento dal 6 all'8 novembre scorsi. Un'occasione di confronto fra operatori sanitari e ricercatori di tutta Italia anche grazie alla contemporanea presenza dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) riunito in città per le giornate di studio sul proprio Piano triennale 2015-2017, giornate promosse con il Trento Institute for Fundamental Physics and Applications (TIFPA). Il contributo della fisica come motore di innovazione, in particolare nelle applicazioni in cam-

po medico, ha rappresentato il tema di integrazione dei due eventi. La loro contemporaneità e sovrapposizione ha assunto particolare rilevanza nell'ambito del sistema di ricerca trentino che si propone come modello di "raccordo" tra la ricerca in fisica delle particelle elementari e lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia. La partenza del Centro di protonterapia trentino e l'inaugurazione della Mostra organizzata dall'INFN "Oltre il limite. Viaggio ai confini della conoscenza" sono stati altri elementi importanti del quadro di riferimento.



L'evento si è tenuto nel 50° del primo convegno in Italia dedicato ai rapporti tra fisica e medicina, promosso dal Ministero della Sanità insieme con le istituzioni locali trentine nel 1964 a Levico-Roncegno Terme, e in concomitanza con l'International Day of Medical Physics del 7 novembre, proposto dalla International Organization of Medical Physics (IOMP) nel giorno anniversario della nascita di Marie Skłodowska-Curie, quest'anno sul tema "Looking into the Body: Advancement in Imaging through Medical Physics". ■



«Siate ambasciatori di un mondo nuovo»

L'incontro a Cracovia dei presidenti Rossi, Kompatscher e Platter, coi 400 giovani del "Treno della Galizia"

Sabato 18 ottobre una grande folla incurante della pioggia si è raccolta nella piazza centrale di Cracovia, capitale della Piccola Polonia. Erano i "viaggiatori" trentini, altoatesini e tirolesi del "Treno per la Galizia", partito giovedì 16 ottobre dal Passo del Brennero per raggiungere la Polonia meridionale dove cent'anni fa, quando questa vasta area oggi divisa tra Polonia e Ucraina era chiamata Galizia, migliaia di soldati dell'impero asburgico combatterono contro l'esercito russo. E proprio alla Memoria di quei lontani e drammatici fatti l'Euregio Tirolo-Südtirol-Trentino ha dedicato questo lungo treno, sui cui vagoni sono saliti anche quattrocento giovani studenti.

Nei loro interventi ufficiali di saluto il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher e il Capitano del Tirolo Günther Platter hanno sottolineato il valore ideale che il Treno per la Galizia porta con sé, rimarcando l'azione convinta che l'Euregio sta compiendo per far crescere nei giovani la

consapevolezza di un'Europa che sappia risolvere i conflitti e costruire un futuro di progresso.

Il Presidente Ugo Rossi, da parte sua, ha invece proposto alle ragazze e ai ragazzi dell'Euregio radunati nella piazza alcune riflessioni: «Siamo qui a Cracovia per riannodare i fili della nostra storia più vic-



na – ha esordito Rossi, – la storia di quelle tante "Heimat", di quelle molte "Patrie" che sono state per i nostri bisnonni di cento anni fa la propria casa, la propria valle, la propria terra. Voi visiterete anche alcuni cimiteri militari che a centinaia costellano questa parte d'Europa all'ombra dei Monti Carpazi. In quelle lapidi di pietra scolpita sulle quali spesso sono incisi nomi italiani, tedeschi, russi e slavi, dovrete cogliere e fare vostri quei sogni, quei progetti e quelle speranze che cent'anni furono patrimonio di una "generazione interrotta". Smetterà a voi far sì che il loro sacrificio non sia stato inutile. Siate insomma ambasciatori di un mondo nuovo e cominciate fin da subito a lavorare per renderlo possibile». ■

13

Novembre | Dicembre 2014 • Il Trentino

NOTIZIE

Il 13 dicembre 2014 Trentino trasporti e Trentino trasporti esercizio inaugurano la nuova rimessa treni e autobus, situata nel comune di Croviana, in Val di Sole. Il fabbricato, capace di ospitare al coperto 28 autobus e 8 treni, è strutturato per consentire, oltre al ricovero dei mezzi, il lavaggio dei bus mediante un apposito impianto e per far fronte alle necessità di servizio del personale viaggiante (sala autisti, spogliatoi, servizi igienici e foresteria).

Croviana, nuova rimessa per treni e autobus



I lavori, completati a ottobre 2014, sono stati eseguiti dall'Associazione Temporanea di Imprese composta da MAK Costruzioni S.r.l., Elettrica S.r.l. e Zorzi geom. Mario S.r.l. I lavori, interamente finanziati dalla Provincia, sono costati circa 8milioni e 600mila euro.

Particolare attenzione è stata posta all'efficienza energetica della struttura, che prevede un impianto geotermico dalla potenza nominale di 200 kW, la

predisposizione di 35 sonde geotermiche fino ad una profondità di 140 metri e di un impianto fotovoltaico dalla potenza di circa 200 kWp in grado di produrre prevedibilmente oltre 150mila kWh l'anno.

La nuova rimessa di Croviana copre una superficie di 14.700 metri qua-

drati, dei quali 5.700 sono dedicati alla rimessa, per un volume di circa 39mila metri cubi. 250 metri quadrati sono destinati a locali per il personale e 150 mq ad uffici. La rimessa è infine servita da altri locali per il lavaggio degli automezzi, per l'impianto di depurazione delle acque di lavaggio, per l'impianto fotovoltaico, per la centrale termo-fri-gorifera e geotermica, per il deposito dei rifiuti e per magazzini destinati alla manutenzione della linea ferroviaria. ■





L'astronauta Samantha Cristoforetti durante un'esercitazione in assenza di gravità con Thomas Pesquet, Andreas Mogensen e Tim Peake. (ESA - A. Le Floch)

Il Trentino nello spazio con #astrosamantha

di Francesco Marcovecchio

Un boato di gioia a sciogliere gli ultimi momenti di tensione e largo alla festa. L'intera comunità solandra, la sera del 23 novembre scorso, si è ritrovata a Malé, in piazza Regina Elena, per salutare e festeggiare la partenza di Samantha Cristoforetti per lo spazio. La prima astronauta italiana a viaggiare fra le stelle è, infatti, trentina, originaria della Valle di Sole. Inevitabile, dunque, un pizzico di orgoglio, per una donna che è stata capace di superare una selezione con 8.500 candidati e cinque mesi di duro addestramento.

«Samantha Cristoforetti è il nostro orgoglio, espressione di come siamo fatti noi trentini – ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, anche lui presente a Malé la sera del 23 novembre. – Siamo gente di montagna e facciamo le cose con grande passione, determinazione e sacrificio. Credo che la storia di Samantha possa essere un bellissimo esempio per tutti i nostri ragazzi, perché dimostra che quando si crede fortemente nelle proprie capacità ogni risultato è possibile».

Alle 22.01, puntualissime, dal cosmodromo di Bajkonur, la navicella Soyuz ha lasciato il suolo terrestre. Dopo 8 ore e 30 minuti, a circa 220 chilometri di altezza, la navicella è entrata in orbita

attorno alla Terra. All'alba del giorno dopo, alle ore 05.45 la Soyuz ha agganciato la Stazione Spaziale Internazionale e pochi minuti dopo Samantha Cristoforetti è stata la prima dell'equipaggio ad entrare, accolta dagli astronauti che erano già a bordo. Un'ora più tardi le sue prime parole in collegamento con parenti e amici: «Ci hanno accolto bene con pranzo e colazione. È molto meglio di come potessi sognare». In bocca al lupo Samantha. ■

Una donna trentina alla Consulta

Samantha Cristoforetti non è l'unica donna trentina ad essere entrata nella storia, in questo 2014. Anche Daria de Pretis, originaria di Cagnò in Val di Non, ha raggiunto, infatti, un risultato storico, essendo stata nominata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, giudice della Corte costituzionale. Una nomina che premia la carriera e l'alto profilo di Daria de Pretis, motivo di orgoglio per tutta la comunità accademica e per il Trentino.



Daria de Pretis riceve l'investitura a giudice costituzionale (Imagoeconomica)

Docente ordinario di diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza di Trento, Daria de Pretis era da un anno e mezzo Rettrice dell'Università di Trento, incarico che ha già lasciato perché incompatibile con quello di giudice costituzionale. I temi di studio su cui ha lavorato nel corso della sua carriera universitaria si sono indirizzati nell'area del diritto pubblico, del diritto amministrativo italiano, comparato e dell'Unione europea.

In un messaggio inviato agli studenti e ai docenti dell'Ateneo trentino Daria de Pretis si è detta onorata e un po' intimorita per il nuovo prestigioso incarico. «Quando il Presidente della Repubblica ha chiesto la mia disponibilità non ho potuto dire di no» ha scritto, ringraziando tutti per il sostegno e ricordando la grande ricchezza di idee, impegno e innovazione che esiste nella comunità accademica dell'Università di Trento. (F.M.) ■

Per il calduccio ecologico in casa l'autunno 2014 è ricco di novità

Le nuove regole sono illustrate nella brochure "Canne fumarie"

di Daniele Biasioni

Il 15 ottobre sono stati riaccessi gli impianti termici, una data che quest'anno è stata caratterizzata da diverse novità.

Secondo il DPR 74/2013, la manutenzione va eseguita con la periodicità indicata nel libretto d'uso e manutenzione fornito a corredo dal fabbricante dell'apparecchio. Tutte le manutenzioni eseguite dopo il 15 ottobre devono prevedere la compilazione del nuovo Libretto di impianto per la climatizzazione, ritirabile da tutti gli utenti presso la sede dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia APRIE, ma solitamente fornito dal manutentore all'atto della manutenzione all'impianto.

Ogni volta che viene eseguito un controllo e/o una manutenzione deve obbligatoriamente essere effettuata



anche la prova dei fumi che ora viene più correttamente definita controllo di efficienza energetica. Inoltre sono in vigore i nuovi Rapporti di controllo di efficienza energetica che vanno sempre compilati dal manutentore alla fine della manutenzione.

La Provincia, con una propria delibera, ha stabilito che la canna fumaria asservita a qualsiasi apparecchio a combustibile solido (stufa, caminetto, cucina economica, caldaia a biomassa) deve essere pulita e controllata ogni 40 quintali di combustibile e in ogni caso almeno una volta l'anno. Sull'argomento, è disponibile la nuova brochure "Canne fumarie", ritirabile presso la sede di APRIE e scaricabile sul sito dell'Agenzia.

Per il cittadino responsabile del proprio impianto termico riuscire ad orientarsi e rispettare le norme vigenti non è sempre facile. Anche per questo motivo l'Agenzia APRIE ha attivato lo Sportello impianti termici a disposizione dei cittadini e dei tecnici del settore per qualsiasi informazione. Infine è stata attivata anche la nuova "Newsletter impianti termici" che, previa sottoscrizione al servizio, fornisce ogni venerdì pomeriggio le ultime novità sugli impianti termici direttamente sul proprio indirizzo di posta elettronica.

Cosa fare?

- È necessario leggere il Libretto di Uso e Manutenzione fornito dal fabbricante della caldaia per individuare

la periodicità con cui effettuare la manutenzione al proprio impianto.

- In occasione della prima manutenzione effettuata a partire dal 15 ottobre 2014, è necessario dotare l'impianto del nuovo Libretto di impianto per la climatizzazione.
- Si deve verificare che il manutentore concluda sempre la manutenzione con il controllo di efficienza energetica (prova dei fumi).
- Si deve verificare che alla fine delle operazioni il manutentore rilasci il rapporto di controllo di efficienza energetica e aggiorni il libretto d'impianto.
- È obbligatorio affidare la manutenzione solamente a professionisti abilitati ai sensi del D.M. 37/08.
- Per gli apparecchi a combustibile solido è necessario pulire e far verificare periodicamente il camino per evitare incendi da surriscaldamento della canna fumaria a salvaguardia della propria incolumità e sicurezza.

Dove informarsi?

- Tutte le informazioni si possono reperire sul sito di APRIE alla sezione Controllo Impianti Termici: www.energia.provincia.tn.it oppure al numero dell'Agenzia: 0461/497310.
- È sempre possibile fare riferimento allo Sportello impianti termici ed iscriversi alla Newsletter impianti termici accedendo al sito istituzionale dell'Agenzia. ■



La Provincia ha deciso di acquistare "verde"

Lo sforzo è stato premiato con la menzione al Premio CompraVerde 2012

di Marco Niro

Si parla di Acquisti Pubblici Verdi, dall'inglese Green Public Procurements (GPP), quando gli Enti Pubblici scelgono di acquistare prodotti e servizi tenendo conto anche degli impatti ambientali che il prodotto o servizio ha durante il suo intero ciclo di vita, "dalla culla alla tomba", valutando aspetti ambientali quali:



- il tipo e la quantità di materie prime utilizzate;
- la produzione di rifiuti ed emissioni durante la fabbricazione del prodotto o l'erogazione del servizio;
- l'efficienza energetica nella fase di produzione e in quella di utilizzo;
- i trasporti dal luogo di produzione a quello di consumo;
- la possibilità di riciclare il prodotto in tutto o in parte.

Gli Enti Pubblici incidono molto sull'ambiente con i propri acquisti. Per questo, con l'introduzione di criteri ambientali nelle procedure d'acquisto, essi possono:

- ridurre in modo sensibile l'impatto

umano sull'ambiente;

- stimolare e indirizzare il mercato sulla strada della sostenibilità, generando un cambiamento nei modi di produrre delle imprese e di consumare dei cittadini.

Con il coordinamento dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, la Provincia autonoma di Trento ha imposto a partire dal 2011 l'utilizzo di criteri ambientali nelle proprie procedure d'acquisto in 15 categorie merceologiche, per almeno il 30% degli importi spesi annualmente in ciascuna di esse (50% dal 2015): carta per ufficio e tessuto-carta; arredi per ufficio e arredi scolastici; attrezzature informatiche; autoveicoli; servizi di pulizia; alimenti e servizi di ristorazione; coperture dure per pavimenti; vernicianti per interni; prodotti tessili; ammendanti del suolo; apparati per l'illuminazione pubblica; materiali



per opere edili, stradali ed igienico-sanitarie; servizio di dispensazione automatica di cibi e bevande; servizio di stampa tipografica; serramenti per esterni. Dal monitoraggio sull'applicazione del sistema GPP da parte della Centrale Acquisti provinciale (il più importante centro d'acquisto della Provincia), risulta che, in riferimento al 2013, su un importo di circa 1.900.000 euro di acquisti ai quali potevano essere applicati i criteri ambientali, 560.000 euro sono stati spesi acquistando prodotti o servizi verdi, ovvero circa il 30%. Come acquisto più significativo in questo ambito nel 2013, si ricorda quello del materiale elettorale cartaceo (includere le schede elettorali), per un importo pari a circa 140.000 euro. Lo sforzo della Provincia è stato premiato con la menzione al Premio CompraVerde 2012 come migliore politica di GPP realizzata, "per l'impegno chiaro e formalizzato nell'adozione sistematica degli acquisti verdi". Tracciando un primo bilancio, tuttavia, vanno evidenziati anche i punti di debolezza. Tra questi citiamo senz'altro la difficoltà d'intervenire su un ente vasto come la Provincia autonoma di Trento dove, per effetto delle numerose competenze portate dall'autonomia statutaria, plurimi sono sia i centri che le procedure d'acquisto, che non è sempre facile intercettare compiutamente con le attività di informazione, formazione e monitoraggio. ■



Per maggiori informazioni:
Agenzia provinciale per la
protezione dell'ambiente:
acquistiverdi@provincia.tn.it
tel. 0461 497738

Ventidue aziende del Trentino a Ecomondo 2014

Successo alla 18^a Fiera Internazionale del recupero di Materia ed Energia e dello sviluppo sostenibile

di Jacopo Mantoan, Massimo Stefani, Giacomo Poletti

Quest'anno si è svolta a Rimini, dal 5 all'8 novembre, Ecomondo, la diciottesima edizione della Fiera Internazionale dedicata al mondo del recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile, evento, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Quello del capoluogo romagnolo è ormai diventato un appuntamento di assoluta rilevanza tra le fiere del settore ambientale, come ben dimostrato dal deciso aumento di presenze delle ultime edizioni e che nel 2013 ha fatto registrare circa 93 mila visitatori, con una partecipazione di oltre 1200 aziende collocate nei 16 padiglioni, così come dai 150 convegni di approfondimento spazianti dalle soluzioni tecnologiche più efficaci per la corretta gestione e valorizzazione dei rifiuti, al risparmio idrico, all'efficienza nell'uso delle risorse.

La Provincia autonoma di Trento mediante l'Agenzia per la depurazione (Adep) organizza ogni anno a Ecomondo un proprio padiglione, all'interno del quale trovano spazio le aziende trentine del settore, quest'an-

no ben 22. Un modo intelligente, quindi, per promuovere e favorire gli scambi commerciali e del know-how delle nostre imprese. L'area trentina si è distinta per l'uniformità degli arredi (in materiale riciclato) e per lo spazio di accoglienza, curato dallo chef Adriano Irranca, che ha presentato piatti e prodotti tipici trentini. Da due anni spicca nello stand un ampio sopralco, per accogliere sia gli ospiti delle imprese, sia dei convegni sui temi della sostenibilità e della depurazione, con l'intervento dei tecnici dell'Adep, presenti con i colleghi dell'Appa durante la quattro giorni. Gli spazi curati dall'Agenzia per la Depurazione (quest'anno la superficie degli stand ha raggiunto i 750 mq) hanno riscosso l'apprezzamento del ministro del lavoro Giuliano Poletti, che si è soffermato

a lungo, e del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti.

Sempre nello stand PAT, Appa ha gestito, in un suo spazio specifico, uno sportello informativo per le imprese, all'interno del quale gli ispettori ambientali dell'Appa, U.O. Giuridico ispettiva, erano a disposizione degli imprenditori per fornire indicazioni e rispondere ai quesiti relativi alla gestione degli aspetti ambientali nelle attività di impresa. Nel dettaglio il personale Appa ha risposto fornendo consulenza immediata alle richieste degli imprenditori, creando così diversi momenti di incontro, in cui l'Autorità competente al controllo, ovvero l'Appa, ha potuto confrontarsi con i gestori delle attività produttive, fornendo i presupposti per la corretta gestione degli aspetti ambientali rispetto alle varie matrici come aria, acqua e suolo, gestione dei rifiuti, tanto per citare le principali; questo sia sotto il profilo formale, relativo all'acquisizione e al rinnovo delle autorizzazioni ambientali, sia su quello sostanziale, per il rispetto delle prescrizioni impartite dall'Autorità competente. Anche l'iniziativa del 2014 ha riscontrato soddisfazione e giudizi favorevoli da parte degli imprenditori, al punto che gli stessi hanno richiesto un sistema informativo simile anche per i prossimi anni. ■

ECOMONDO
Regione Trentino-Alto Adige

PUNTO DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE

LA GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI NEI PROCESSI PRODUTTIVI, LA CORRETTA PRATICA OPERATIVA

- ACQUA
- ARIA
- RIFIUTI
- SUOLO
- CAMPI ELETTROMAGNETICI
- RUMORE
- FITOFARMACI

AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
Piazza Vittoria, 5 - 38122 Trento
Tel. 0461.497701
Fax 0461.497759
appa@provincia.tn.it

I giovani in crisi ritornano alla terra

Boom di iscritti all'Istituto tecnici agrario di San Michele: attivato il numero programmato

di Silvia Ceschini



18

18
Novembre | Dicembre 2014 • **il Trentino**

NOTIZIE

In anni di crisi economica e di occupazione in calo, l'agricoltura si conferma un settore dinamico e innovativo, che si rinnova continuamente. Ed è un vero e proprio boom di iscritti alle facoltà e scuole superiori con indirizzo agrario e forestale di tutto il paese.

Anche in Trentino sono sempre più gli studenti attratti dalle professioni della "terra". I dati forniti dalla Fondazione Edmund Mach parlano chiaro: da 600 studenti nel 2007 si è passati ai mille dello scorso anno. Da settembre è stato messo però posto un numero programmato: chi intende frequentare l'Istituto Tecnico Agrario o il Centro di Formazione Professionale di San Michele deve infatti superare un test d'ingresso.

All'Istituto tecnico con i suoi tre indirizzi produzione e trasformazione, gestione ambiente e territorio e viticoltura ed enologia, gli iscritti di quest'anno sono 596, mentre alla formazione professionale gli studenti sono 343. La percentuale totale delle studentesse rappresenta, come negli ultimi anni, circa un venti per cento. «Per quanto riguarda il test di ammissione all'istituto tecnico – spiega il dirigente Marco Dal Rì – si erano iscritti in 148 e ne sono stati selezionati 112, mentre ai corsi di formazione professionale dell'indirizzo agroalimentare 11 studenti hanno superato il test contro i 18 che

hanno presentato domanda». Negli altri percorsi della formazione professionale l'ammissione è stata riservata prioritariamente ai "figli d'arte", provenienti da un contesto agricolo.

Ma il ritorno alla terra non interessa solo i più giovani. Anche nei corsi per agricoltori adulti, rivolto ai giovani tra i 18 e 40 anni, si registra un'impennata delle iscrizioni: per 60 posti hanno fatto domanda in 170. Si tratta di un corso biennale di 600 ore, al termine del quale, una volta superata la prova, si ottiene la qualifica di imprenditore agricolo e il brevetto professionale con il premio di insediamento della Provincia autonoma di Trento. Tante le donne e chi, laureato, proviene da contesti non agricoli.

L'elevato numero d'iscritti ha costretto i vertici della Fondazione a ripensare agli spazi adibiti alle attività didattiche. E così nel campus di San Michele con i suoi 14 ettari adibiti ad aule, laboratori, serre e vigneti, è stata costruita una palazzina per concentrare alcune attività didattiche. ■

Numero programmato e "test" di ingresso

Nelle scorse settimane è stata inviata a tutte le scuole medie inferiori del Trentino la comunicazione che invitava gli alunni interessati a frequentare i corsi del prossimo anno scolastico a registrarsi sul sito dell'ente entro il 16 dicembre. Per l'Istituto Tecnico Agrario il test di entrata sarà valutativo, verterà sulle materie italiano e matematica e sarà effettuato su supporto informatico; nella valutazione si terrà conto della media dei voti della pagella di seconda media. Per la formazione professionale il test sarà attitudinale e su supporto informatico. Per entrambi i percorsi, agli studenti con bisogni educativi speciali sarà concesso un tempo maggiore di esecuzione, mentre gli studenti con certificato Legge 104, pur dovendosi registrare, non sono tenuti a sostenere il test. Sono tenuti a registrarsi, ma non devono sostenere il test, gli studenti che s'iscrivono al percorso professionale indirizzo agricoltura e ambiente, il cui genitore o un parente entro il 3° grado (fratello/sorella oppure nonno/a oppure zio/a) o affine 2° grado (cognato/a) dichiara in fase di registrazione di essere iscritto alla prima sezione dell'Archivio delle imprese agricole della Provincia autonoma di Trento o di essere proprietario o avere la disponibilità mediante altro titolo giuridico di azienda, il cui monte ore di tempo lavoro sia di almeno 1040 ore annue.



CLINKERMOTEL

EX-ITALCEMENTI TRENTO 2005-2013



Un'archeologia del contemporaneo

MOSTRA FOTOGRAFICA

di Pierluigi Cattani Faggion

a cura di Layla Betti

S.A.S.S. - Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas
piazza Cesare Battisti, Trento

10 ottobre 2014 - 11 gennaio 2015
da martedì a domenica 9.00-13.00 e 14.00-17.30



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali - Ufficio beni archeologici
Tel. 0461 230171 - uff.beniarcheologici@provincia.tn.it
www.trentinocultura.net/archeologia.asp



Mostra e catalogo realizzati con il sostegno
della Fondazione Museo storico del Trentino

BIC Week: parte un progetto sul design per prodotti e servizi

Coinvolte le università di Trento e Bolzano, il Politecnico di Milano e la IUAV di Venezia

di Davide Modena

Chiusa la BIC Week si apre un progetto che coinvolge le Università di Trento e Bolzano, il Politecnico di Milano e la IUAV di Venezia. Un nuovo servizio che punterà sul design come leva per la creazione di prodotti e servizi, aiutando le aziende ad aprirsi a nuovi mercati. Il lancio al termine della settimana dedicata agli incubatori d'impresa di Trentino Sviluppo, che dal 17 al 20 novembre scorsi ha coinvolto quattro dei sette Business Innovation Centre trentini.

Una BIC Week voluta per ricordare i dieci anni degli incubatori d'impresa di Mezzolombardo, Pergine e Borgo Valsugana e rivolta in particolare alle 113 aziende ospitate negli "incubatori" e ai loro 600 lavoratori. Imprese in gran parte giovani ed innovative, come dimostrano i 45 brevetti depositati, di cui 19 internazionali, e le performance economiche superiori rispetto alle aziende dello stesso settore presenti sul mercato. Nei quattro giorni di eventi sono stati coinvolti 11 hub, acceleratori ed enti a supporto dello startup d'impresa, 100 imprese, 4 università, 300 studenti. Tra i risultati concreti il laboratorio sul design allestito nel "Modulo 8 - Design Factory" del Polo Tecnologico di Rovereto. Coinvolgerà quattro università, l'eccellenza del design in Italia: Politecnico di Milano e Iuav di Venezia, Lub di Bolzano e Università degli Studi di Trento. Spazio quindi al de-

sign e a servizi che consentiranno alle aziende di avere maggiore visibilità, di internazionalizzarsi e combattere la crisi guadagnando nuovi mercati. Si va dal packaging alla comunicazione, dall'estetica alla moda, dalla meccanica al riciclo, all'invenzione di nuovi materiali. Potranno usufruire le aziende trentine, dei BIC ma non solo.

La giornata conclusiva della BIC Week ha inoltre visto confrontarsi 24 aziende insediate negli incubatori durante il BIC Match: 120 secondi, il tempo di un viaggio in ascensore, per presentare la propria idea di design innovativo e convincere la giuria. A conquistare docenti universitari, investitori privati ed esperti di innovazione è stata Ri-Legno, azienda incubata negli spazi cleantech di Progetto Manifattura che effettua risanamenti intelligenti e sostenibili. A loro è andato il premio "in tema": una realizzazione di Witlab, il laborato-

rio di fast prototyping e stampa in 3D che aprirà presto i battenti negli spazi di Progetto Manifattura. Per tutto il giorno, inoltre, 11 tra hub, acceleratori e business angels, enti a supporto delle startup, hanno presentato le proprie attività agli imprenditori, mentre nel modulo 8 della nuova Design Factory erano esposti prototipi, manufatti e prodotti realizzati da imprese trentine e giovani designer.

«Oggi la sfida – ha sottolineato il vicepresidente della Provincia autonoma di Trento Alessandro Olivi, – è quella di trasformare gli incubatori d'impresa in poli non più multisettoriali dal punto di vista produttivo ma multidisciplinari dal punto di vista della coabitazione tra imprese, strumenti della conoscenza e luoghi della formazione. Dentro uno spazio comune devono poter convivere non solo più imprese possibili, ma più imprese assieme a ragazzi che studiano, più imprese assieme a laboratori delle università e delle fondazioni di ricerca. Sotto questo profilo il Polo Meccatronica sta aprendo una strada».

TRENTINOSVILUPPO
DEVELOPMENT AGENCY AND BUSINESS INCUBATOR

20

Novembre | Dicembre 2014 • il Trentino

INNOVAZIONE



Come proteggere pc e reti informatiche

Infrastrutture critiche: il Trentino si conferma territorio d'avanguardia per la sicurezza digitale

di Mauro Piffer

I computer e le reti informatiche sono ormai strumenti imprescindibili per ogni settore produttivo e per questo bisogna fare in modo di garantire la sicurezza di queste infrastrutture, soprattutto nei settori critici quali quello dell'energia e delle reti di trasmissioni. Se da un lato il 57% delle aziende italiane, soprattutto PMI, non ha sviluppato analisi di sicurezza e non ne sente l'esigenza, dall'altro le grandi aziende e gli enti pubblici sono ormai consapevoli dei rischi. Il Trentino si conferma ancora una volta territorio attento e responsabile.



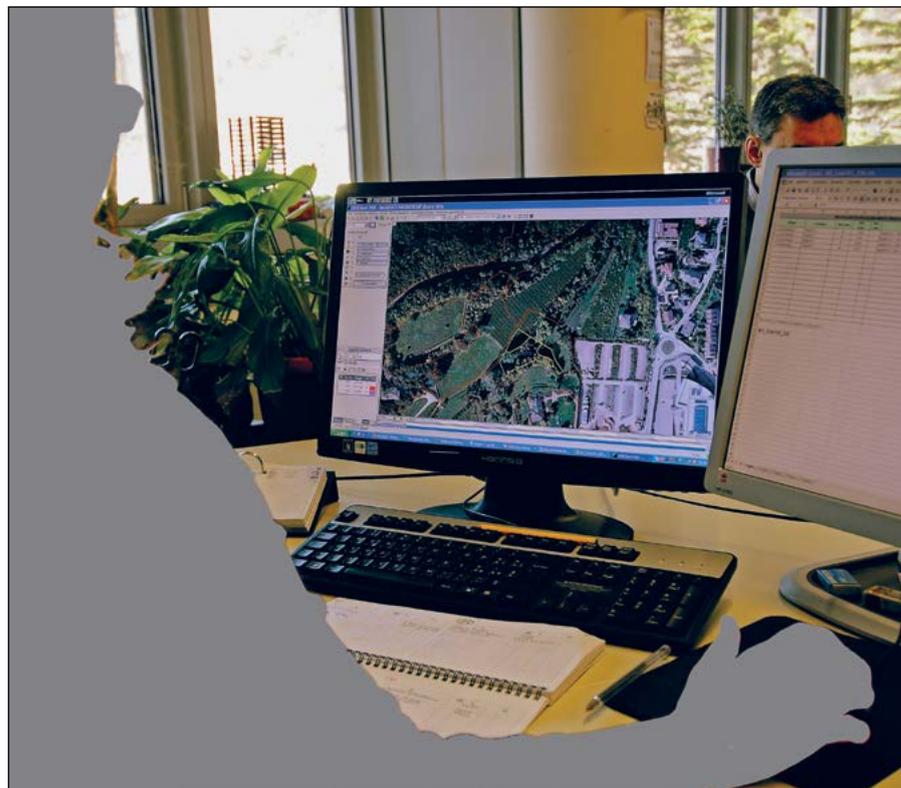
Lo scorso 10 novembre l'Aula Kessler della Facoltà di Sociologia di Trento ha ospitato un partecipatissimo evento dedicato alla sicurezza cibernetica in chiave nazionale ed internazionale, organizzato dalla "sezione" veneta di ISACA, guidata dal Presidente Orillo Narduzzo, associazione che da oltre quattro decenni si occupa con crescente successo di sicurezza informatica su scala internazionale. Un tema, quello della sicurezza informatica, che ha trovato in Poste Italiane, STET di Pergine Valsugana e Informatica Trentina dei convinti sostenitori, tre realtà, appartenenti ai settori critici, che hanno intrapreso percorsi specifici per testare il grado di reattività in caso di cyber attacchi. L'appuntamento ha confermato il Trentino come un territorio all'avanguardia, grazie soprattutto all'attenzione continua in questo campo prestata da sempre dagli attori locali coinvolti a vario titolo sul tema.

Molti i temi trattati, a partire da una recente ricerca ISACA avente l'obiettivo di testare il livello di percezione e gestione della cyber sicurezza da parte dei gestori di Infrastrutture critiche – ovvero quelle in cui una violazione dei

sistemi potrebbe comportare danni ad aziende e a persone. Scopo principale dell'iniziativa è stato quello di aumentare la consapevolezza sui rischi e sulle conseguenze derivanti dagli attacchi cyber. A presiedere la giornata è stato Luca Moroni, esperto di sicurezza e coordinatore del gruppo di approfondimento di ISACA VENICE Chapter. L'evento è stato aperto da Clara Fresca Fantoni, direttore generale di Informatica Trentina e Presidente di Assinter



Italia, che nel suo intervento ha sottolineato come «solo con infrastrutture allo stato dell'arte della sicurezza possiamo pensare di erogare servizi a cittadini ed imprese che consentano un reale *switch off* dall'analogico al digitale». Ha poi parlato il professore Renato Lo Cigno, delegato per i servizi e le tecnologie informatiche dell'Università di Trento, il quale ha evidenziato come «le infrastrutture di informatica e di telecomunicazione fossero più protette 30 anni fa, quando erano molto meno critiche di oggi. Poi per tanti motivi si sono privilegiati altri temi rispetto ad affidabilità, resilienza e sicurezza». L'evento si è concluso con il saluto in videoconferenza dell'on. Stefano Quintarelli, recentemente nominato Presidente del Comitato di indirizzo dell'Agenzia per l'Italia Digitale dal Presidente del Consiglio Renzi. ■



A Trento la conferenza mondiale sul **web** che sa “**pensare**”

La Fondazione Kessler applica il "web semantico" in alcuni progetti con Trento e Rovereto e con il Consorzio dei Comuni

di Viviana Lupi

Se in un motore di ricerca Web si scrive “Chi è il vincitore del Giro d'Italia 2014?”, si ottiene una lista di documenti che contengono questa frase. Se si usasse un motore di ricerca semantico, in grado quindi di interpretare il significato dei documenti del Web, si otterrebbe direttamente la risposta “Nahiro Quintana”.

È solo una delle innumerevoli applicazioni del Web semantico, settore in evoluzione a cui stanno lavorando esperti di tutto il mondo che ogni anno, per confrontarsi sui risultati raggiunti, si riuniscono alla conferenza di riferimento internazionale ISWC (International Semantic Web Conference).

Dopo le scorse edizioni tenute in città come Washington D.C., Shanghai, Bonn, Boston e Sidney, grazie alla proposta presentata dalla Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento, che ha vinto la selezione internazionale, è stato il Trentino ad ospitare la confe-

renza ISWC 2014.

Dal 21 al 23 ottobre a Riva del Garda sono arrivati da ogni continente ricercatori, sviluppatori e imprenditori del settore ict, per un totale di oltre 600 esperti che hanno presentato 300 nuovi lavori di ricerca e 80 applicazioni tecnologiche innovative nell'area del Semantic Web.

«Al Centro ICT della Fondazione Kessler – sottolinea il direttore Paolo Traverso – applichiamo le tecnologie della Semantica in casi molto pratici per progetti con il Comune di Trento, Rovereto e con il Consorzio dei Comuni Trentini, nel campo della



FONDAZIONE
BRUNO KESSLER

mobilità, del welfare, della sicurezza. Portiamo le tecnologie dedicate alle Smart Cities sul territorio e al tempo stesso ci confrontiamo con il meglio della ricerca internazionale, come avviene in occasione delle conferenze ISWC dove convergono i principali esperti del settore».

«L'aspetto più rilevante emerso da questa edizione della conferenza – sintetizza Luciano Serafini – è la possibilità di utilizzare l'enorme quantità di dati informatici per sviluppare applicazioni utili alla società. Durante il convegno si sono viste alcune applicazioni importanti in questa direzione, ad esempio per il monitoraggio del traffico e per la gestione degli edifici al fine di migliorare l'efficienza energetica».

«ISWC 2014 – dichiara Chiara Ghidini – ha ottenuto un altissimo livello di sponsor, da aziende internazionali come Yahoo, Google, IBM e molte altre, nonché da realtà locali come il Consorzio Semantic Valley, composto da società informatiche trentine che lavorano con le tecnologie semantiche». ■



Gli organizzatori Luciano Serafini e Chiara Ghidini

Ulteriori informazioni sul convegno si trovano sul sito di ISWC 2014:

<http://iswc2014.semanticweb.org/>

Quanto valgono i nostri **dati personali** quando vanno su **internet**?

di Marzia Lucianer



Se lo sono chiesto i ricercatori Jacopo Staiano e Bruno Lepri del Mobile and Social Computing Lab del Centro ICT della Fondazione Bruno Kessler: una ricerca che è valsa loro il prestigioso riconoscimento di “Best Paper Award” nella conferenza ACM UBICOMP 2014 (*International Joint Conference on Pervasive and Ubiquitous Computing*), la più importante del settore sulle tecnologie pervasive, che si è tenuta dal 13 al 17 settembre scorso a Seattle, USA.

Cresce sempre di più il numero delle persone che posseggono un cellulare (quelli attivi in tutto il mondo sono circa 5 miliardi) e le informazioni che questi dispositivi mobili sono in grado di trasmettere sono sempre più dettagliate. Pensiamo solo ai dati sui nostri spostamenti, al numero e alla durata delle nostre chiamate telefoniche, a quanto, cosa e con che frequenza cerchiamo su Internet, quali app installiamo sui nostri dispositivi, alle fotografie, ai messaggi, ai video che condividiamo e ci scambiamo sui social network. Una collezione enorme di notizie a cui le aziende possono accedere e che poi comprano e smerciano per ricavarne i loro profitti. Ma quanto valgono queste informazioni? Quanto siamo consapevoli, noi utenti, di questo valore? Per dare una risposta a queste domande, lo studio di Staiano e Lepri (“Money Walks: A Human-Centric Study on the Economics of Personal Mobile Data”) ha coinvolto in un esperimento 60 persone, tra 28 e 44 anni.

Sfruttando il Mobile Territorial Lab, un’infrastruttura sperimentale attivata da FBK, Trento Rise, MIT (Massachusetts Institute of Technology), Telecom Italia e Telefonica, i partecipanti sono stati dotati di uno *smartphone* con connessione a Internet e hanno acconsentito a farsi monitorare per diverse settimane. L’obiettivo dei ricercatori era investigare il valore economico di diverse tipologie di dati personali e per farlo è stato creato un mercato per la compravendita di informazioni personali.

La ricerca ha evidenziato l’alta sensibilità dei dati di geolocalizzazione e rilevato come il valore economico dal punto di vista degli utenti sia più legato a varia-

bili comportamentali che demografiche. Vale a dire: tanto più gli utenti si spostano durante la giornata, tanto più attribuiscono valore a quei dati. Insomma, le persone considerano la propria posizione un dato privato più prezioso di altri, che venderebbero dunque a prezzo più caro.

Da questa ricerca emerge inoltre che i consumatori attribuiscono un valore molto basso ai propri dati personali. «Abbiamo simulato un vero e proprio mercato dei dati personali in cui l’utente ha per la prima volta capacità di controllare e di negoziare il valore dei dati che produce. In realtà – spiega Bruno Lepri – il valore rilevato nel nostro studio è svariati ordini di grandezza superiore all’attuale valore di mercato di questi dati. Ovviamente il loro potenziale di mercato è ancora più alto se ne immaginiamo il possibile utilizzo da parte di grandi compagnie commerciali, assicurative e finanziarie per produr-

re pubblicità, polizze, e linee di credito fatte su misura».

Infine, lo studio ha rilevato che gli utenti ritengono di saper proteggere meglio i loro dati rispetto alle banche, alle società di telecomunicazioni e alle assicurazioni. Perché emerge questo dato?

«Quello che è emerso – risponde Staiano – è piuttosto il desiderio di controllo dei propri dati personali. Per questa ragione, trovare una soluzione *user-friendly* in grado di ridare agli utenti il controllo sui dati che generano permetterebbe da un lato di tutelare il diritto alla privacy dei singoli utenti, dall’altro di non precludere la creazione di valore, sociale ed economico, resa possibile dall’analisi di dati aggregati e anonimi». ■

Per saperne di più
www.fbk.eu/it/news/un-best-paper-award-ai-ricercatori-fbk-lo-studio-sul-valore-dei-dati-personali



Il gruppo dei partecipanti al Mobile Territorial Lab



Uno **Sportello** sempre più vicino alle **imprese**

Da gennaio 2015 è obbligatorio l'invio telematico delle pratiche

di Giorgia Fasanelli



Lo Sportello Unico per le Attività Produttive diventa dal 1° gennaio 2015 il canale unico attraverso il quale le imprese dovranno compilare e inviare telematicamente le pratiche di proprio interesse. Si tratta di uno strumento promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, condiviso con la Camera di Commercio e sostenuto dalla Provincia autonoma di Trento, sul quale si è investito per rafforzare la capacità del sistema pubblico di presentarsi in forma unitaria e tendenzialmente “più semplice” nei confronti del mondo delle imprese.

impresainungiorno.gov.it

Partendo dal recepimento di una normativa nazionale il Consorzio ha visto nello Sportello Unico telematico-SUAP l'opportunità di permettere alle imprese la presentazione di istanze via web ma anche l'occasione per uniformare la modulistica in uso presso le amministrazioni comunali trentine, con ciò perseguendo l'obiettivo di semplificazione sul quale da tempo investe con convinzione la Provincia. SUAP rappresenta quindi uno strumento integrato, attraverso il quale l'impresa – o i professionisti che la assistono – può inoltrare le istanze, e relativi allegati, ai diversi Enti coinvolti in uno stesso procedimento. Ad oggi sono interessati tutti gli uffici comunali della Camera di Commercio e dell'Azienda Sanitaria, ma è già prevista nei prossimi mesi l'estensione di operatività ad altre aree, in particolare all'interno della Provincia.

Il sistema riconosce automaticamente l'utente che vuole operare attraverso il certificato di firma digitale o la Carta provinciale dei Servizi e lo guida, passo passo, nella creazione e compilazione telematica della pratica.

L'applicativo prevede quindi la possibilità di salvare la pratica in corso di elaborazione, per poterla riprendere in un secondo momento, o di inviarla, con un unico click, agli enti interessati.

È infine possibile pagare online gli eventuali importi previsti per il perfezionamento dell'iter.

Particolare attenzione è stata riservata al mondo dei professionisti che assistono le imprese: essi sono infatti abilitati ad operare per conto dei propri clienti e possono consultare – sempre via web – lo stato di tutte le pratiche presentate, indipendentemente dal Comune territorialmente competente. Si tratta di una “piccola rivoluzione” nel modo di operare, sia lato pubblica amministrazione che lato imprese, che permetterà di semplificare i rapporti tra questi due mondi avvalendosi di tecnologie informatiche ormai diffuse con capillarità. Questa esperienza, già citata a livello nazionale tra quelle maggiormente innovative, può costituire un ottimo banco di prova per ulteriori passi anche in altri settori della pubblica amministrazione.

Lo sportello, disponibile con la stessa struttura e grafica su tutto il territorio nazionale, è raggiungibile all'indirizzo www.impresainungiorno.gov.it e risulta utilizzato da oltre 3mila comuni.

Scegliendo la nostra regione, quindi la provincia di Trento ed infine il Comune al quale si intende presentare la pratica, con tre semplici click pubblica amministrazione ed imprese in Trentino sono più vicini. ■

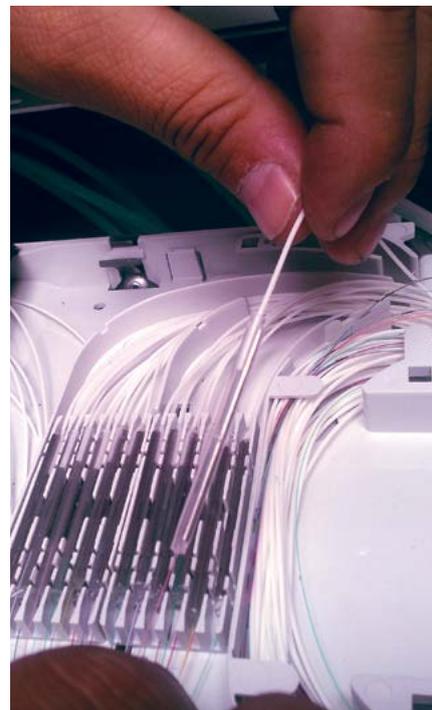
Internet veloce fa correre le aziende

Presentati i dati di uno studio di FBK con Trentino Rise

La banda larga e, più in generale internet, hanno davvero un effetto benefico sullo sviluppo economico delle imprese sul territorio. La conferma arriva dalla ricerca condotta dall'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche della Fondazione Bruno Kessler che analizza, per la prima volta in modo dettagliato, l'impatto della diffusione di internet ad alta velocità sulle prestazioni economiche delle imprese trentine. In particolare, l'analisi ha preso come oggetto di studio l'estensione a tutto il territorio provinciale dell'ADSL2+ (20 Megabit): un intervento unico per capillarità, svolto grazie ad un Bando di Gara della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con Trentino Network, tra il 2011 e il 2013.

La ricerca è tra i primi studi empirici ad analizzare l'effetto causale della banda larga a livello microeconomico e il primo studio ad esaminare l'effetto sulla produttività delle microimprese. Inoltre, lo studio utilizza una base dati unica costituita dall'indagine sulle Microimprese del Trentino (PMT) in combinazione con dati amministrativi. Secondo lo studio, gli operatori di telecomunicazioni privati non sono sempre nelle condizioni di garantire la copertura di internet veloce in tutte le zone, data la limitata profittabilità degli investimenti necessari. In tali cir-

costanze è particolarmente auspicabile l'intervento pubblico per limitare gli effetti del fallimento del mercato. È questo il caso della Provincia autonoma di Trento la quale, a seguito di un bando pubblico del 2010, ha attribuito ad un *provider* privato il compito di garantire il segnale a fronte della partecipazione alla spesa necessaria (circa 8 milioni di euro). A partire dal giugno 2011, progressivamente nel tempo, in tutti i comuni trentini è stato reso disponibile il servizio di connettività ad internet a 20 Mbps. L'impegno trentino per la riduzione del *digital divide*



Il lavoro per portare la banda larga in tutto il Trentino è stato lungo e spesso difficoltoso

rappresenta una delle poche esperienze in tal senso nel panorama italiano.

I risultati dello studio dimostrano che l'impatto della diffusione della banda larga in Trentino sulla crescita dell'economia locale è positivo. Le imprese operanti in territori dove il segnale di internet veloce è stato attivato prima rispetto ad altri, mostrano un tasso di crescita maggiore a parità di altre condizioni. L'impatto dell'intervento è fortemente eterogeneo e varia in funzione delle caratteristiche del titolare dell'impresa. Per l'esattezza esso è fortemente positivo per le aziende guidate da imprenditori con elevata istruzione, è nullo nel caso delle rimanenti imprese. Per le prime è, per esempio, stimato che un mese di disponibilità di *broadband* fra il 2010 e il 2012 si traduce in un aumento del volume d'affari del 4,7%. Con circa 15 mesi di disponibilità il volume d'affari cresce del 19%. Essendo l'economia locale in larga parte formata da microimprese, il presente studio dimostra la rilevanza della politica pubblica. Allo stesso tempo, la ricerca suggerisce l'esistenza di un considerevole *skill-bias* nell'impatto dei cambiamenti tecnologici.

Soddisfatto degli esiti dello studio si è detto Alessandro Zorer, presidente di Trentino Network: «Questo studio dimostra scientificamente come la banda larga abbia davvero un effetto benefico sullo sviluppo economico delle imprese sul territorio». ■

Trento è una delle 10 città più “intelligenti” al mondo



I punti di forza? La mobilità, le pratiche amministrative, la gestione dell'inquinamento, il tempo libero e la sanità

Secondo l'Institute of Electrical and Electronic Engineers (Istituto degli Ingegneri Elettrici ed Elettronici IEEE), la più importante organizzazione al mondo nell'ambito dell'ingegneria elettrica ed elettronica, Trento è una delle città più intelligenti del mondo. In altre parole, il capoluogo trentino è stato riconosciuto come quella che, in gergo, si chiama una “smart city”.

Ovvero una città in grado di valorizzare al meglio le sue potenzialità utilizzando le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per offrire servizi innovativi, facilitando anche la vita della cittadinanza. Ad esempio nella mobilità, nello svolgimento delle pratiche amministrative, nella gestione dell'inquinamento, ma anche nel tempo libero e nella sanità. Un compito tutt'altro che secondario in un mondo sempre più urbanizzato (le città potrebbero ospitare il 70% della popolazione mondiale nel 2050) e che va di pari passo con la grande rivoluzione in corso, quella digitale. Basata su internet, i cellulari e i dati. Essere una città e un territorio intelligente significa saper essere parte attiva di questa rivoluzione per indirizzarla, e coglierne le grandi opportunità. Sia per essere innovativi, e quindi competitivi sul mercato, che per migliorare la qua-

lità della vita dei cittadini. Il Trentino non parte da zero in questo: i centri di ricerca, l'università e le aziende innovative presenti sul territorio sono gli attori fondamentali di un ecosistema dell'innovazione capace di gestire questa rivoluzione e trarne i massimi benefici. E anche la pubblica amministrazione trentina è all'avanguardia nell'adozione di soluzioni innovative. Un esempio è il progetto Open Data grazie al quale la Provincia autonoma di Trento ha reso aperti i dati pubblici di vari settori, in modo che anche le aziende possano riutilizzarli per creare nuovi servizi e prodotti innovativi, a tutto vantaggio del territorio. In particolare il riconoscimento dell'IEEE è arrivato al Comune di Trento, scelto per essere un modello nell'applicazione delle tecnologie più avanzate per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Ma il progetto “IEEE smart cities-Trento”, iniziato con que-



Trento, Municipio

sto riconoscimento, coinvolge tutto l'ecosistema trentino dell'innovazione, dell'alta formazione e della ricerca. Oltre al Comune di Trento ne sono infatti attori principali l'Università di Trento e Trento RISE, nonché diverse aziende ed enti che hanno un centro di ricerca sul territorio. Fra questi Dolomiti Energia, Engineering Ingegneria Informatica, Reply Communication Valley, Telecom Italia e Trentino Network. Questo progetto porterà diverse iniziative sul territorio trentino fra cui, a inizio dicembre, una serie di eventi dedicati proprio alla città e ai suoi sforzi per essere una smart city in uno smart territory. Culmine dell'evento sarà l'incontro del 12 dicembre, aperto alla cittadinanza, al quale parteciperanno i rappresentanti del Comune e della Provincia di Trento, vari esperti dell'ecosistema trentino dell'innovazione tra cui il presidente di Trento RISE Fausto Giunchiglia e il direttore del nodo italiano dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT) Roberto Saracco, nonché l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. ■



Povo, Università

una risorsa per il Trentino



LADINI

1914-1918 "La Gran Vera" – La Grande Guerra: Galizia, Dolomiti
Una mostra sugli avvenimenti bellici del fronte austro-russo e sulla guerra d'alta montagna nelle Dolomiti di Fassa e Fiemme che guarda soprattutto all'impatto che questi ebbero sulle popolazioni locali.

Moena – Teatro Navalge
luglio 2014- settembre 2015
dal 22 dicembre al 11 gennaio 2015
tutti i giorni 10-12.30 / 15-19
dal 12 gennaio al 6 aprile 2015
da martedì a domenica 15-19

Info point mostra: tel. 0462 565038 cell. 331 8029886
Istituto Culturale Ladino www.istladin.net



MÒCHENI

Der Bòlt en Bersntol – Il bosco nelle testimonianze mòchene
Un progetto di documentazione delle attività legate allo spazio del bosco diffuse e tramandate nella comunità di lingua mòchena che si concluderà nel 2015 con l'allestimento di una mostra tematica e la pubblicazione di un volume.

Istituto Culturale Mòcheno / Bersntoler Kulturinstitut
loc. Jorgar 67
38050 Palù del Fersina / Palai en Bersntol
Tel. 0461 550073
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it



CIMBRI



Lusérnar Boinichtn – Natale a Luserna
Lusérnar Boinichtn più che mai festa dell'incontro in occasione della proclamazione dei vincitori del Premio di letteratura Tönle Bintarn che unisce le tre comunità cimbre di Luserna, dei Sette e dei Tredici Comuni.

Istituto Culturale Cimbro / Kulturinstitut Lusérn
via Mazzini / Pründle 5
38040 Luserna / Lusérn
tel. 0464 789645
e-mail: fiorenzo.nicolussi@kil.lusern.it
www.kulturinstitut.it

Centro di **protonterapia**: **è partita** l'attività di cura

Dopo una fase di formazione e sperimentazione i primi malati hanno cominciato le cure

di Sandra Chighizola

È iniziata dopo una fase di sperimentazione e di formazione l'attività del centro di protonterapia di Trento. Già i primi malati hanno iniziato la cura e ultimamente si stanno definendo le modalità di accesso dei malati non trentini per i quali l'accesso è gratuito, con convenzioni con altre Regioni e Istituzioni anche a livello nazionale.



28

Novembre | Dicembre 2014 • **Il Trentino**

SANITÀ

La protonterapia, vale la pena ricordarlo, è una forma particolare di radioterapia che utilizza, al posto dei raggi-X ad alta energia (fotoni), particelle elementari dotate di massa e carica (protoni). I protoni rilasciano la loro energia nei tessuti irradiati in maniera caratteristica: la dose è infatti depositata quasi interamente, con estrema precisione, nello spazio di pochi millimetri.

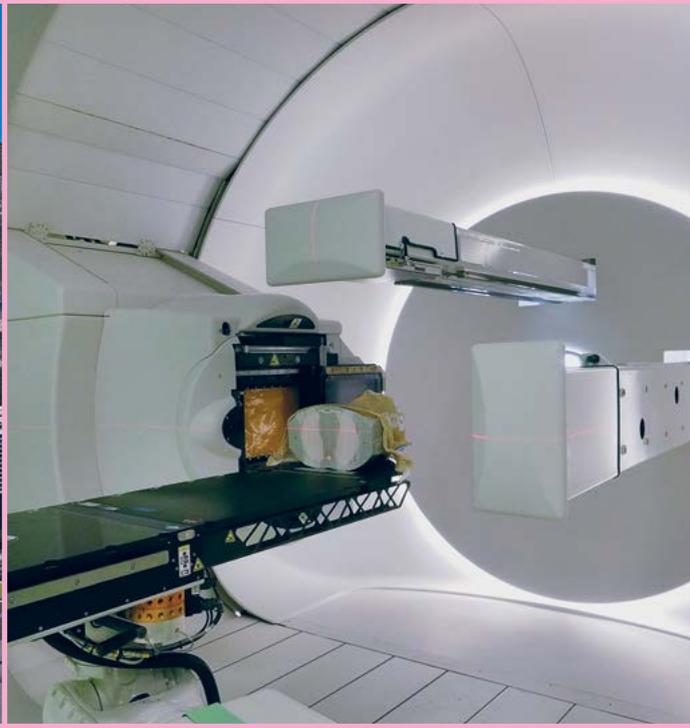
Questa proprietà li rende particolarmente adatti alla somministrazione di dosi elevate al tumore, risparmiando al contempo i tessuti sani circostanti la lesione.

L'idea di trattare i tumori con i protoni risale alla metà degli anni Quaranta; lo sviluppo della protonterapia è risultato tuttavia abbastanza lento, anche a causa della complessità delle apparecchiature necessarie. Le prime strutture

di protonterapia sono state realizzate all'interno di laboratori di fisica nucleare dove erano già presenti i macchinari adatti ad accelerare e indirizzare sul bersaglio i protoni.

Solo a partire dai primi anni Novanta sono state realizzate strutture sanitarie dedicate esclusivamente all'uso terapeutico; attualmente, nel mondo, sono operativi più di quaranta Centri e molti altri sono in via di progettazio-





ne o costruzione.

Il trattamento con protonterapia è particolarmente indicato in situazioni cliniche difficili: in caso di lesioni in vicinanza di organi sensibili, in regioni anatomiche complesse, in caso di lesioni tumorali impegnative per forma e volume e in età pediatrica. In questi casi, grazie alle sue caratteristiche fisiche, è molto adatto per ridurre gli eventuali effetti collaterali della terapia.

Un ciclo di protonterapia consiste nella somministrazione di dosi multiple di radiazioni durante le sedute di terapia settimanali, eseguite con cadenza giornaliera, dal lunedì al venerdì, in base a quanto definito nello specifico piano di cura che viene fatto dai medici dell'Unità Operativa di Protonterapia in accordo con il paziente che ha scelto questo tipo di cura. Le valutazioni vengono fatte a segui-

to della valutazione della documentazione clinica, dello stato fisico e della discussione collegiale all'interno di gruppi multidisciplinari dell'Azienda sanitaria. ■

Unità Operativa di Protonterapia
Ospedale di Trento
Via Al Desert, 14, 38123 Trento
tel: 0461 1953100/01
protonterapia@apss.tn.it



Per non perdere le OCCASIONI

GIOVANI, MEMORIA, RESPONSABILITÀ: UNA CONVENZIONE CON LA PROVINCIA DI BOLZANO

Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono sempre più vicine grazie ad una Convenzione denominata "Giovani, memoria e responsabilità civile" approvata dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessora alle Politiche giovanili Sara Ferrari. La convenzione impegna le due province a creare possibili sinergie nell'ambito delle politiche giovanili e nello specifico per quanto riguarda il tema della memoria attiva.

A livello operativo sono due gli ambiti che si intende sviluppare congiuntamente. Il primo è quello della "cittadinanza basata sulla memoria" con la proposta di progetti legati ai "luoghi della memoria", il secondo è quello della riflessione in merito all'impegno, alla "resistenza".



PROMEMORIA_AUSCHWITZ_EU

Parte in Trentino-Alto Adige "Promemoria_Auschwitz.EU", un progetto regionale di educazione alla cittadinanza basata sulla memoria, proposto alle giovani generazioni per leggere il tempo presente e comprendere il passato più recente. Il riferimento è, in particolare, alla ricorrenza nel 2015 del 70° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz e della fine del secondo conflitto mondiale. Promemoria_Auschwitz.EU darà la possibilità a 300 ragazzi, 150 trentini e 150 altoatesini, dai 17 ai 25 anni, di intraprendere un percorso di conoscenza ed approfondimento di una tematica che ha attraversato il ventesimo secolo e ne ha segnato la storia: i totalitarismi

e la Shoah.

Il progetto prevede tre incontri iniziali, il viaggio di 5 giorni a Cracovia, base e punto di partenza dei laboratori sul Novecento, e un momento plenario che concluderà il percorso educativo. Il progetto è finanziato dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Provincia autonoma di Bolzano. Su incarico della Provincia autonoma di Bolzano è realizzato da Arciragazzi di Bolzano, Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste e Arci del Trentino, con il patrocinio del Senato della Repubblica. L'iscrizione è possibile esclusivamente dal sito www.arci.bz.it/arciragazzi attraverso il modulo online entro le ore 12 del 20 dicembre.

Per poter aderire al progetto Promemoria_Auschwitz.EU c'è tempo fino alle ore 12 del 20 dicembre 2014 dal sito www.deina.it



28 PROGETTI PER LA PIATTAFORMA DELLE RESISTENZE CONTEMPORANEE

Il secondo ambito di intervento si concretizza nella "Piattaforma delle resistenze contemporanee". Essa rappresenta una delle esperienze più innovative sviluppate in materia di cittadinanza attiva in Provincia di Bolzano. Parte fondamentale del progetto è costituita dai percorsi di ap-

profondimento. Si tratta di iniziative promosse direttamente dalle organizzazioni del territorio, che vengono raccolte e valorizzate in un programma unitario. Il 26 novembre scorso a Bolzano l'assessora alle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento, Sara Ferrari e l'assessore

provinciale alla Cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano, Christian Tommasini hanno ufficialmente dato il via ai lavori della Piattaforma delle resistenze contemporanee 2015. Sono stati 28 i progetti selezionati, 5 trentini e 23 altoatesini, i quali riceveranno un finanziamento per l'iniziativa e avranno un sostegno costante da parte della Piattaforma, negli incontri previsti dal percorso, nei momenti promozionali attraverso

so i media e in occasione del Festival delle Resistenze 2015 che si terrà in aprile a Bolzano e in autunno a Trento. I percorsi sviluppati seguendo il tema della nuova edizione "Il futuro, e le storie e idee che raccontano con fiducia un presente che incoraggia la voglia di farcela" sono rivolti ai giovani e non solo, e orientano le proposte verso la valorizzazione dei luoghi pubblici, alle esperienze artistiche e alla tematica dell'inclusione sociale

per affrontare il presente attraverso una nuova prospettiva, fatta di parole come "impegno", "coraggio", "comunità corresponsabili", "economia collaborativa", "innovazione sociale", "auto-impiego", "bene comune". Nei percorsi sono coinvolti associazioni, cooperative, singoli individui e realtà del territorio del Trentino Alto Adige al fine di riuscire a mantenere sempre forte il legame e la partecipazione dei cittadini. ■

<http://www.piattaformaresistenze.it/index.php?lang=it>

Permettermi alla PROVA

OPERATION DAYWORK IN TRENTINO

Si chiama Operation Daywork ed è un progetto di cittadinanza attiva che vede coinvolti giovani tra i 15 e i 19 anni della Provincia autonoma di Trento e di Bolzano. Il principio che sta alla base è molto semplice: i giovani si cercano un lavoro per un giorno e donano quanto guadagnato al progetto. I partecipanti vengono dapprima coinvolti in una campagna di sensibilizzazione sulla realtà del Paese del progetto scelto e sugli obiettivi del suo operato. Con il versamento del 100% del corrispettivo prestato dai giovani, da parte del datore di lavoro direttamente a Operation Daywork che lo trasferisce poi al progetto, i partecipanti contribuiscono dunque, liberamente e in piena coscienza, a migliorare le condizioni

di vita di persone di un altro Paese. Il progetto, realizzato in provincia di Bolzano, è per il 2014 e 2015 promosso dall'Ufficio giovani e Servizio civile della Provincia autonoma di Trento e attuato con la collaborazione dei Piani giovani.

Momento importante del progetto è la giornata d'azione. Il giovane può trovare lavoro presso un'impresa, un ente pubblico o presso un privato e i lavori possono essere di varia natura. Tagliare l'erba nel giardino dello zio, intrattenere gli anziani in una casa di riposo, spostare casse di frutta al mercato, distribuire flyer girando in bici la città, servire caffè o pulire patate in un ristorante, fare la segretaria in uno studio legale, lavorare in biblioteca.

Poiché la giornata d'azione equivale ad un giorno di scuola gli orari di lavoro devono essere accordati in anticipo con il datore di lavoro. Il lavoro lo deve cercare il ragazzo, ma anche Operation Daywork mette a disposizione delle possibili esperienze.

Operation Daywork ogni anno sostiene un progetto di cooperazione allo sviluppo nel mondo. All'assemblea generale del 17 maggio 2014 i giovani hanno scelto di sostenere il progetto WAVES (Women action against Violence and for Equality in Shkodër region) in Nord Albania. ■

Per ulteriori informazioni:

Alessandra Volani
Coordinatrice di Operation
Daywork – Trentino
cell: 3892750927

alessandra@operationdaywork.org
<http://operationdaywork.org/index.php?lang=it>

31

Novembre | Dicembre 2014 • Il Trentino

PERILMIOFUTURO GIOVANI

Per restare INFORMATO

Happy Birthday perilmiofuturoGIOVANI

Era stato lanciato un anno fa il sito www.perilmiofuturogiovani.tn.it in occasione dell'iniziativa "Allora Crealo!" all'interno del programma del Festival dell'Economia. Ad oggi sono oltre 43.000 i visitatori unici del sito con circa 352.000 visualizzazioni di pagina. Dati che sottolineano l'interesse da parte dei giovani trentini per il sito che unisce virtualmente proposte formative e imprenditoriali. PerilmiofuturoGIOVANI ha visto, in quest'anno di attività, continue evoluzioni: un restyling della home page, una Newsletter settimanale, un profilo Facebook (PerilmiofuturoGIOVANI) e l'aggiornamento continuo delle news con particolare attenzione alle proposte rivolte ai giovani attivate nella provincia di Trento.

Un sito:

www.perilmiofuturogiovani.tn.it

con più di 20.000 singoli visitatori

Una newsletter:

Perilmiofuturogiovani

Un Tg:

Gli Speciali del Tg giovani Web

Una e-mail:

info@perilmiofuturogiovani.tn.it

Queste due pagine

de "Il Trentino":

Sono gli strumenti messi in campo per far conoscere tutte le possibilità di formazione, lavoro, divertimento che la Provincia autonoma di Trento mette a disposizione dei giovani. A tutto questo si aggiunge una pagina Facebook, "Per il mio futuro giovani". #Seguici



Per il mio futuro
GIOVANI

Alla 5^a Convention dei **Comuni** la **famiglia** come motore di crescita

150 municipi trentini a convegno per discutere sulle politiche per il benessere della famiglia

di Alessia Negrioli

Oltre 150 partecipanti alla 5^a Convention dei Comuni di Roncegno Terme per discutere di un tema di forte attualità: “Le politiche comunali per il benessere della famiglia”. Un focus sulla famiglia come motore di crescita economica e sociale, eco d’attrattività turistica, fattore di crescita del capitale umano. Il convegno è stato arricchito da pause musicali con protagoniste mamme e figli e un servizio di catering curato dagli allievi della Scuola di Alta Formazione Professionale di Roncegno.

Chiusa la quinta edizione della Convention dei Comuni e già si pensa alla prossima che è stata lanciata a fine evento e che si terrà a Caldes. L'appuntamento annuale è stato un'occasione di rifles-



sione sui risultati e i traguardi raggiunti dalle politiche comunali per il benessere della famiglia in un contesto corale che assomma tutti i principali stakeholders interessati al mondo “family”. A corollario del meeting si è tenuta la cerimonia di consegna di 12 certificati “Comune amico della famiglia” (tra cui Rovereto) e 13 certificazioni del Distretto Famiglia. I saluti di benvenuto sono stati introdotti dal sindaco di Roncegno, Mirko Montibeller, che è così intervenuto: «appuntamento di forte rilievo, quello di oggi, che ci dà l’opportunità di unire assieme contesti diversi e di farli dialogare fra loro: in una parola “fare rete” perché il Trentino sia sempre più luogo “Amico della famiglia”. Uno dei prossimi traguardi sarà spingere per un incontro più stretto e fruttuoso del comparto pubblico con quello privato in un’ottica di crescita sociale in continua evoluzione». Il dirigente dell’Agenzia per la famiglia, Luciano Malfer, nel suo intervento sulle politiche di benessere familiare ha affermato. «Ad oggi sono 52 i comuni che hanno ottenuto la certificazione “family”, oltre a 37 che hanno espresso interesse ad avviare la procedura di acquisizione sul totale dei 217 comuni trentini, con una popolazione coinvolta che arriva a sfiorare il 48% di quella complessiva del Trentino. Se li si confronta in termini numerici con la popolazione totale del Trentino, che al gennaio 2014 ammonta

a 536.237 abitanti, i comuni marchiati “Family in Trentino” raccolgono una popolazione complessiva di 196.376. Numeri che denotano il sempre crescente consenso delle amministrazioni comunali trentine a questo marchio, garanzia di prominente attenzione al mondo della famiglia, della natalità e ai temi della conciliazione famiglia/lavoro». L’evento ha visto anche la partecipazione della coordinatrice del Distretto Famiglia Valsugana e Tesino, Giuliana Gilli, che ha motivato l’istituzione del Distretto Famiglia, avvenuta a dicembre 2011, sottolineando come in questi tre anni di attività, dai primi 21 soggetti proponenti si sia giunti agli attuali 58 partner. Al momento della formalizzazione del Distretto, solamente il Comune di Roncegno era certificato Family mentre ora sono ben 26, tra cui 10 comuni, le organizzazioni che hanno conseguito il marchio. Un successo raggiunto grazie all’impegno dei vari partner, al proficuo lavoro di rete che ha creato un fruttuoso processo generativo delle attività del Distretto nell’ambito territoriale. ■



L'ecosistema **vita e lavoro** al 3° **Festival della Famiglia**

Un intenso programma per fare della famiglia
la protagonista della società, del benessere e della crescita

600 studenti, 50 docenti, 1000 iscritti, 60 relatori, 100 volontari, 80 collaboratori. E ancora: 15.000 indirizzi nella newsletter, 30 studenti hostess e steward, 11 Distretti Famiglia, 11 Istituti superiori coinvolti, 45 eventi correlati, 10 laboratori didattico/educativi sui temi della kermesse. Sono solo alcuni dei numeri della terza edizione del Festival della Famiglia che si è tenuto il 5 dicembre a Riva del Garda, nonché del Prefestival dall'1 al 4 dicembre e del Postfestival del 6 dicembre. Visita il sito www.festivalfamiglia.it.

La manifestazione è stata ideata e organizzata dall'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento in partnership con il Distretto Famiglia "Alto Garda" e il Comune di Riva del Garda e in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questa terza edizione ha analizzato il macro tema "L'ecosistema vita e lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica", che è stato indagato attraverso diverse lenti esegetiche e arricchito con l'offerta di un caleidoscopio di 45 eventi collaterali tra il Prefestival e il Postfestival.

Dai workshop ai laboratori didattici per gli studenti, dalle tavole rotonde agli eventi seminaristici, e ancora stand espositivi, animazione per bambini, letture animate e spettacoli teatrali.

Cinque i macro temi:

- L'ecosistema vita e lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.
- L'ecosistema vita e lavoro: pubblico, aziende, famiglie e territorio alleati per "crescere insieme".
- La filiera dei servizi di conciliazione vita e lavoro e l'auto-organizzazione delle famiglie.
- Una nuova cultura aziendale a supporto della conciliazione vita e lavoro.
- Politiche per il benessere e politiche di armonizzazione vita - lavoro: il protagonismo dei territori, il ruolo dell'autorità centrale e la sussidiarietà orizzontale.

Il programma non ha escluso lo spazio dedicato ai due pilastri su cui regge da

sempre la manifestazione: il rapporto dialettico tra *Festival e famiglie* e *Festival e scuole*.

Festival e famiglie: il Festival è un'esperienza che consente alla famiglia di essere protagonista all'interno del contesto sociale, culturale e politico del nostro Paese. Anche in questa edizione il Forum delle associazioni familiari del Trentino è stato chiamato a co-progettare con le Istituzioni i contenuti del Festival. Le famiglie e le Associazioni familiari hanno così avuto l'opportunità di presentare alle Istituzioni le loro istanze contribuendo fattivamente alla costruzione dell'ecosistema vita-lavoro.

Festival e scuole: 650 posti sono stati occupati dagli studenti e docenti del



triennio degli Istituti trentini: il Festival si è arricchito del prezioso contributo delle scuole trentine nella duplice veste di partecipanti e di collaboratori. La realizzazione dei video di apertura e chiusura del convegno, degli intermezzi artistici, del servizio di accoglienza e della documentazione dei momenti salienti sono stati affidati ad Istituti d'Istruzione di secondo grado del territorio.

Oltre a partecipare al convegno, gli studenti hanno potuto svolgere laboratori di corollario per l'approfondimento di specifici temi e servizi territoriali in un'ottica professionalizzante. I giovani sono stati infatti co-protagonisti della manifestazione: hanno potuto interrogare il Festival e fornire un loro personale contributo nella fase iniziale, in itinere e post evento. (A.N.) ■

TERZA EDIZIONE
5 DICEMBRE
2014
RIVA DEL GARDA

Trentino

FESTIVAL
DELLA
FAMIGLIA

L'ecosistema vita e lavoro.
Occupazione femminile e natalità, benessere
e crescita economica.

La conciliazione famiglia - lavoro è uno degli obiettivi centrali delle politiche familiari per sostenere lo sviluppo locale, facilitare il rilancio economico, sostenere l'occupazione femminile e la natalità, favorire il benessere familiare e la produttività aziendale.

www.festivalfamiglia.it



L'incontro a Storo: l'assessore Gilmozzi con il sindaco di Storo, Vigilio Giovanelli, e quello di Comano, Livio Caldera

Le Alpi ledrensi e la Judicaria Riserva della Biosfera

Il "marchio" dell'UNESCO per uno sviluppo sostenibile

di Fausta Slanzi

MAB (Man and the Biosphere) è un programma UNESCO che comprende, con la designazione "Riserva della Biosfera", territori che hanno qualità specifiche. Anche in Trentino, se tutti i passi fatti finora procederanno come auspicato, potremmo avere la "Riserva della Biosfera Alpi ledrensi e Judicaria", un territorio che si estende dalle Dolomiti di Brenta al Lago di Garda. 621 le Riserve della Biosfera nel mondo, 166 in Europa, 13 in Italia se insieme alla parte del nostro territorio saranno inseriti il Delta del Po e l'Appennino tosco-emiliano.

34

Novembre | Dicembre 2014 • il Trentino

TERRITORIO

La designazione "Riserva della Biosfera" si differenzia dal riconoscimento "Patrimonio dell'Umanità" perché il fine è, soprattutto, la promozione dello sviluppo sostenibile. Il progetto trentino è nato sulla spinta di alcune istanze del territorio, l'associazione Pro Ecomuseo della Judicaria ha lanciato la sfida nel febbraio 2013. Ecco perché il Comune di Comano è capofila del progetto che vede coinvolti 11 Comuni (quelli che fanno riferimento all'Ecomuseo e gli appartenenti alla rete di Riserva delle Alpi ledrensi), le Comunità di Valle

delle Giudicarie e dell'Alto Garda e Ledro, i due Bacini Imbriferi Montanti (BIM) del Chiese e del Sarca e le 3 Aziende di promozione turistica locali.

Fra le tante iniziative che si sono svolte da più di un anno a questa parte, nei giorni scorsi a Storo e in Val di Ledro si sono incontrati i vari referenti del progetto insieme al responsabile dell'UNESCO Regional Office Venezia, Philippe Pypaert, e ad alcuni rappresentanti delle Riserve della Biosfera.

Un gruppo di lavoro che, come l'intero progetto della Riserva della Biosfera trentina, fa riferimento ed è coordinato da Claudio Ferrari dirigente

Servizio aree protette e sviluppo sostenibile. A Storo e a Molina di Ledro, due incontri pubblici: il primo con la stampa per presentare la nuova fase di avanzamento (ricandidatura, settembre 2014) e il secondo con la cittadinanza. Ad entrambi ha partecipato l'assessore alle infrastrutture e ambiente Mauro Gilmozzi, che ha ricordato come «La candidatura e l'eventuale riconoscimento a 'Riserva della Biosfera' è l'assunzione di maggiore responsabilità sull'ambiente e sul luogo. Un impegno per considerare l'ambiente con l'uomo al centro».

Nell'ottobre dello scorso anno un gruppo di oppositori del progetto che fa riferimento all'ambiente venatorio della Val di Ledro, aveva promosso una raccolta di firme (1800) contraria alla candidatura. Questo è stato uno dei motivi per cui l'International Coordinating Council (ICC) aveva deliberato il rinvio della candidatura. La criticità del consenso sociale avrebbe potuto influire negativamente sulla futura *governance* della Riserva.

La ricandidatura presentata alla fine di settembre ha risposto positivamente alle criticità sia in merito al consenso (sostegno di 90 associazioni del territorio – oltre 7000 cittadini e positivo dialogo con l'Associazione Cacciatori Trentini), sia in merito alla *governance* (comitato esecutivo con rappresentanti categorie economiche e principali portatori d'interesse e individuazione del soggetto cui affidare la gestione della Riserva, i BIM locali). ■



Panoramica sul Lago di Ledro



UN MUSEO NEL  DI TRENTO

 MUSEO DIOCESANO
TRIDENTINO

tel. 0461 234419 - info@museodiocesanotrentino.it - www.museodiocesanotrentino.it

I segreti del **Trentino sotterraneo** tra storia, economia e agricoltura

Un viaggio in gallerie, cunicoli, acquedotti, domus romane e cantine tra cultura e innovazione

di Jacopo Tomasi



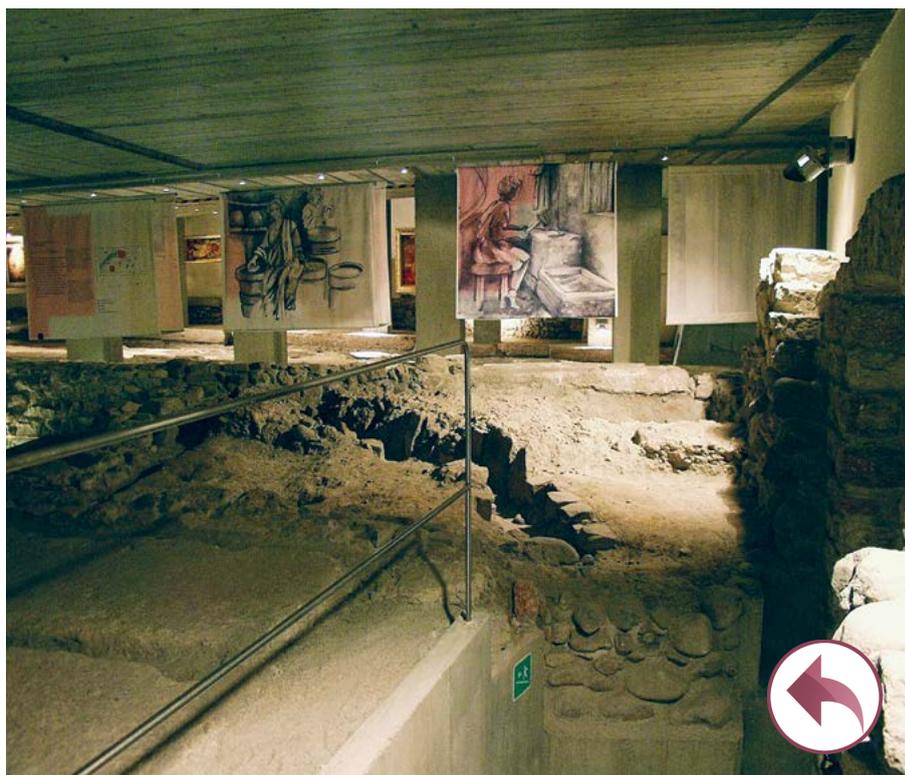
C'è una vita anche sottoterra. E c'è un Trentino che vive al di sotto della sede stradale. Meno conosciuto, poco considerato, ma molto affascinante. Ecco quindi un "viaggio" per scoprire alcuni luoghi, a Trento e dintorni, dove tutto scorre senza essere toccato dalla luce del sole. Vedremo attrazioni storiche, aree industriali riscoperte e riqualificate, strutture dedicate alla conservazione di cibi e bevande. Con qualche piacevole sorpresa.

Trento: fascino e misteri della **Tridentum romana**

Il nostro curioso viaggio inizia nel cuore di Trento. Lasciamo la bellezza del Duomo e del Castello del Buonconsiglio, per addentrarci nel sottosuolo del centro storico, dove esiste una Trento forse ancora a molti sconosciuta. È la *Tridentum* romana, sepolta dalla città medievale e moderna.

La presenza di una città romana era stata ipotizzata in molte circostanze, ma il primo ad individuarne con certezza il perimetro fu l'imprenditore Francesco Ranzi nel 1869. Poi arrivò

l'epoca delle grandi scoperte, tra cui la *Porta Veronensis* (sotto Palazzo Pretorio, piazza Duomo) e una *domus* fuori le mura (via Rosmini). Così, grazie all'impegno di molti archeologi, oggi è possibile visitare una vera e propria città romana che si apre sottoterra alla nostra curiosità. Case arricchite di mosaici, affreschi, arredi, servizi da mensa in ceramica e vetro, strade, infrastrutture pubbliche, mura urbane con porte e torri, l'anfiteatro: tutto questo, anche se in modo frammentario, sta emergendo dal buio e riacquisendo una fisionomia precisa e affascinante, sotto i nostri piedi. ■





Piedicastello, le gallerie diventano museo

Dall'antichità all'oggi, il passo è breve. A due passi dal centro, sotto il Dos Trento, ecco le "canne" delle gallerie di Piedicastello. Qui, fino a qualche anno fa, sfrecciavano le auto, tagliando in due la città e isolando un quartiere ricco di storia. Dal 2007 le gallerie sono chiuse al traffico e quindi è nata l'idea di riutilizzare i due tunnel in modo originale. Così, oggi, le gallerie sono uno spazio museale (gestito dalla Fon-

dazione Museo storico del Trentino) dedicato alla storia e alla memoria. Ci si immerge nel buio, sotto il Dos Trento, per conoscere – attraverso linguaggi diversi – il passato guardando al futuro in una contaminazione che non può non essere percepita dal visitatore. I 6.000 metri quadrati di superficie sono suddivisi in due tunnel: uno bianco e uno nero. La Galleria bianca offre spazi per eventi, mostre temporanee e laboratori. La Galleria nera ospita grandi e suggestive installazioni. ■



La cantina storica di San Michele all'Adige

Sottoterra non si conservano solo le mele. Al fresco e al riparo dalla luce del sole nasce anche il buon vino. Le cantine sono un luogo particolare e per certi versi misterioso. In Trentino c'è una cantina che è particolarmente affascinante. Stiamo parlando di quella di San Michele all'Adige, dove viene prodotto il vino dell'ex Istituto agrario, oggi Fondazione Mach. È ospitata all'interno della torre del monastero agostiniano, che risale al XII secolo. Si dice che qui l'arte enologica venga portata avanti ininterrottamente da quasi mille anni. La struttura, ampliata e razionalizzata nel corso degli ultimi due decenni, è oggi dotata di una moderna e tecnologica cantina di vinificazione e di un reparto per la produzione di spumante secondo il metodo classico. Si trasformano solo le uve provenienti dai migliori vigneti della zona, perseguendo l'obiettivo di produrre una gamma di vini che fungano da esempio e che rappresentino l'intero panorama enologico della provincia di Trento. ■



Tassullo: in caverna ora ci finiscono le mele

Ci sono altre gallerie, in Trentino, utilizzate in modo originale. Stiamo parlando dei cunicoli sotterranei in Val di Non, dove il Gruppo Tassullo ha estratto per anni il materiale roccioso per la sua attività, e che adesso vengono sfruttate per la conservazione delle mele. Qualche anno fa è entrata in funzione la prima “cella ipogea” allestita all’interno della miniera di dolomia del Gruppo Tassullo, lungo la provinciale di Mollaro. Di fatto è un magazzino sottoterra: il primo di questo genere in Italia. L’esperienza è un connubio di innovazione e tradizione. Le pareti sono state appositamente “tamponate” per impedire la caduta di materiale friabile e l’ingresso è stato chiuso con un portone trasformando una porzione di tunnel di 16 metri di lunghezza per 6,50 di altezza e 7 di larghezza in una regolare cella, priva di ossigeno, ad atmosfera controllata. La sola apparecchiatura utilizzata è quella di controllo della temperatura interna, mantenuta a un grado, necessaria per la lunga conservazione della frutta.



Questo sistema – costantemente controllato da un pool di tecnici dell’ente minerario, del Consorzio Melinda e della Fondazione Mach – consentirebbe la riduzione di un buon 50% delle spese complessive di magazzinaggio. Così, ora, si è partiti con una fase operativa che amplia la zona interessata

dalla prima sperimentazione. A regime, si calcola che i magazzini potranno contenere 100 mila tonnellate di mele, un terzo dell’intera produzione provinciale, con ridotti costi di costruzione, un minor impatto ambientale e con un contenimento del 75% del consumo di energia. ■





Trento: quando l'acqua scende a valle in galleria

Dal vino all'acqua. Vi siete mai chiesti dove “nasce” l'acqua che sgorga dal rubinetto di casa? Per chi abita sulla collina est della città (Cognola, Villamontagna, Martignano...), la ricerca della risposta può iniziare alle Laste, dove c'è un impianto di potabilizzazione dell'acqua. Si entra sottoterra, dove una galleria completamente buia fila dritta dentro la roccia per tre chilometri arrivando all'altezza delle gallerie dei Crozi, sotto il torrente Fersina. Ci si deve addentrare nella montagna ancora qualche centinaio di metri, sempre a piedi, e siamo nella galleria Cantanghel, costruita negli anni Cinquanta dalla Sit; ancora un po' e si arriva a cinque cunicoli dove l'acqua esce dalla roccia. L'ultimo l'hanno scavato negli anni Novanta, quando gli altri avevano diminuito la loro portata. Per chi abita nel fondovalle, invece, la ricerca inizia a Spini di Gardolo dove – in mezzo alla campagna – ci sono sette pozzi che affondano nella terra fino a cinquanta metri: l'acqua che viene pompata in quasi tutte le case della città arriva da lì, custodita in una conca sotterranea di porfido impermeabile. ■



Nasce il **Museo delle Miniere**, figlio della **natura** e della **passione**

A due passi da Pergine Valsugana nel comune di Vignola Falesina

a cura dell'Associazione Filò

Vignola, uno dei comuni più piccoli del Trentino propone una nuova "chicca". Su iniziativa dell'Associazione Filò per merito di Diego Oss Pegorar, Mauro e Gabriele Stulzer in collaborazione con il ristorante tipico Stube Valzurg, è ora visitabile un Museo delle Miniere "alternativo". L'Associazione Filò è un'associazione culturale sportiva con sede a Vignola, nata nel 2006 per idea di alcuni amici con interessi diversi, ma uniti dallo stesso ideale: stare insieme in allegria. L'obiettivo era unire le loro passioni in un unico punto d'incontro creando iniziative che spazino dallo sport alla natura, dalla gastronomia alla musica, dalla letteratura all'arte; recuperando il patrimonio di esperienze personali e fondendo nuove idee oggi sono riusciti a recuperare uno spiraglio di storia mineraria.



se in possesso di fotografie o qualsiasi documento relativo alle miniere di Vignola, Falesina, Compi e Compet.

Un po' di storia ...

Le miniere di Vignola sono ubicate sul versante del monte Orno dove affiorano le rocce più antiche della regione, le filladi del basamento alpino che sono state innalzate fino all'altezza attuale di circa 2.000 metri. Il giacimento è costituito da 4 filoni distinti nei quali il costituente prevalente è la fluorite con associati altri minerali quali quarzo, blenda, galena, barite, modeste quantità di pirite e rara calcopirite. Fluorite e barite, assieme al quarzo, sono stati rinvenuti in splendidi cristalli anche di dimensioni eccezionali. La zona è famosa per alcuni minerali secondari: rara piromorfite, azzurrite e malachite in cristalli e in aggregati. La miniera più estesa è composta da otto livelli, scavati tutti in direzione circa NE, denominati come segue: livello Giancarlo (q.1333 m s.l.m.), livello Alessandro (q.1292 m s.l.m.), livello Anastasio (q.1265 m s.l.m.), livello Antonio (q.1238 m s.l.m.), livello Attilio (q.1206 m), livello Athos (q.1170 m), livello S. Barbara (q.1145 m), livello Vignola (q.1064 m). A questi vanno inoltre aggiunti: il livello Arnaldo (q.1124 m s.l.m.) e altre due gallerie scavate ad oriente del gruppo succitato, per uno sviluppo complessivo di circa 3 chilometri. Di attività minerarie nella zona di Vignola si ha notizia fin dal Medioevo quando numerose concessioni risultano rilasciate ad imprenditori, in gran parte di

Grazie alla fusione dell'Associazione Filò con il Gruppo Speleologico Mineralogico di Pergine Valsugana hanno unito le forze e dato vita ad una nuova attività legata alla storia di Vignola: il Museo delle Miniere di Vignola. Minerali, attrezzature e foto che narrano la storia della montagna più antica del Trentino, il monte Orno. Le prime tracce della lavorazione dei minerali nel Monte Orno risalgono alla preistoria con i forni fusori di calcopirite, per arrivare fino ai giorni nostri quando la lavorazione dei minerali si è trasformata a livello industriale. Dopo la chiusura delle miniere negli anni Sessanta, i collezionisti di tutta Italia hanno conosciuto questa piccola località montana rendendola famosa a livello mondiale grazie a ritrovamenti

di minerali unici per le dimensioni eccezionali e la rarità.

Grazie ad un corposo lavoro Diego, Mauro e Gabriele sono riusciti a costruire una miniera artificiale tematica arredata di tutto punto per mettere in mostra queste piccole perle.

Aperto sabato 23 agosto 2014 in occasione della Sagra Patronale, il Museo delle Miniere di Vignola è stato apprezzato da oltre 300 visitatori.

Per questo evento sono stati esposti minerali, arredo vario e lampade a carburo dei collezionisti Diego Oss Pegorar, Mario Bort, Sandro Zampedri, Federico Morelli, Bruno Facchini, Alberto Toldo e Carlo Martinelli.

Per migliorare questa piccola perla Diego, Mauro e Gabriele invitano quindi ad essere contattati da chi fos-



Diego (sinistra), Mauro (centro) e Gabriele (destra), promotori del Museo delle Miniere di Vignola

origine germanica, per la ricerca e la coltivazione di giacimenti di galena argentifera ed altri solfuri. L'attività si è conclusa alla fine degli anni Sessanta.

Per i collezionisti il minerale più importante è certamente la fluorite, che si presenta con una grande varietà di colori e dimensioni. I cristalli sono spesso in vario modo ricoperti di quarzo e presentano in alcuni casi la tessitura a parquet. Segue il quarzo in nitidi cristallini, la galena, la pirite e la barite. Essa si presenta nei classici cristalli tabulari disposti in aggregati con disposizione raggiata.

Nelle numerose geodi si possono rinvenire cristallizzazioni limpidissime e pure di notevoli dimensioni. Anche i cosiddetti minerali secondari hanno reso famose le miniere di Vignola: tra essi si ricorda l'eritrite, un idrato di cobalto abbastanza raro in Italia; l'adamite, un arseniato di zinco; la calcite cobaltifera, la smithsonite, cerussite, siderite e molti altri ancora.

Dopo la mostra dedicata alle miniere di Vignola, dove hanno aderito diversi collezionisti della zona del perginese, in questi mesi novembre e dicembre è stata aperta una collezione curata da Mario Bort, nativo della Valle dei Mòcheni, con esposti i cristalli più belli della Val di Vizze. Durante le feste natalizie sarà la volta di Sandro Ugo Zampedri e Federico Morelli, con



Nella pagina a sinistra: barite
Sopra: quarzo
Sotto: fluorite

l'esposizione dei grandiosi cristalli di fluorite delle miniere di Zogno.

Per l'anno nuovo verranno pubblicate sul sito www.stubevalzurg.it le date delle successive mostre di collezionisti. Resta comunque sempre all'interno del Museo una parte dedicata alle miniere di Vignola, con esposti minerali e cristalli unici di vari collezionisti, corredata da lampade a carburo e attrezzature varie usate dal Medioevo fin ai giorni nostri. ■



Il ristorante tipico Stube Valzurg, "sostenitore" del museo

41

Novembre | Dicembre

TERRITORIO

INFO

Il museo è aperto tutti i sabati e le domeniche presso il Ristorante tipico Stube Valzurg a Vignola con **ENTRATA GRATUITA!**

Per informazioni o visite guidate telefonare al numero:

0461 511103

oppure visitare il sito www.stubevalzurg.it



*Da lusérnar khnöpplschual,
an alta stòrdja alle tage näige
in di hent un in hertz von baibar,
un net lai, vo Lusérn.*

scuole di merletto a Malé nel 1879, poi a Luserna nel 1883 e via via Predazzo, Calavino, Cles, Tione. Nacque la leggenda dei pizzi trentini sulle vesti dell'Imperatrice Sissi e della sua corte. Una storia di emancipazione e bellezza che segnò profondamente le nostre comunità.

Durante la Prima guerra mondiale le donne cimbre, profughe nella città di legno di Prödlitz, avevano rinunciato a tutto, tranne che alla dignità e alla loro scuola di merletto, che proseguì fiorente anche in quei tragici anni, sotto la guida della maestra Margherita Nicolussi Paolaz. Ma ciò che non era riuscito alle bombe di una guerra riuscì alla miope burocrazia del regno d'Italia che, nonostante le pressanti richieste, il 31 ottobre 1925 seppellì per sempre la Spitzkhnöpplschule di Luserna. Per sempre? No, la memoria ha coltivato con tenacia le braci sotto la cenere e quando nel 1996 Fiorenzo Nicolussi Castellan, operatore culturale presso l'Istituto Cimbro, pensò di riproporre dei corsi di Tombolo le braci mai spente ripresero vita. Oggi a Luserna la scuola di tombolo dell'Istituto Cimbro coinvolge donne e ragazze di ogni età, il paese ha visto nascere l'Associazione Khnöpplspitz Lusérn che ritorna prepotentemente a far conoscere quest'arte in Italia e in Europa. Appuntamento per tutti a marzo quindi, quando la bellezza e la grazia dei merletti cimbrici tornerà ad incantarci ancora un'altra volta. ■

L'epopea intramontabile del merletto a fuselli

di Andrea Nicolussi Golo - Foto di Barbara Pierpaoli

Racconterà una storia importante la prossima mostra annuale del Centro Documentazione Luserna; l'epopea del tombolo o più precisamente del merletto a fuselli, e attorno ad essa si sta già lavorando alacremente. Il Centro Documentazione, peraltro, dedica già da anni una sala permanente a questa peculiare attività delle donne cimbre.

Luserna e la sua scuola di tombolo erano diventati un binomio inscindibile alla fine del XIX secolo. Un paese governato dalle donne, che sostituivano gli uomini emigrati, aveva trovato nella sua scuola di Merletto a Fuselli e nella conseguente produzione dei preziosi pizzi, non solo una forma di reddito importante, ma una sorta di identificazione culturale che la distingueva dalle comunità italofone circostanti. Una ricca società borghese assetata di cose belle conquistava allora l'Europa. Era *la belle époque*, l'epoca bella. E chissà se il curato Franz Xavier Mitterer di Proves fosse attratto pure lui dalla bellezza; certo è, che quando scoprì in alcuni villaggi boemi la possibilità per le donne di contribuire al bilancio familiare facendo danzare delle spolette di legno sopra un cuscino rotondo, non ebbe alcun dubbio, se lo si faceva laggiù lo si poteva fare anche in Trenti-

no. Con il supporto dell'imprenditore di Rietz, H. Uffenheimer, verso la fine del 1873 don Mitterer aprì la prima scuola di Merletto a Fuselli a sud delle Alpi nel suo paese, Proves, in Val di Non. Una collaborazione, quella di Mitterer con Uffenheimer, che finì in malo modo, ma che non scoraggiò il battagliero uomo di chiesa, che riuscì nel luglio del 1876 a far assumere l'onere della propria scuola al ministero del commercio austriaco. Il governo di Vienna, attento alle esigenze anche degli angoli più lontani dell'Impero, ne comprese l'importanza e non si sottrasse dal promuovere questa nuova fonte di reddito del Tirolo Italiano, in breve tempo si aprirono delle





ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fascegn



COMUN GENERAL DE FASCIA

MINORANZE
LINGUISTICHE **LADINI**

Il busto in bronzo di Padre Frumenzio Ghetta presso la biblioteca dell'Istitut Culturale Ladino (Archivio La Usc di Ladins)



“Zenza Pare Frumenzio anchecondi te Fascia no aessane n muie de la robes che aon – à dit l President de l’Istitut Cultural Ladin dottor Antone Pollam – no aessane i documenc storiches, l Comun General, ma soraldut no aessane noscia coscienza e noscia identità de popul ladin”. L’Istitut Cultural Ladin “majon di fascegn” dedica a l “Chimpl da Tamion” sia biblioteca e l numer de Mondo Ladino che vegnarà fora l’aisciuda che vegn.

Padre Frumenzio Ghetta, il frate della patria fassana

Intitolata la biblioteca dell'Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn"

«**S**e non fosse per gli studi di Padre Frumenzio oggi non avremmo tanti documenti storici, il Comun general e soprattutto la nostra identità di popolo ladino» con queste parole dette in ladino il presidente Antonio Pollam ha esordito, il 30 ottobre, in occasione della dedizione della biblioteca dell'Istituto culturale ladino di Vigo di Fassa a Padre Frumenzio Ghetta de Martin.

Il 22 aprile 2014, Padre Frumenzio è morto a Trento all'età di 94 anni, lasciando ai fassani e a tutto il Trentino una grande eredità storica, culturale e linguistico-letteraria.

70 quaderni, 50 libri e 12 teche ricche di documenti raccolti durante il suo percorso di ricerca: questo è il dono lasciato all'Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn" da Padre Frumenzio. Quando negli anni '90 la sua salute si aggravò, Padre Frumenzio pensò di depositare in un luogo sicuro le sue conoscenze e i suoi studi sulla Val di Fassa, donandoli ad un'istituzione vocata alla conservazione e alla diffusione della storia e della cultura ladina. Cesare Bernard, storico fassano, lo ricorda come colui che diede modo ai fassani di ritrovare le proprie radici e la propria patria, definendolo come il padre di questa patria. La grande eredità scientifica è stata messa ora a disposi-

zione della gente presso la biblioteca dell'Istituto, accanto ad un busto in bronzo a lui dedicato, scolpito dallo scultore fassano Riccardo Cigolla. Padre Frumenzio è stato ricordato anche per le sue doti caratteriali e il suo profondo spirito francescano, Padre Ciro Andreatta ha parlato della sua dedizione agli ammalati, agli anziani e ai più poveri. Oltre ai 195 documenti riferiti alla Val di Fassa, Padre Frumenzio ha lasciato un te-

soro storico prezioso a tutto il Trentino, presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento si trovano più di 630 unità archivistiche, suddivise in 53 argomenti; un esempio fra tutti è lo studio dell'Aquila di San Venceslao, simbolo prestigioso della Provincia di Trento.

È bello ricordare l'abitudine originale di Padre Frumenzio di inviare in dono microfilm, trascrizioni e copie di documenti anche a parenti e amici che apprezzavano i suoi studi. Così l'Istituto culturale ladino, facendo tesoro della volontà divulgativa del frate ricercatore ha deciso di dedicargli anche il prossimo numero della rivista "Mondo Ladino" che uscirà nella primavera 2015 e che conterrà alcuni suoi studi, quale modo di celebrare la grande persona di Frumenzio tanto avvezzo alla conoscenza, quanto schivo ai complimenti. ■





Bersntoler Kulturinstitut
Istitut Culturale Mòcheno

MINORANZE
LINGUISTICHE

MÒCHENI

La presentazione della ricerca della dottoressa
Giordana Anesi - Archivio di Stato di Trento, ottobre 2014

*Ber stelln enk vour de untersuach
as ist kemmen gamòcht va de
dockteren Giordana Anesi
as ist a mitòrbeteren van Bersntoler
Kulturinstitut. De hòt pfuntn
an dokument as klòfft va de gschicht
van krumer. S sèll as ist arauskemmen
ist bolten enteressant.*



Quando i *Krumer* partivano dalla Valle del Fersina

44

Aspetti inediti di una storia secolare

di Lorenza Groff - Archivio BKL

Dire *krumer* è un po' come dire Valle del Fersina: la storia dei venditori ambulanti mòcheni è inscindibile da quella dei paesi da cui provenivano. La ricerca svolta recentemente presso l'Archivio di Stato di Trento dalla dottoressa Giordana Anesi, collaboratrice del Bersntoler Kulturinstitut, ne evidenzia alcuni aspetti interessanti.

In passato il fenomeno dell'ambulantato stagionale, nato in risposta alla scarsità di risorse locali, era ovunque piuttosto frequente. Ma è riduttivo pensare a questo fenomeno solamente come strategia di allontanamento dalla comunità per la scarsità di risorse.

I *krumer* della Valle del Fersina, fin dalla metà del Settecento, iniziarono a commerciare immagini sacre a cui successivamente si sostituirono piccoli oggetti (come ferramenta, passamaneria, bottoni, bigiotteria). Essi erano soliti organizzarsi in compagnie piuttosto grandi. Si acquistavano collettivamente le merci e le si dividevano tra i singoli che si dirigevano verso la propria zona di smercio per poi ritrovarsi, a primavera e dividere i proventi.

Nel 1852 fu emanato dall'imperatore Francesco Giuseppe I un importante documento: una patente grazie alla quale, rispetto ad altri ambulanti, i *kru-*

mer mòcheni godevano di particolari privilegi legati alla zona di provenienza particolarmente "disagiata". Così essi, tra l'altro, erano autorizzati a praticare il mestiere del *krumer* già a partire dai 24 anni, invece che dai 30 anni previsti negli altri casi. Questi privilegi, tuttavia, non dovevano essere considerati sufficienti se, come emerge dalla ricerca, il fierozzano Giovanni Pompermajer decise di avanzare nel 1869 un'istanza a più livelli per ottenere che il figlio potesse commerciare già dall'età di vent'anni. Una supplica del tutto identica fu rivolta nel 1871 dagli amministratori di Fierozzo, Giovanni Oberosler e Giovanni Hoffer. Entrambe non ottennero l'esito sperato, tuttavia dall'analisi di detti documenti emergono delle prospettive assolutamente interessanti.

«Un aspetto che merita considerazione – ci dice la dottoressa Giordana Anesi – è il fatto che nella mia ricerca non abbia

trovato alcun riferimento alla patente imperiale, tramandata dalla tradizione popolare e citata anche in alcuni testi, che dovrebbe essere stata emanata direttamente dall'Imperatrice Maria Teresa. I richiedenti fanno infatti riferimento solo alla patente del 1852. Risulta quantomeno insolito che, se ve ne fosse stata traccia, essa non sia stata citata in alcun documento perché avrebbe sicuramente rafforzato la posizione di tutela dei ricorrenti. Sembrerebbe, allo stato attuale, di poter almeno mettere in discussione l'esistenza di tale documento. Inoltre – aggiunge la dottoressa – emerge il fatto che l'emigrazione non sia stata solamente una "strategia dell'assenza", ossia un modo per limitare le bocche da sfamare durante periodi poco produttivi. I documenti, infatti, sembrano ribadire che la povertà della terra e la mancanza di risorse fossero sì fattori importanti, ma non esclusivi nello spingere molti ad allontanarsi da casa per periodi più o meno lunghi. La documentazione pare suggerire invece come quel mestiere fosse abbastanza remunerativo».



Il *krumer* Pietro Jobstraibizer Peirele, anni '20

History Lab: la storia non cambia canale

Il canale TV della Fondazione Museo storico del Trentino compie tre anni

di Francesca Rocchetti

History Lab, il canale televisivo dedicato alla storia e alla memoria, ideato dalla Fondazione Museo storico del Trentino e realizzato in collaborazione con l'editore televisivo Op.Im., il 17 ottobre scorso ha compiuto tre anni. Nel triennio 2011-2014 sono stati fatti molti passi in avanti all'interno di questo composito progetto che fin dall'inizio ha sempre sperimentato nuovi linguaggi televisivi, con una costante apertura verso le proposte provenienti dal territorio.

Alla metà di ottobre di quest'anno il contratto con l'editore è stato rinnovato per un altro triennio, permettendo così al canale di sviluppare ulteriormente il proprio potenziale. Tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015 la produzione di History Lab sarà arricchita con nuovi documentari e nuovi programmi; queste le principali novità in onda sul canale 602 del digitale terrestre:

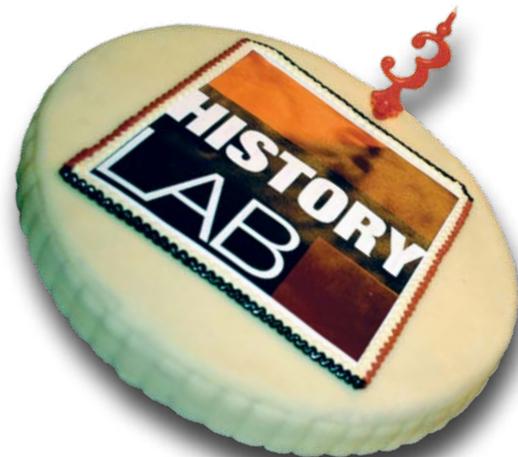
- **La grande guerra sul grande schermo** (a cura di Luca Caracristi e Sara Zanatta con la partecipazione di Luca Giuliani della Cineteca del Friuli): il

programma ripercorre alcuni dei temi dell'omonima mostra ospitata alle Gallerie di Piedicastello.

- **Io mi ricordo. Trentini in guerra** (a cura di Lorenzo Pevarello): ciclo dedicato alle esperienze dei trentini sui fronti bellici durante la seconda guerra mondiale.

- **Rec. La storia in prima persona / 2** (a cura di Elena Tonezzer; direzione artistica e regia di Micol Cossali): questa seconda serie del programma apre lo studio a registi di documentari di argomento storico e antropologico.

- **A man with no border. Il viaggio di**



Gilbert (di Paola Rosà e Antonio Senter): a un decennio dalla morte, parenti e colleghi, avversari e compagni di partito raccontano la storia del trentino Gilbert Guella Popovich, sindaco per trent'anni di Alert Bay, al largo di Vancouver.

- **La guerra, i grandi e noi** (a cura di Luca Caracristi, Matteo Gentilini e Sara Zanatta): il programma, che coinvolge 10 classi delle scuole primarie di Ravina, Cadine e Sopramonte, approfondisce l'autobiografia *I bambini delle Androne* di Enrico Pedrotti, in cui si racconta la Grande Guerra attraverso gli occhi di un ragazzino.

- **Storie in scatola** (di Luca Caracristi e Alice Manfredi): gli alunni delle scuole primarie scoprono il mestiere dello storico, scelgono una fonte e realizzano una scatola per contenerla; illustrano poi il contenuto della loro scatola e raccontano la storia legata a quel documento.

- **Con parole loro** (a cura degli studenti del Liceo "A. Rosmini" di Rovereto, con la supervisione di Tommaso Baldo e Alice Manfredi): i ragazzi esplorano il patrimonio dell'Archivio della scrittura popolare e tra lettere, diari e memorie della seconda guerra mondiale selezionano i contenuti e costruiscono un loro format.

- **C'era una volta il paese nero. L'Europa dei Trentini in Belgio** (di Tommaso Pasquini): il racconto dell'epopea dei migranti trentini e italiani in Belgio dall'immediato primo dopoguerra ai giorni nostri.

- **Trentino Ciak! Si gira** (regia di Katia Bernardi, conduce Paola Siano): un format televisivo, prodotto dalla Provincia autonoma di Trento, dedicato ad una selezione di produzioni cinematografiche e televisive realizzate in Trentino negli ultimi anni. ■



Giuseppe Ferrandi con i suoi collaboratori nello studio di History Lab



Solo il vento fu testimone della guerra sui nostri monti

Alberto Bregani con le sue immagini in bianco e nero racconta i luoghi della Memoria



La Provincia autonoma di Trento, con il Servizio Emigrazione, in occasione del centenario dalla prima guerra mondiale, ha affidato allo sguardo partecipe di Alberto Bregani, un grande fotografo di montagna, una ricognizione sui luoghi del Sentiero della Pace in 80 scatti in bianco e nero. Le immagini, ora, fanno parte del patrimonio fotografico della Provincia e saranno messe a disposizione alle Comunità trentine all'estero, che in tal modo saranno anch'esse coinvolte nella Memoria del dramma vissuto sulle nostre montagne un secolo fa.

Dopo essere stata ospitata nelle sale e nei corridoi del Palazzo della Provincia di piazza Dante a Trento dal 5 al 12 settembre di quest'anno, in occasione della Giornata dell'Autonomia, la mostra fotografica – che lo stesso Bregani ha intitolato “Solo il Vento – Nur der Wind” – è ora esposta all'Istituto di Cultura di Amburgo fino al prossimo 16 gennaio 2005. Per seguire i percorsi futuri del progetto, basta collegarsi al blog soloilvento.it ■

Chi è **Alberto Bregani**

Alberto Bregani, cresciuto a Cortina d'Ampezzo, è uno dei migliori fotografi della montagna. Nel 2013 è cominciato il suo personale viaggio attraverso gli scenari della Prima guerra mondiale in Trentino. Ha chiamato il suo progetto “Solo il vento” e si è ispirato a questo elemento come «all'unico osservatore di ciò che è stato. Appartenergli – dice Bregani – sarà per me prezioso». È incantato dalla fotografia in bianco e nero, che ritiene l'unica possibile (fotografia solo con Hasselblad e Rolleiflex), e si avvicina ai grandi classici – da Adams a Stella, da Weston a Washburn – aggiungendovi però il suo stile di racconto assolutamente personale.

I “tesori del passato” a Torre Vanga e in Cappella Vantini

Le acquisizioni provinciali 2004-2014



Si rinnova l'opportunità di scoprire i piccoli e grandi capolavori acquisiti dalle collezioni provinciali in un decennio di ricerche e convergenze tra pubblico e privati per i fini della conservazione e della fruizione pubblica di un'eredità comune. L'iniziativa “Tesori dal passato”, inaugurata con la grande mostra su dieci anni di acquisizioni presentata in Casa de Gentili a Sanzeno nei mesi estivi, prosegue a Trento con un doppio appuntamento espositivo nelle sedi di Torre Vanga e Cappella Vantini; il progetto, ideato da Laura Dal Prà, nel suggestivo allestimento di Michelangelo Lupò rievoca le atmosfere dei palazzi trentini in età romantica.

È dedicata alle “Acquisizioni per l'Ottocento” la piccola ma significativa “digressione” organizzata dalla Soprintendenza per i Beni culturali, a cura di Luciana Giacomelli e Laura Dal Prà, nella sede di Torre Vanga. Il percorso intende offrire una preziosa campionatura del complesso lavoro di incremento delle collezioni pubbliche condotto dalla pubblica amministrazione con particolare riguardo ad un secolo non ancora sufficientemente valorizzato nelle sedi museali. Ecco quindi l'occasione per apprezzare, tra l'altro, alcune limpide *Vedute di Trento* di Giuseppe Canella, in un confronto inedito e suggestivo con la veduta della

città presentata da una rara carta da parati; il gusto dell'epoca si riflette anche nei salotti di casa Crivelli, che in mostra ripropongono lo stile di vita di una casata signorile. Superba, tra tutte le opere, la scultura di Innocenzo Fraccaroli raffigurante *Atala e Chactas*, proveniente dalla collezione della famiglia Salvotti de Bindis di Mori.

Negli ambienti della Cappella Vantini di Palazzo Thun si sviluppa la mostra “Ritorno a casa. Opere ritrovate della collezione Thun”, organizzata con il Comune di Trento e il Castello del Buonconsiglio Monumenti e collezioni provinciali a cura di Emanuela Rollandini e Salvatore Ferrari. In questo contesto l'attenzione si incentra su alcune raffinate opere d'arte appartenute alla collezione del conte Matteo Thun (1812-1892), che le commissionò proprio per il palazzo di Trento e per il maniero avito a Vigo di Ton. Acquisite dalla Provincia autonoma di Trento nel dicembre 2013, tali testimonianze oggi “tornano a casa”, grazie ad un'operazione che consente di ripristinare il nesso vitale tra l'oggetto e il contesto di provenienza. Nella cappella di famiglia i visitatori potranno ammirare i ritratti dei personaggi di casa Thun, dipinti da Ludovico Lipparini, Giovanni Pock e Ferdinando Bassi, in dialogo con il prezioso busto marmoreo di Raimondina Thun scolpito da Luigi Ferrari; saranno esposte inoltre le accurate *Nature morte floreali* di Tommaso Castellini, assieme ad incisioni, vedute, arredi



Luigi Ferrari, Busto di Raimondina Thun-Hofer e Valsassina Thun, 1841-1842 marmo di Carrara (Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali)



Ferdinando Bassi, Ritratto di Carolina Arsio Thun, 1853 olio su tela (Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali)

ed una selezione di lettere e volumi di pregio, un tempo conservati rispettivamente nell'archivio e nella biblioteca di famiglia e ora custoditi presso l'Archivio provinciale di Trento.

Nel 2015 l'iniziativa vedrà la sua naturale prosecuzione a Castel Thun, dove queste opere “ritrovate” andranno in mostra a confronto con gli altri “tesori” della committenza thuniana già assicurati alla pubblica fruizione. ■

Tesori dal passato

Acquisizioni per l'Ottocento | Torre Vanga, piazza della Portèla 1

Ritorno a casa. Opere ritrovate della collezione Thun | Cappella Vantini, via delle Orne 1

22 novembre 2014 - 1 febbraio 2015
da martedì a domenica: 10 - 18
Chiuso 8 dicembre, Natale e Capodanno
Ingresso libero

Soprintendenza per i Beni culturali:
tel. 0461 496616
sopr.beniculturali@provincia.tn.it

Castello del Buonconsiglio.
Monumenti e Collezioni Provinciali:
tel. 0461 233770
info@buonconsiglio.it

Comune di Trento, Servizio Cultura,
turismo e politiche giovanili:
tel. 0461 216000
ufficio_cultura@comune.trento.it

47

Novembre | Dicembre 2014 • Il Trentino

CULTURA

Doni preziosi. Immagini e oggetti dalle collezioni museali

Trento, Castello del Buonconsiglio 13 dicembre 2014 – 22 marzo 2015

L'esposizione presenta un'articolata selezione di preziose opere d'arte provenienti dalle collezioni museali del Castello del Buonconsiglio, accomunate da un comune filo conduttore: il dono nell'arte. In questa mostra, allestita nelle sale del Castello del Buonconsiglio, il dono viene visto come chiave di lettura della società che ne ha fatto espressione di affetti privati o strumento dei più delicati rapporti diplomatici.

Doni nuziali come un raro cofanetto tardomedievale in avorio e osso, cassoni in legno lavorati ed intagliati, un preziosissimo calice in vetro lattimo di Murano, delicati ventagli, raffinate medaglie, lussuose galanterie, posti in collegamento con dipinti raffiguranti i Re Magi nell'atto porgere i doni al Bambino Gesù, oppure san Martino che dona il proprio mantello al povero, sono solo alcune opere che si potranno ammirare fino al 22 marzo 2015. Tra gli oggetti in mostra una sezione è dedicata alle tabacchiere.

Da inizi Settecento al tardo Ottocento le tabacchiere divennero oggetto di collezionismo, dame, signori ma anche re

le collezionavano e a seconda dell'abbigliamento sfoggiavano una tabacchiera diversa, diventando quindi una sorta di status symbol che denotava il rango del proprietario. Anche Napoleone Bonaparte le elencò nel suo testamento tra le cose di maggior valore e Federico il Grande ne ebbe una grande collezione decorate a smalto dall'artista Chodowiecki; si narra che durante una battaglia il suo cavallo fu colpito due volte e lui sopravvisse solo perché una delle pallottole si fermò nella tabacchiera. Un consumo e uno smercio così abbondante fece la fortuna degli innumerevoli artisti che si trovarono a realizzare per la nobiltà questi pregiati cofanetti, dove il lavoro d'equipe di orafi, decoratori, pittori miniaturisti e gioiellieri portava alla realizzazione di manufatti

di grande valore artistico ed economico. In mostra vi sono anche alcune stampe di Marcantonio Raimondi, e proprio a queste stampe del ciclo della *Piccola Passione* è legato uno dei primissimi casi di plagio della storia dell'arte incisoria. La vicenda è raccontata da Giorgio Vasari nella *Vita di Marcantonio Bolognese e d'altri intagliatori di stampe* edita a Firenze nel 1568. Vasari racconta di una querela che Albrecht Dürer avrebbe presentato a Venezia contro Marcantonio Raimondi, reo di aver copiato e venduto



Grattugia decorata per tabacco, avorio, XVIII sec. (Castello del Buonconsiglio)

Doni preziosi. Immagini e oggetti dalle collezioni museali dal 13 dicembre 2014 al 22 marzo 2015

Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali
Via Bernardo Clesio, 5 - Trento
tel. 0461 233770
info@buonconsiglio.it
Orario: 10.00-18.00
chiuso il lunedì



Tabacchiera, manifattura di Meissen, XVIII sec. (Castello del Buonconsiglio)

la Piccola Passione del maestro tedesco. Nel corso dei secoli questa presunta querela giudiziaria è stata riportata e ritenuta vera dalla maggior parte della sterminata bibliografia relativa al grande artista tedesco e all'incisore italiano, in epoca recente soprattutto grazie a studi più approfonditi degli ultimi anni, alcuni studiosi ne hanno messo in discussione la veridicità. La diversa tecnica incisoria, la firma di Marcantonio e il marchio degli editori stampato nell'ultima stampa della serie e quell'influsso belliniano che traspare in alcuni volti femminili del Raimondi non sarebbero altro che evidenti messaggi di non voler contraffare l'opera dureriana, ma al contrario omaggiare l'arte del grande incisore tedesco. Nel corso della mostra i Servizi Educativi del Museo proporranno laboratori a tema per bambini e famiglie. ■

Il **Muse** ai confini della conoscenza per viaggiare “**oltre il limite**”

È la prima grande mostra del Museo delle Scienze

di Chiara Veronesi

Benvenuti OLTRE IL LIMITE. Uno spazio in cui il mondo così come lo conosciamo cessa di esistere, dove i paradossi della scienza prendono forma e ribaltano la nostra visione della realtà, come capitava ad Alice nel Paese delle Meraviglie. La porta d'ingresso non si trova nei romanzi di Lewis Carroll, ma a Trento al Muse, dove è stata appena inaugurata “Oltre il Limite. Viaggio ai confini della conoscenza”, la più grande e complessa mostra mai allestita dall'apertura del museo, nel 2013.

Entrare sarà come oltrepassare la soglia invisibile tra ciò che si sa, o si crede di sapere, e l'abisso ancora da scoprire: al di là ci attende un mondo affascinante, dove tutto è possibile, e nulla è come sembra.

La mostra è suddivisa in varie aree tematiche che riflettono l'approccio multidisciplinare che caratterizza il Muse: è una finestra che si apre sul big bang e l'espansione dell'universo, l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, le relazioni tra energia, materia e temperatura, l'antimateria, i limiti della mente e della tecnologia scientifica, la natura del tempo e molto altro. La complessità dei contenuti viene efficacemente tradotta in un'esperienza affascinante e al contempo comprensibile, attraverso l'utilizzo di video, exhibit interattivi, esperienze multimediali e

installazioni, nate dalla collaborazione dell'Inf con videoartisti e programmatori creativi italiani, come camerAnebbia e Federica Grigoletto.

Tra le esperienze più curiose da vivere in mostra, la possibilità di cambiare la forma dello spazio come accade a una stella o a un buco nero; l'occasione di “materializzarsi” e smaterializzarsi, acquisendo la massa come è accaduto nell'Universo primordiale e ancora osservare le tracce delle particelle che attraversano una “camera a nebbia”, perdersi nelle dimensioni invisibili dello spazio e ascoltare le parole degli scienziati italiani che ci riportano alle soglie del Big bang.

Molte le attività collaterali per approfondire i contenuti della mostra: tutti i sabati e le domeniche si terranno le visite guidate. Inoltre, nei giorni festivi,



Modello in scala 1:4 del satellite LISA Pathfinder che nel 2015 sarà inviato in orbita intorno al sole

verranno proposte SCIENCE ON A SPHERE, spettacolari proiezioni e dei dati scientifici più aggiornati per esplorare da vicino il nostro Sistema Solare e AI CONFINI DELL'UNIVERSO. Visita al planetario. Sotto la cupola del planetario per osservare stelle, comete, galassie, pianeti e avvicinarsi alla meraviglia naturale del firmamento.

Il 19 dicembre 2014 e il 30 gennaio, 27 febbraio, 20 marzo, 17 aprile e 15 maggio torna infine la NANNA AL MUSEO – Speciale Oltre il limite. Un'esplorazione intergalattica alla scoperta della nuova mostra temporanea e un'emozionante notte nelle sale del museo.

“Oltre il limite. Viaggio ai confini della conoscenza” è promossa dal Muse e dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, con la partecipazione dell'Agenzia Spaziale Italiana e con la collaborazione dell'Università di Trento e della Fondazione Bruno Kessler. ■



Per informazioni:
www.muse.it
0461.270311
museinfo@muse.it

Aperitivo al Museo per vedere come vivevano i **nonni**

La festa del 9 novembre al Museo di San Michele all'Adige

di Daniela Finardi

L'iniziativa Aperitivo al Museo è nata dalla collaborazione tra il Circolo culturale di San Michele all'Adige Amici della Musica e i Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.



L'evento di domenica 9 novembre, che ha ottenuto il patrocinio dell'Assessorato alla cultura del Comune di San Michele all'Adige, ha visto numerosi giovani aggirarsi tra le sale del Museo incuriositi dal mondo dei loro "bisnonni" qui raccontati attraverso oggetti e ambienti, di cui magari avevano solo qualche ricordo ormai sbiadito delle loro visite ai tempi delle scuole elementari. La musica del dj ha creato un'atmosfera di festa nella corte del Museo, addobbata per l'occasione con tavolini e candele, mentre i laboratori proposti che spaziavano dalla cosmesi naturale, all'enogastronomia con prodotti del territorio, fino all'arte dell'intreccio, hanno avvicinato i visitatori di tutte le età ai corsi che i Servizi educativi organizzano periodicamente in un'ottica di educazione permanente a cui il Museo si dedica da molto tempo. La location era sicuramente insolita per un aperitivo, ma ha reso l'evento ancora più suggestivo ed apprezzato, lasciando la voglia a tutti di tornare a vivere il Museo in un modo nuovo e vicino alla desiderio di festa e di cultura di una mite domenica pomeriggio novembrina. ■

50

Novembre | Dicembre 2014 • il Trentino

CULTURA

Museo degli
USI E COSTUMI
DELLA GENTE TRENINA
SAN MICHELE ALL'ADIGE - TRENTO



Sabato 20 dicembre 2014
dalle ore 14.30 - San Michele all'Adige



Laboratori aspettando il Natale

I Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
organizzano un percorso a tappe per realizzare un

simpatico cofanetto natalizio con dolce sorpresa

I laboratori sono condotti
dalle esperte dei Servizi educativi del Museo
e da Sabatino Iannone, chef del ristorante "La Contea" di Bolbeno



Età dei partecipanti: 5 - 13 anni.
Costo: 6 € a bambino (materiali inclusi).
Tariffa speciale di 1 € per gli accompagnatori.
Laboratorio a numero chiuso della durata complessiva
di circa 2 ore.

A conclusione dei laboratori
cioccolata calda
distribuita dall'Associazione
"La formica" di San Michele

Prenotazione obbligatoria, tel. 0461 650314 didattica@museosanmichele.it

Mart—Rovereto
04/10.14—20/09.15

2014

«LA·GUERRA·
CHE·VERRA' /

1914

/NON·E'·LA·
PRIMA»



Mart Rovereto
Museo di arte moderna
e contemporanea
di Trento e Rovereto

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto / TN
+39 0464 438887

Orari d'apertura
Mar / Dom 10.00 / 18.00
Ven 10.00 / 21.00
Lunedì chiuso

Info e prenotazioni
800 397760
info@mart.trento.it
mart.trento.it/guerra
twitter: @mart_museum

In partnership con



Media partner

FocusSTORIA

Partner tecnico



Natale di ieri e di oggi, il miracolo della luce

di Giovanni Kezich
Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Un anziano pastore barbuto e un po' curvo, vestito di un completo frusto di panno marrone, che si leva il cappello per rispetto lasciando scoperta la testa completamente calva: è il *Tita Oca*, figura emblematica del presepe di Tesero, e che può ben rappresentare il sentimento più intimo di un Natale di montagna, povero e puro, fatto di fede e nient'altro. Parlando con certi anziani nei paesi del Trentino, calvi, barbuti e frusti come il vecchio Tita, si ha infatti l'impressione che il Natale fosse un tempo una festa silenziosa e soprattutto domestica, celebrata nell'intimità delle famiglie e naturalmente alla messa canonica della Mezzanotte, mentre il rito dello scambio dei doni e il consumo dei dolci erano piuttosto affidati a certe sentinelle che nel calendario si tengono a debita distanza: San Nicolò e Santa *Lùzia* o, nella vicina montagna veneta, piuttosto la Befana.



Tita Oca, statuina del presepe, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

52

Novembre | Dicembre 2014 • il Trentino

CULTURA

Attorno al Natale poi, in un girone di guardia appena un po' più stretto, la tradizione popolare esercitava spesso la sua inveterata passione per le mascherate turchesche con il canto della Stella e l'incantata pantomima dei Tre Re che lo accompagna. In tale variopinta compagnia, il Bambin Gesù risultava alla fine nella tradizione popolare una sorta di *primus inter pares* nella lunga processione invernale dei portatori di doni/portatori di luce, gli esseri miracolosi e benigni che, con la loro piccolissima luce, riescono a

bucare il grande buio dell'inverno: San Martino con le lanterne, Santa Barbara con il fuoco della mina, poi San Nicolò e Santa Lucia, il Bambino stesso e i Magi e finalmente, doppiato capodanno e l'epifania, Sant'Antonio abate con il suo fuoco e la Candelora, che *"da l'inverno semo fora"*.

Poi con il tempo il Natale, come una specie di asso di briscola, si è mangiato tutte le altre feste, ha assoldato il vecchio San Nicolò a fargli da maggiordomo nei panni semiseri del "Babbo Natale", ha mandato in pensione la

Befana, ed è diventato – riconosciamolo! – la più globalizzata delle feste al mondo, che al suono di *Jingle Bells* si celebra nello stesso modo sugli atolli e nei deserti, sotto i grattacieli di Manhattan come alle falde del Kilimangiaro. Ha senso, in queste condizioni, parlare di un Natale "trentino", o di che cos'è il Natale "nel Trentino"? Evidentemente sì, viste le folle incontenibili che ormai da anni si riversano sui mercatini di Natale della regione, quale autentico viatico dicembrino per una perfetta adesione allo spirito della festa: il che è qualcosa che va spiegato, perché in questo straordinario successo, a guardar bene, non vi è veramente nulla di scontato. Ma il Natale, si sa, ha in sé una forza immensa, che come nella novella di Dickens riesce a vincere anche il più cinico degli Ebenezer Scrooge, e riesce a riunire in un unico contesto rituale dei simboli del tutto incongrui e completamente eterogenei: un bimbo neonato in una greppia – a Peio, a Malè e nei dintorni, si dice la *preséf* –, un albero adorno di palle di vetro, un vecchio con barba bianca e pigiama rosso alla guida di una slitta volante trainata da renne... E ancora, quale parte integrante di questo stesso paradosso, vi è il fatto che in tutto il mondo si guardi con tanta insistenza a nord, al nord delle grandi abetaie e delle nevi, se non proprio alla Lapponia delle renne di Babbo Natale, per



Canto della Stella a Vlarotz/Fierozzo



ricordare un evento che invece si è svolto nel Vicino Oriente, ai margini di grandi pianure semidesertiche, tra palme e cammelli. Come mai?

La questione, per ridicola o risibile che possa sembrare, non è banale, e andrebbe certamente spiegata: soprattutto per l'importanza incalcolabile dell'iconologia natalizia ai fini di un costruito – le “feste di Natale”, i dodici giorni ancor oggi semisacrali che vanno da Natale all'epifania – che sono oggi il bastione fondamentale e inattaccabile di un'intera economia del turismo.

Qui per le interpretazioni la strada è aperta. Vi è, naturalmente, alle origini medievali della moderna cultura

europea, con lo spostarsi verso nord dell'asse centrale di tutti gli equilibri continentali, l'appropriarsi delle icone e delle reliquie della nuova religione da parte di quel mondo germanico che l'aveva appena fatta propria: un processo che possiamo vedere ben sintetizzato, per esempio, nell'atto del Barbarossa che sottrae a Milano le preziose reliquie dei Tre Re, per portarsele a Colonia. E intorno ai Tre Re, ecco proliferare in terra tedesca, dalla Polonia in giù, quella religione del Natale tutta lustrini, nastri d'argento e globi colorati in *silberglas* che ha nelle figure dei magi i suoi araldi deputati principali. Una religione che, come è ben noto, arriva fin qui, fino al Trentino, con le compagnie degli stellari che si muovono un po' ovunque sui monti intorno ai paesi, e con le mistiche iniziali dei magi C + M + B (Caspar + Melchior + Balthasar: ma vuol dire anche *Christus Mansionem Benedicat*, “Cristo benedica questa casa”), interposte al millesimo dell'anno testé iniziato, con le quali per l'epifania si segnano col gesso bianco architravi e portoni fino alle porte di Trento. Perché il Trentino – e il pubblico italiano lo sa bene – è la porta di quel mondo, è già quel mondo: il Trentino, per gli

italiani, è il nord.

C'è poi forse, per questo orientarsi a settentrione del nostro rito natalizio, una ragione più profonda. Ovunque nell'antico mondo agrario, l'estate è la stagione del lavoro, e l'inverno è la stagione dei riti: cioè la stagione degli spiriti, che da noi comincia con Ognisanti, o se si vuole con le zucche accese di Halloween, prosegue nel calendario con la processione dei santi “portatori di luce” di cui sopra, doppia il Natale e l'epifania, e si conclude soltanto con l'avvio del ciclo pasquale, il mercoledì delle ceneri. E se l'inverno è la stagione dei riti, il nord è la regione dell'inverno: e così l'idea del Natale, divenuto nei secoli il sovrano incontrastato dei riti dell'inverno, finisce con l'amalgamarsi e il confondersi naturalmente con il sentimento del nord.

Ma perché, allora, per questi riti, si guarda all'inverno, e si guarda al nord? Per il gusto del buio, del freddo, della neve? No: per il motivo esattamente opposto. Perché è proprio nel buio dell'inverno, e nel freddo, e quando c'è la neve, che si può meglio apprezzare il miracolo della luce: e cioè la buona novella, che «la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno so-praffatta». ■



Sopra: il mercatino di Natale a Trento
Sotto: la tradizione dei Tre Re a Luserna



La “musica di Dio” negli organi del Trentino

Breve storia dell'organologia da Renato Lunelli a Stefano Rattini

di Daniele Valersi

L'organologia affonda le sue radici in Trentino: si può dire che questa disciplina, il cui atto di nascita è relativamente recente, sia nata dal lavoro dell'organista e organologo trentino Renato Lunelli, i cui insegnamenti sono serviti da guida ad allievi tra i più illustri in questo campo, basti nominare Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Lunelli, membro del Comitato che nei primi decenni del Novecento stava gettando le basi normative per la costruzione degli organi e per la didattica della musica organistica, fu tra i promotori della Prima Adunanza Organistica Italiana e tra i fondatori della scuola organistica italiana.

ruolo di padrone di casa in quanto proprietaria degli strumenti. Negli ultimi anni gli interventi si sono notevolmente diradati, uno o due cantieri l'anno in luogo dei cinque-sei di periodi precedenti».

Nel corso dell'ultimo ventennio sono stati oggetto di interventi di restauro gli organi di Cimego, S. Lorenzo in Banale, Siror, quello di S. Francesco Saverio a Trento, Sanzeno, Besenello, Nomi, Prade, S. Michele all'Adige, Verla di Giovo, Pilcante di Ala, Mattarello. Sono stati invece costruiti *ex novo* gli organi di Lavarone (dall'organaro Zeni di Tesero, nel 2013), quello di Cavalese (2011) da Lanzini dell'Orto di Dormelleto, quello della chiesa di S. Caterina a Rovereto (2010, opera dei fratelli Carrara di Rumo), gli organi di Martignano e di Nosellari costruiti da Zeni nel 2010, quello della chiesa del Suffragio a Trento (di Giorgio Carli, 2009), il formidabile organo di Santa Maria Maggiore a Trento, la cui ricostruzione è stata ultimata nel 2012 dalla ditta Mascioni; l'organo meccanico di S. Francesco Saverio (del 1888, di Mayer) è stato restaurato quest'anno da Giorgio Carli.

Un discorso a parte merita il grande organo Vegezzi Bossi - Mascioni della Società Filarmonica di Trento, unico organo in sala laica, da considerarsi patrimonio di tutta la collettività. Realizzato in occasione del VII Congresso di Musica Sacra di Torino (1905), qualche anno dopo veniva trasferito a Trento, con l'aggiunta di un ulteriore prospetto di canne. Lo strumento fu protagonista, assieme all'organo Mascioni di S. Maria Maggiore, della Prima Adunanza Organistica Italiana svoltasi nel 1930 a Trento presso la Filarmonica. Seriatamente danneggiato durante il secondo conflitto mondiale a seguito di quello stesso bombardamento che danneggiò il quartiere della Portèla e di S. Maria, lo strumento rimase per lungo tempo inattivo. Data l'impossibilità di un restauro efficace, il contributo per danni di guerra fu destinato alla costruzione di un organo didattico ad uso del Liceo Musicale. Eliminata negli anni Sessanta la consolle, che sarà definitivamente rottamata intorno al 1980, nella sala di via Verdi lo strumento poteva solo esibire la sua profusione di canne; a farsi sentire con il concerto inaugurale del 16 marzo 2001, dopo una laboriosa ri-



Stefano Rattini all'organo di S. Michele all'Adige (Archivio Associazione Lunelli)

rodi, primo titolare della cattedra di organo presso il Liceo Musicale “Gianferri” (poi Conservatorio “Bonporti”), a buon diritto considerato il decano degli organisti trentini.

La comunità trentina è dotata oggi di un patrimonio organario di straordinaria consistenza: duecentoottantatré strumenti in efficienza, distribuiti su tutto il territorio provinciale, costituiscono un prezioso supporto per le varie realtà che hanno nella musica la loro ragione di essere. «Facendo un bilancio degli ultimi vent'anni - dice Paolo Delama, responsabile dell'Ufficio Musica Sacra della Diocesi di Trento, - si contano centotrentotto cantieri, dei quali quarantadue relativi a organi di nuova costruzione, i rimanenti per il restauro degli strumenti storici e le manutenzioni. Questo patrimonio interessa principalmente tre entità: l'Istituto Diocesano di Musica Sacra per la formazione degli organisti, l'Associazione “Renato Lunelli”, orientata all'attività divulgativa e concertistica e la Diocesi, che ha il

In Trentino l'eredità di un tale lavoro, illustre quanto pionieristico, è ravvisabile ancora oggi nel ricco patrimonio di strumenti e nelle iniziative ad esso afferenti. La formazione e la crescita di un'intera generazione di organisti si deve alla lungimiranza di Giancarlo Pa-



A sinistra: l'organo della chiesa di S. Maria del Suffragio a Trento (Archivio Ufficio Diocesano di Musica Sacra) |
A destra: l'organo dell'Accademia di Smarano (Archivio Fondazione Accademia Internazionale di Smarano) |

costruzione da parte della ditta Mascioni di Cuvio.

Una realtà di eccellenza la troviamo in Val di Non, con l'Accademia Internazionale di Smarano, che recentemente ha acquisito lo status di fondazione, della quale è presidente Giacomo Corrà. Iniziata nel 1992 con una colletta tra i cittadini di Smarano per dotare la chiesa di S. Maria Assunta di un nuovo organo, nel corso degli anni l'Accademia è cresciuta fino a diventare un punto di riferimento internazionale per l'interpretazione su strumenti storici. Pur trattando anche le altre tastiere storiche, come clavicembalo e clavicordo, le iniziative accademiche partono sempre dall'organo, che ne rimane il fulcro. Con la direzione artistica di Edoardo Bellotti, a Smarano ogni anno si organizzano masterclass tenute dai massimi esperti internazionali e, da qualche anno, le classi si tengono anche in altre sedi di particolare interesse organistico, come la cattedrale di Roskilde in Danimarca due anni fa, le chiese di S. Rocco e dei Frari a Venezia 2014.

L'Associazione Organistica Trentina "Renato Lunelli" qualche anno fa era arrivata a contare fino a cento soci, oggi ne conta circa settanta; attualmente il suo presidente è Stefano Rattini. «Oltre a impegnarci continuativamente nella divulgazione della musica organistica, - dice Rattini, - ci siamo occupati della catalogazione del patrimonio organario del Trentino, lavoro che è stato ultimato solo in formato digitale e del quale manca l'edizione cartacea. Tra tutte le nostre attività il Festival organistico "Città di Trento" è la rassegna di maggiore visibilità, che ogni anno porta in città interpreti di rilievo internazionale;



vi sono poi i concerti per l'Avvento e per la Quaresima, realizzati in collaborazione con il Capitolo del Duomo e quindi i cicli di conferenze-concerto. L'Associazione ha celebrato nel 2013 il suo trentennale, con la partecipazione

di organisti e organologi di fama internazionale e con l'incisione del CD "Hommage Organistique", che valorizza le notevoli potenzialità timbriche dell'organo del Suffragio, improntato al canone estetico francese. ■



■ Sopra: l'organo della Filarmonica (Archivio Società Filarmonica di Trento)
■ Sotto: l'organo di S. Francesco Saverio (Archivio Ufficio Diocesano di Musica Sacra)

Fiumi di inchiostro in trincea

I primi 4 titoli della collana "Scrittura, cultura, società. Fonti"

di Silvia Vernaccini

L'Archivio della scrittura popolare (Asp) della Fondazione Museo storico del Trentino, fondato nel 1987, possiede (2014) un patrimonio di oltre 700 unità archivistiche, 400 delle quali relative alla Grande Guerra. Tali scritture popolari, divenute anche oggetto di studio e di tesi di laurea, dimostrano la loro forte valenza nel restituire voce e corpo alla gente comune, uomini e donne colti e semicolti, contadini, artigiani, impiegati.

Dopo i primi 10 libretti (1995-2002), usciti con il titolo di *Scritture di guerra* in coedizione con il Museo storico italiano della guerra di Rovereto e la Fondazione Museo storico del Trentino di Trento, quest'ultimo prosegue ora con una rinnovata collana dal titolo "Scrittura, cultura, società. Fonti". Le finalità civili e storiografiche della collana, curata come la precedente dallo studioso Quinto Antonelli, rimangono comunque invariate: trasformare testi, vissuti come memorie famigliari gelosamente custodite, in fonti storiche. I primi 4 libretti (il diminutivo si riferisce solo al formato tascabile proprio di un diario!) sono dedicati ai diari, alle

lettere e alle cartoline di quattro soldati trentini – Augusto Bonomi, Giovanni Battista Canali, Cristoforo Tonetta, Alfonso Zenatti tutti di Brentonico – scritti durante la Prima guerra mondiale e oggi conservati appunto presso l'Asp. Sono il risultato di un lavoro di trascrizione difficile e meticoloso (vanno considerati i poveri strumenti per la scrittura di cui disponevano i soldati e, talvolta, lo stesso grado di alfabetizzazione), completo di note a piè di pagina, di bibliografia generale e di cronologia generale

1915-1918; sui diari (1915-1918) di Bonomi, Canali e Tonetta è tracciato l'itinerario da loro compiuto assieme ad altri coscritti trentini mandati al fronte orientale, in Galizia e in Bucovina, per contrastare i reparti russi, mentre sul diario di Zenatti (1917-1920) compare l'itinerario da lui compiuto, alla pari di altri prigionieri di nazionalità italiana radunati dalla Missione militare italiana, da Kirsanov (Russia) a Pechino e a Tientsin (Cina) per rientrare in Italia con un viaggio rocambolesco. Pagine che, oltre a raccontare il dramma di questi giovani che improvvisamente si trovano sbalzati in una guerra di cui non conoscono, almeno all'inizio, la ragione – se mai la guerra ne avesse una! –, descrivono lo scorrere faticoso della vita nei paesi trentini ormai orfani degli uomini

mandati al fronte e sostenuta così, in un ribaltamento di ruoli, da donne coraggiose e instancabili. ■

ASP

Referente: Quinto Antonelli
tel. 0461 230482
qantonelli@museostorico.it

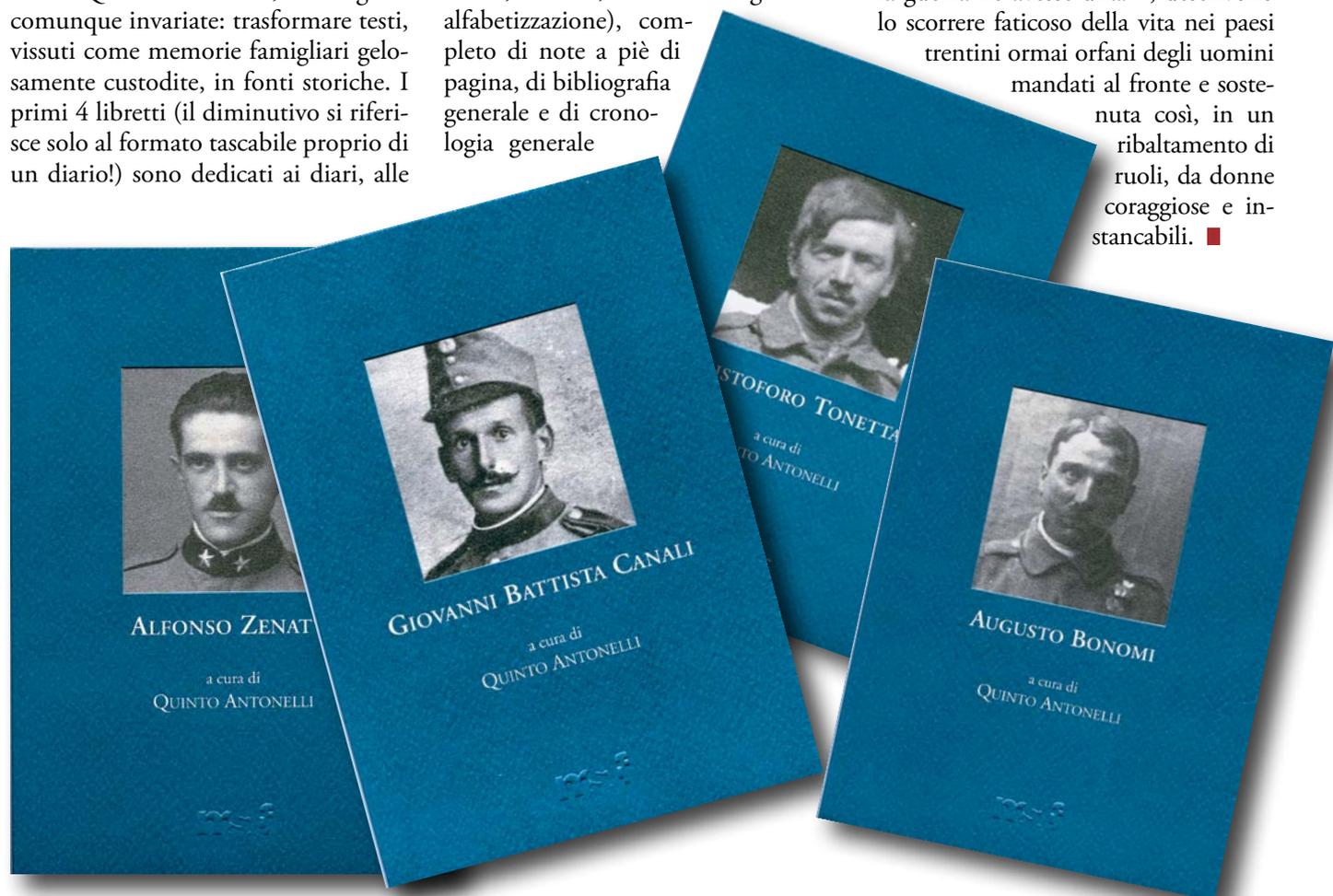
Fondazione Museo storico
del Trentino

via Torre d'Augusto, 41
38122 TRENTO
tel. 0461 230482
fax 0461 1860127
info@museostorico.it

56

Novembre | Dicembre 2014 • Il Trentino

CULTURA



Il Fronte di Fronte

La Grande Guerra narrata con linguaggi giovani

Un video documentario, un volume, con la toccante graphic novel di Paolo Cossi "1914, io mi rifiuto" e una mostra storico didattica. Sono i frutti de "Il Fronte di Fronte", un progetto pluriennale promosso e ideato dalla "La Pro Loco Prade Ciconia Zortea" e "Ciconia Fumetto" portato avanti sotto la guida di Marco Felici ed Elena Corona, rispettivamente presidente e vicepresidente della Pro Loco, e da Adone Bettega, ricercatore storico.

Un percorso, un preciso modello di proposta attenta a coniugare la tradizione con l'attualità, che si pone più obiettivi: la promozione di questo insieme di comunità capaci di proporre appuntamenti e occasioni d'incontro, che non sfigurano per la loro ricercatezza e peculiarità. Secondo far conoscere e portare nelle valli di Primiero e Vanoi persone, giovani ed artisti, che non avrebbero avuto altre opportunità di conoscerla.

Il documentario di Lucia Zanettin, ora in fase di montaggio, vuole essere un

omaggio alle piccole storie dimenticate. «Spesso quando si guarda all'immane tragedia che è stata la Prima guerra mondiale – spiegano i promotori – si è travolti dal grande numero dei morti e si perde di vista il fatto che essi erano uomini, con un volto, con i loro affetti. Spesso si dimentica che insieme a loro hanno sofferto il peso delle altrui decisioni anche i loro familiari». In 50 minuti di narrazione, una quarantina di attori locali non professionisti raccontano queste piccole storie.

Paolo Cossi



In particolare il video documentario esplora il vissuto sia di chi venne deportato, sia di coloro che rimasero nelle Valli di Primiero, del Vanoi, della Valsugana e del Tesino.

Il progetto è stato realizzato grazie al contributo di: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Provincia autonoma di Trento, Comunità di Primiero, Comune di Canal San Bovo, APT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, Bim Brenta e Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine. (G.Z.) ■

1914. Io mi rifiuto!

Ha ricevuto diversi riconoscimenti il giovane Paolo Cossi; l'ultimo è il premio "Fede e Strisce" al Festival internazionale del cinema d'animazione e del fumetto (2012) e i suoi libri vengono tradotti in diversi Paesi d'Europa. Questo suo nuovo titolo, 1914. Io mi rifiuto! (Hazard Edizioni, Milano, pp. 78, euro 10), inserito nel progetto pluriennale "Il fronte di fronte" quale denuncia delle inutili sofferenze delle guerre, è una graphic novel, una storia costruita attraverso il fumetto per narrare uno dei tanti capitoli della Prima guerra mondiale. Sono migliaia i trentini – tra cui quelli delle valli del Primiero e del Vanoi – che nell'estate del 1914 sono velocemente chiamati alle armi nell'esercito austriaco per combattere contro i russi sul lontano fronte della Galizia. In questa "microstoria" si narra però anche del dramma dei paesi – come Prade, Caoria, Zortea, Ciconia – rimasti prima senza uomini e poi divenuti "terra di nessuno" in quanto donne bambini e vecchi vengono deportati nei campi profughi di Austria e Italia. Un racconto, dunque, che tramite la freschezza degli acquerelli e delle chine e l'immediatezza del fumetto denuncia come la guerra non sia solo distruzione fisica, ma anche e soprattutto disgregazione delle relazioni tra le persone e i loro affetti. Interessanti e appropriate sono le schede tematiche in fondo al libro, riguardanti il Museo della pace di Berlino fondato da Ernst Friedrich, la propaganda di guerra (I prestiti nazionali), le pubblicazioni come il "Corriere dei Piccoli", i giornali di trincea come "la tradotta", i "pretesti" adottati per 12 milioni di morti! (S.V.)

57

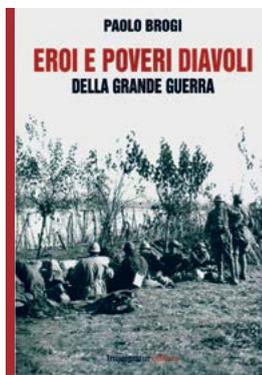
Novembre | Dicembre 2014 • Il Trentino

CULTURA

Biblioteca

a cura di Silvia Vernaccini

Paolo Brogi, *Eroi e poveri diavoli della Grande Guerra*



Imprimatur editore, Reggio Emilia, 2014, pp. 208, euro 15

Ci sono Francesco Baracca, aviatore medaglia d'oro al valor militare, il bersagliere-ciclista, interventista estremo Enrico Toti, ma ci sono anche gli irredentisti italiani Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e la guida alpina austriaca Sepp Innerkofler morta per gli austriaci, gli Arditi del popolo e anche il "militare ignoto", il soldato sconosciuto qualunque in rappresentanza dei Caduti. Sono alcuni degli "eroi" raccontati nel libro dal giornalista Paolo Brogi: una rivisitazione critica di storie di guerra, di soldati uccisi e feriti, di sopravvissuti finiti negli ospedali psichiatrici. Un libro denuncia dove eroi e folli diventano un binomio che rimanda alle scelte estreme dell'uomo, irrazionali; uomini spesso ripuliti dalla leggenda perché ancora una volta "vittime", oggetto di manipolazioni postume al servizio della "bandiera". Una corposa bibliografia suddivisa per temi conclude quest'opera davvero singolare e per nulla retorica.

58

Novembre | Dicembre 2014 • il Trentino

BIBLIOTECA

Luca Coser, Giacomo Sartori, Dario Coletti, *Dentro*

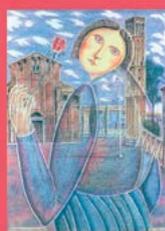
Dario Coletti è fotografo professionista impegnato anche nella didattica, Luca Coser è artista professionista e docente all'Accademia Belle Arti, Giacomo Sartori è agronomo ma anche scrittore raffinato; i primi due vivono tra Trento e Roma, l'ultimo tra Trento e Parigi. I tre, amici di diversa provenienza culturale e disciplinare, si sono ritrovati in quest'opera dall'intrigante titolo: *Dentro*. Ognuno, con la propria "arte", si avvicina alla descrizione di un paesaggio interiore, a "sedimentate" introspezioni: Coletti lo fa attraverso fotografie di paesaggi lontani in bianco e nero, dai confini inchiostriati; Coser realizzando delicati ma spiazzanti collages, fatti di immagini e grafismi; Sartori narrando il suo intimo rapporto con la terra e trasferendovi la sottile ironia e la profonda sensibilità che contraddistingue i suoi racconti, ad esempio quanto tratteggia il suo lavoro, che «i conoscenti stentano a capire», ovvero quello di fare buche piccole e grandi nel terreno «scavate con il sudore e descritte con il cuore in mano».



Postcart, Roma, p. 72, euro 15

Claudio Tugnoli (a cura di),
Ritratto dell'anima.
Anima del ritratto

Il volto umano, così come il paesaggio, sono forse i temi che attraggono di più, che richiamano maggiormente l'attenzione di chi osserva un'opera d'arte. E proprio allo studio del ritratto è dedicato questo volume: un saggio a più mani che ha richiesto, com'è giusto che sia, anche una selezione. Claudio Tugnoli ne scandaglia l'aspetto filosofico, Sergio Filosi quello semiologico, Gian Luca Tusini le mutazioni ontologiche, Elisabetta Rizzoli, Paola Pizzamano, Roberto Pancheri, lavorano sull'opera dei singoli artisti e Andrea Tagliapietra, in particolare, sui volti acquerellati di Antonia Caputo; Elisabetta Doniselli e Pietro Marsilli propongono infine una galleria di ritratti eseguiti da artisti trentini, di ieri e di oggi. Dopo aver assemblato in uno sguardo d'insieme i vari interventi il lettore riuscirà così ad apprezzare con cosciente efficacia i diversi ritratti presenti nel panorama artistico trentino dell'Otto-Novecento. Ogni intervento è corredato da un rappresentativo apparato fotografico.

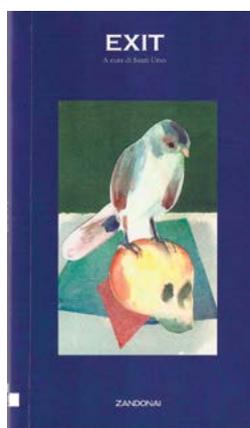


Ritratto dell'anima
Anima del ritratto
a cura di Claudio Tugnoli

Osiride, Rovereto (TN),
2014, pp. 236, euro 35

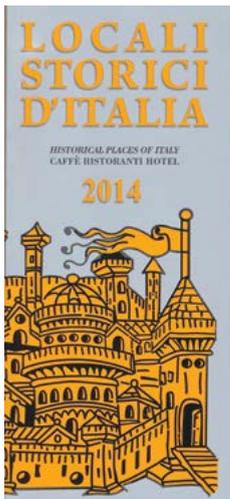
Santi Urso (a cura di), *Exit*

Il pensiero della morte è un sentimento che cresce con l'età. Quando si è giovani non lo si avverte, ma poi, insieme ai capelli bianchi fa la sua comparsa anche quel senso di paura dell'ignoto. Morte come



Zandonai, Rovereto (TN),
2014, pp. 138, euro 12

sono, liberazione, redenzione, fase di un ciclo di reincarnazione... sono diverse le interpretazioni che danno scrittori, poeti, parolieri. Le troviamo in questo libro, un florilegio che evidenzia nei secoli l'atteggiamento verso la morte della civiltà occidentale: una selezione, che comprende estratti di romanzi, saggi, poesie, canzoni, persino vademecum e barzellette pertinenti al tema – tipologie del trapasso che variano dal serio al faceto, dall'ironico al principesco, dal romantico al cruento – e annovera nomi come i santi Evangelisti, Cervantes, Poe, De Andrè, Bataille, Salgari, Hemingway, London... Infine, in linea con l'originalità del libro, vi sono l'introduzione di G. Paolo Ormezzano, giornalista di quello che fu "La buona sera", *periodico di vita, morte e miracoli*, e il necrologio della morte di Antonio Bozzo «... alla fine l'avrà vinta lei!».



Distribuzione gratuita da parte dell'Associazione Locali Storici d'Italia con il solo contributo delle spese di spedizione (www.localistorici.it)

Locali storici d'Italia 2014

Per il Trentino sono il Caffè Roma a Borgo Valsugana frequentato dallo statista Alcide De Gasperi e l'Hotel Croce Bianca a Canazei, gioiello dagli ampi spazi affrescati... per l'Alto Adige sono, tra gli altri, l'Hotel Cavallino Bianco a San Candido risalente al 1759 o il Parkhotel Laurin a Bolzano, ospite dell'arciduca Ferdinando con consorte poi uccisi nell'attentato di Sarajevo. Sono alcuni nomi, dei 240 tra alberghi, ristoranti, caffè, pasticcerie... inseriti nella guida *Locali Storici d'Italia*, edizione 2014, patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tale associazione, sorta nel 1976, ha di fatto il fine di promuovere la valorizzazione e la tutela di antichi locali di ristorazione purché siano in attività da almeno 70 anni e abbiano acquisito notorietà tramite avvenimenti storici o personaggi celebri; uno spunto dunque originale e gradevole per scegliere le "soste" durante i viaggi per l'Italia!



Claudia Schreiber, *Dolce come le amarene*

Claudia Schreiber, scrittrice e sceneggiatrice tedesca attiva anche su radio e televisione, dopo l'esordio con *La felicità di Emma*, tradotto in più lingue, è presente in libreria con questo suo secondo, intenso romanzo. La protagonista è Annie, «quasi tutti conoscono l'odore della propria infanzia (...) il suo odore preferito era l'aroma di quel fieno che aveva appena finito di bruciarsi al sole», che fin da piccola, nel suo paesino nella terra germanica dell'Assia, ha dovuto affrontare tante avversità della vita e prendersi cura anche di chi era più grande/adulto di lei. Tradotto dal tedesco magistralmente – così com'è ormai requisito inconfondibile per la casa editrice Keller – è un racconto solo in apparenza tragicomico, in quanto ogni situazione descritta rimanda con raffinata sensibilità a significati altri, anche per quanto riguarda l'apparente banalità della conduzione di una piantagione di amarene!



Keller, Collana "Vie", Rovereto, 2014, pp. 320, euro 16 (traduz. di Angela Lorenzini)

59

Novembre | Dicembre 2014 • Il Trentino

BIBLIOTECA

Luisa Gretter Adamoli, *Una vita di stile. Uno stile di vita. Anna Gaddo 55 anni di alta moda*



È un libro di grandi dimensioni, un *portfolio* patinato così come si conviene per un artista; sì, perché Anna Gaddo, stilista trentina insignita Grand'Ufficiale, onorificenza riconosciuta a pochissime donne in Italia, con forbice, aghi e tessuti è creatrice di un vissuto, di un sentire sociale alla pari di un artista. Sfolgiare queste pagine, *summa* di creatività e sartoria – Anna entra ufficialmente nel mondo della moda nel 1969 – è come immergersi nella metamorfosi femminile, nel consapevole mutamento della figura della donna avviatosi con la rivoluzione studentesca del Sessantotto. Non deve così essere stato facile per l'autrice, la scrittrice Luisa Gretter Adamoli, scegliere tra le migliaia di schizzi, bozzetti, fotografie, rassegne stampa, fotografie quelle da pubblicare per realizzare questo racconto, *Una vita di stile* da diversi anni sostenuta anche dalla figlia Cristina.

Curcu & Genovese, Trento, pp. 312, euro 45

Diego Andreatta (direttore responsabile), *Strenna Trentina 2015*

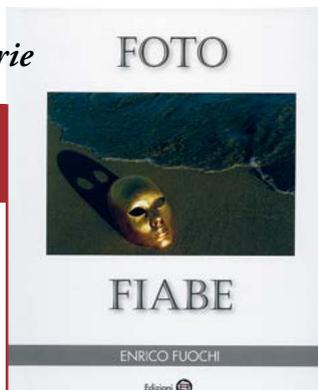
A fine novembre è arrivata puntuale *Strenna Trentina 2015*, la popolare pubblicazione attesa da molti trentini come una sorta di regalo natalizio. Fondata nel 1905 si presenta per la prima volta quest'anno con tutte le sue pagine a colori ed una nuova sottolineatura grafica: dal rosa per la ricerca storica locale all'azzurro per le cartoline d'epoca, dall'arancio per le biografie di personaggi indimenticabili, al giallo per i commenti sociali e al verde per le visioni future che possono illuminare lo sviluppo della comunità trentina. La copertina, inedita, è dedicata ai missili della Nato nell'ex base Tuono a Folgaria, ora trasformata in museo per la pace. Fra gli articoli i ricordi dei due storici mons. Iginio Rogger e padre Frumenio Ghetta, gli avvenimenti di cinquant'anni fa, le novità al Muse e al Museo di San Michele all'Adige, uno studio sulle fonti leggendarie di San Romedio, le prospettive occupazionali nella prospettiva degli studenti universitari.



pp. 240, euro 7

Enrico Fuochi, *Fotostorie*

Dopo *Fotografie* (2008) e *Fotostorie* (2010), Enrico Fuochi, «fotografo più che scrittore» come preferisce definirsi lui stesso, esce con *Fotofabe*. Si tratta di quaranta splendide fotografie a colori che danno vita a venti fiabe che, seppur lontane dagli schemi classici rivolti al target infantile, restano racconti semplici, brevi, con protagonisti perlopiù animali e bambini; alcune riportano la sua firma, altre nomi quali Anita Anibaldi, Cristina Endrizzi Garbini, Maria Teresa Perasso, Mirna Moretti, Riccardo Lucatti. Fotografie dunque come spunto narrativo di un mondo interiore, ma anche come racconto parallelo, emozionale, riflesso della sua poetica che vede il connubio tra aspetto estetico e contenuto concettuale, con uno stile comunque avulso da qualsiasi intervento artificiale "post scatto" in grado di snaturare l'essenza dell'immagine.



Edizioni EF, pp. 142, euro 18
info@enricofuochi.com

Spazio alpino, la **sanità trentina** ci si trova bene

I progetti della rete trentina di Ricerca e Sanità, all'interno del Programma Spazio Alpino

La regione alpina è un punto centrale per lo sviluppo dell'Europa ed è caratterizzata dalla coesistenza di aree metropolitane e montane; nonostante la divisione posta dai confini nazionali e dalla storia si trova ad affrontare sfide comuni sotto l'aspetto economico, logistico e ambientale per garantire uno sviluppo armonico dei propri territori ed equità nella distribuzione delle risorse, accesso ai servizi e opportunità di crescita. Sono due i progetti di ricerca e innovazione portati avanti dalla rete trentina di Ricerca e Sanità, cofinanziati dal Programma Spazio Alpino.



SPHERA valuta e capitalizza i risultati ad oggi raggiunti sui temi della salute e della pianificazione territoriale, al fine di indicare possibili indirizzi di sviluppo per la nuova programmazione. L'armonizzazione nelle strategie e politiche in questi due settori può portare a vantaggi evidenti e contribuire al benessere generale della popolazione:

- riducendo le disuguaglianze tra

gruppi socio economici in termini di accesso alle abitazioni, servizi e trasporti;

- promovendo corretti stili di vita; migliorando le condizioni di salute della popolazione riducendo le fonti di inquinamento;
- contribuendo a migliorare la vivibilità delle strade, la comunicazione tra le persone e la coesione sociale.

La Fondazione Bruno Kessler – con il progetto speciale IRCS (Implementazione Ricerca Clinica e Sanitaria) e il centro IRVAPP (Istituto Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche) – conduce l'analisi dei bisogni e delle politiche progettuali correnti nelle regioni alpine. Sono emerse alcune tematiche che hanno un impatto di-



retto o indiretto sulle condizioni di salute e sul benessere dei cittadini: l'accessibilità ai servizi, la competitività, la mobilità dei cittadini ed il cambiamento demografico in corso rappresentano le sfide principali che accomunano tutti i paesi dell'arco alpino, che si trovano a dover coniugare la presenza nei propri territori di centri urbani ad alta concentrazione di servizi e facilities e aree montane a più difficile accesso e basso indice demografico.

Non è ovviamente un caso che punti cardine d'indirizzo della sanità trentina siano proprio l'accessibilità ai servizi sanitari, le problematiche legate al cambiamento demografico, oltre alla continuità e alla qualità delle cure, alla gestione delle malattie croniche e alla sostenibilità del sistema sanitario, anch'esse tematiche strettamente legate al territorio e alla corretta pianificazione e gestione delle risorse locali. Tra queste, la Ricerca e l'Innovazione sono strumenti fondamentali per definire nuovi modelli organizzativi basati anche sulle emergenti tecnologie informatiche.

In questo contesto si inserisce NATHCARE in cui la Provincia autonoma di Trento è coinvolta con il Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale. Lo scopo di questo progetto è creare una piattaforma Informatica e organizzativa transnazionale per realizzare piani di cura per malattie croniche e percorsi di cura di lungo periodo, basati sul coinvolgimento dei professionisti sanitari, accompagnando il paziente verso una maggiore consapevolezza e coinvolgimento nei momenti decisionali che riguardano la sua salute. Nel progetto sono coinvolti 12 partner europei sui cui territori sarà sperimentata la piattaforma in contesti reali operativi.

La Provincia di Trento ha scelto, come ambito applicativo, l'assistenza alla maternità lungo tutto il percorso



nascita, dalla diagnosi di maternità all'allattamento, traducendo, quindi, il concetto di gestione di malattia cronica in percorso di assistenza di lungo periodo. Il progetto, facendo leva anche sull'ausilio delle tecnologie ICT, pone l'Ostetrica al centro del percorso di assistenza della gravidanza fisiologica e assicura alla donna e al bambino continuità assistenziale con chiari punti di riferimento e moderni strumenti di comunicazione e di informazione.

Come campo di prova è stata individuata la Comunità di Valle delle Giudicarie, con il coinvolgimento di ostetriche del Consultorio Familiare di Tione e del Punto Nascita di Tione, ginecologi, e altri medici del territorio per la presa in carico della



gravidanza fisiologica. Con l'avanzamento del Progetto, si prevede di coinvolgere ulteriori figure professionali e l'estensione ad altri territori.

La piattaforma Nathcare permetterà la realizzazione di un piano di cura/assistenza informatizzato, gestito principalmente dal team di ostetricia che seguirà l'assistita dall'inizio alla fine di tutto il percorso e che potrà, se necessario, essere condiviso con gli altri curanti tramite PC o Smartphone. Tramite il piano di cura sarà possibile per l'ostetrica pianificare le attività della donna (esami, visite, ecc.) e monitorare regolarmente l'assistita, che, nello stesso tempo, potrà caricare dati personali (peso, pressione, diario della paziente con sintomi, variazioni nella salute, ecc.). Questo mezzo renderà inoltre possibili comunicazioni tra le parti a distanza, tramite chat, videoconferenze, ecc.

Il Progetto è entrato ora nella sua fase di sperimentazione e si prevede che possa avere un impatto significativo in termini di accessibilità, qualità e sostenibilità delle cure, fornendo un modello di integrazione ospedale-territorio che permetterà di realizzare un percorso strutturato incentrato sull'assistita, trasversale tra ospedale e territorio e tra diverse figure professionali.

Il Programma Spazio Alpino 2014-2020



offrirà alle regioni una cornice ideale per sviluppare, sperimentare, implementare nuove idee e modelli organizzativi. Gli obiettivi di innovazione e miglioramento dell'offerta di salute, con attenzione alla sostenibilità e alla creazione di opportunità imprenditoriali corrispondono pienamente agli indirizzi assunti dalla Giunta Provinciale. Forte dell'esperienza passata, e

della rete di collaborazioni costituita, il sistema di ricerca e sanità della nostra provincia è quindi pronto ad affrontare anche questa sfida per portare in Trentino, non solo nuovi finanziamenti, ma opportunità di crescita, confronto e scambio con le realtà territoriali a noi vicine per geografia e progetti di crescita del territorio alpino. ■

Con **PreMo** e **TRACK** mobilità transnazionale di qualità e sostenibile

Due progetti europei per migliorare le competenze
e l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini

La mobilità transnazionale è stata, e lo sarà ancor più nel futuro, uno strumento chiave delle politiche europee per il miglioramento delle competenze e per l'accesso al mercato del lavoro dei propri cittadini. Partendo da tale consapevolezza, il Trentino ha portato a termine con successo due progetti, finanziati dal Programma europeo Leonardo da Vinci: il progetto *PreMo - Prepara la mobilità* e il progetto *TRACK* (acronimo di *transnational acknowledgement of work experience in foreign companies*), i cui risultati sono stati illustrati a Trento il 14 novembre scorso nel corso della conferenza finale congiunta.



Guidato dalla Provincia autonoma di Trento, PreMo è intervenuto sulle fasi di preparazione e di gestione della mobilità, adottando ed adattando approcci, strumenti e meccanismi già sperimentati a livello transnazionale, con l'obiettivo di attivare delle strutture territoriali capaci di supportare la mobilità in ingresso e in uscita. In particolare, si è guardato all'esperienza dell'Agenzia per la mobilità di Amburgo, che da diversi anni rappresenta un modello di successo in Germania ed in Europa. D'altro canto, anche i contributi dei partner francesi (l'Assemblea permanente delle camere dei mestieri e dell'artigianato e la camera della Regione Languedoc Roussillon), e di quelli spagnoli (la Generalitat de Catalunya) si sono rivelati assai preziosi per trasferire in Trentino, in Friuli Venezia

Giulia, nelle Marche ed in provincia di Torino i seguenti risultati progettuali:

- le linee guida per la costruzione e il funzionamento di un'agenzia territoriale per la mobilità;
- un repertorio delle competenze degli operatori che organizzano la mobilità;
- un intervento formativo per gli operatori;
- una carta della qualità per la realizzazione di interventi di mobilità;
- il PreMo Vortal, un portale verticale per la mobilità (accessibile, al pari di tutti i risultati, all'indirizzo www.preparingmobility.eu).

Promosso dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con la partecipazione della Provincia autonoma di Trento, TRACK è intervenuto sulle



fasi di realizzazione e conclusione della mobilità, occupandosi delle modalità di valutazione e del riconoscimento delle competenze acquisite durante i tirocini all'estero. Il partenariato, che comprende anche la Regione Valle d'Aosta, la Comunità di Madrid, KCH International (ente trilaterale olandese di certificazione), l'Associazione europea per l'istruzione e la formazione professionale, Tnoik (Centro di formazione professionale polacco) ed infine Enaip Friuli Venezia Giulia ha adattato e sperimentato un sistema di codifica delle competenze collaborando con gruppi di imprese in ciascun territorio.

Ne è risultata un'applicazione online in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e polacco) chiamata TBase (accessibile dal sito web www.track-mobility.eu) che contiene un archivio di descrittori riferiti a 96 competenze professionali.

Con l'intenzione di continuare a promuovere una mobilità di qualità, ma soprattutto sostenibile, nel corso della conferenza finale i partenariati dei due progetti hanno sottoscritto un accordo di collaborazione. ■





LITUANIA IN AREA EURO

Il 1° gennaio 2015 la Lituania sarà il diciannovesimo Stato membro ad utilizzare l'euro come valuta, unendosi alle altre due repubbliche baltiche: l'Estonia nel 2011 e la Lettonia nel 2014. L'adesione ufficiale alla zona euro è subordinata al rispetto di alcuni criteri economici stabiliti dal Trattato di Maastricht (1992), i cosiddetti "parametri di Maastricht": Stabilità dei prezzi; Buona salute della finanza pubblica; Stabilità della convergenza; Stabilità dei tassi di cambio. La Lituania fa parte dell'Unione europea dal 2004 e, inizialmente, il suo ingresso nella zona euro era stato previsto per il 1° gennaio 2007, ma, a causa del non completo allineamento ai parametri Maastricht, è slittato prima al 2010 poi al 2013. Ora è arrivato il momento: il litas cesserà di avere corso legale il 16 gennaio 2015 dopo un periodo di due settimane durante il quale circoleranno entrambe le valute. La faccia nazionale dell'euro raffigura il cavaliere Vytautas, un eroico cavaliere simbolo dello stato baltico, presente sullo stemma nazionale lituano. Il disegno della faccia nazionale è stato creato dallo scultore Antanas Žukauskas.

<http://www.ecb.europa.eu/euro/changeover/lithuania/html/index.it.html> ■



PASSAPORTO UE DELLE COMPETENZE

EURES, il portale europeo della mobilità professionale, mette a disposizione un nuovo strumento che consente alle persone in cerca di un impiego di specificare le competenze acquisite (in un settore specifico), semplificando la ricerca del candidato ideale da parte dei datori di lavoro. Con questo nuovo strumento multilingue i candidati alla ricerca di un impiego possono creare il proprio passaporto selezionando le competenze acquisite da un apposito

elenco. Ciascuna competenza deve essere associata alle reali esperienze lavorative o formative acquisite e può essere confermata dai precedenti datori di lavoro o mediante diplomi. Le competenze selezionate vengono automaticamente tradotte nelle lingue europee desiderate. In questo modo sarà più facile per i datori di lavoro comprendere esattamente le mansioni svolte e gli insegnamenti acquisiti nel corso delle precedenti esperienze di lavoro o di formazione.

Per maggiori informazioni clicca "Passaporto europeo delle competenze" dalla pagina

<https://ec.europa.eu/eures/page/homepage?lang=it> ■

CONCORSO DI SCRITTURA "COSÌ SIMILI, COSÌ DIVERSI, COSÌ EUROPEI"

Qual è la tua esperienza di un'Unione europea allargata? in che modo l'Unione europea allargata può rispondere alle sfide del futuro? La Commissione europea vuole conoscere il tuo punto di vista. Esprimi le tue idee su uno o entrambi i quesiti in un articolo e vinci dei fantastici premi!

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini dei 28 Stati membri dell'UE con un'età compresa tra 18 e 25 anni. Gli elaborati possono essere presentati in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e devono avere una lunghezza massima di 1000 parole. I vincitori a livello nazionale saranno premiati con una visita di tre giorni a Bruxelles da effettuarsi alla fine di maggio 2015.

La scadenza per la presentazione è il 27 febbraio 2015

<http://event.iservizi-europa.eu/it/concorso-di-scrittura> ■





Gli spettacoli
che vedrai?
Veri come
il Trentino.

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A. - Carlo Baroni

Scopri il gusto di un'esperienza autentica, nella stagione migliore.

In Trentino ti aspettano oltre 800 km di piste servite da impianti all'avanguardia e mille possibilità di divertimento per piccoli e grandi sportivi: sci da discesa, fondo, snowboard, sci-alpinismo, nordic walking, ciaspole... Ma soprattutto, oltre alla neve più bella, ti aspetta tutto quello che fa di questa terra un luogo davvero unico: la natura incontaminata, il silenzio e la magia dei sentieri nel bosco, il calore e le risate di una sera dentro un rifugio, il piacere di ritrovare alcuni sapori e scoprirne di nuovi, il relax delle terme, l'incanto dei borghi e delle città e dei loro mercatini di Natale. Un mondo da esplorare che si trasformerà in un ricordo indimenticabile. Prenota subito la tua vacanza su visittrentino.it


TRENTINO
esperienze vere